

La Dichiarazione dei diritti umani
nel contesto della Rivoluzione francese:
studio comparativo tra la
Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne
di OLYMPE DE GOUGES e la
Déclaration des Droits naturels, civils et politiques des Hommes
di JEAN-ANTOINE-NICOLAS CARITAT DE CONDORCET



Memoria di licenza
presentata alla Facoltà di Lettere dell'Università di Friburgo (Svizzera)
per il conseguimento del grado di licenziata in lettere da

Thea Jaquinta

Italia

Dicembre 2002

Sotto la direzione di Volker Reinhardt, Professore ordinario

I. INTRODUZIONE

La parola storia deriva dal greco antico “*istoria*”, la cui forma è composta dalla radice indeuropea “*wid-, weid-*” che si traduce con “*vedere*”. L’idea che la vista sia considerata come fonte di conoscenza è confermata dal significato del verbo “*istorein*” che vuol dire “*cercare di sapere*”, “*informarsi*”. Quindi il senso di “*istoria*” si fonda su un contenuto essenzialmente di indagine.¹

L’“*istoria*” è un tipo di racconto, “*poiesis*”, interessata a determinare gli avvenimenti passati, “*ta genomena*”, distinguendosi perciò dalla poesia che racconta qualcosa che potrebbe capitare, “*ta dunata*”.²

Pertanto la storia si rivela come una realtà multiforme: indagata sotto differenti aspetti, destinati comunque a integrarsi tra di loro. Uno scritto storico mira alla conservazione della memoria storica al fine di insegnare che il presente è il frutto di un passato: “*(...) la memoria di fare memoria (Eingedenken) non comporta qui alcunché di cumulativo: non si tratta più di commemorare il passato, ma di rianimarli, di dargli una vita nuova, e di tentare di compiere oggi ciò che è stato fallito allora (...)*”.³

Il mio lavoro di memoria rivela il tentativo di contribuire alla rivalutazione della figura di Olympe de Gouges, attraverso uno studio comparativo della sua celebre opera Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne del 1791 con il testo del marchese de Condorcet, Déclaration des Droits naturels, civils et politiques de l’Homme del 1793.⁴

¹ PROUST, Françoise: L’histoire à contretemps. Le temps historique chez Walter Benjamin, p. 155.

² Ibidem, p. 155.

³ COURTINE, Jean-François: Filosofia del Tempo, p. 175.

⁴ Olympe de Gouges non è stata presa in considerazione dalla storiografia del XIX fino alla metà del XX secolo. Alcuni storici come Thiers, Lamartine e Louis Blanc le concedono alcune righe per il suo intervento durante la Rivoluzione, descrivendola come “*folle*”. Mentre i manuali scolastici e le riviste di storia non accennano minimamente alla sua azione politica.

Solo dopo la seconda guerra mondiale la figura di de Gouges viene rivalutata. In particolare la commemorazione dei duecento anni della Rivoluzione francese ha stimolato un suo nuovo studio, attraverso la pubblicazione di alcune sue opere teatrali, e di articoli proponenti una nuova analisi di

Entrambi gli autori si situano nel contesto della Rivoluzione francese. Essa rappresenta uno dei più grandi avvenimenti della storia europea, che colpisce le fondamenta della vecchia aristocrazia raccolta intorno alla Monarchia assoluta, e prepara la formazione della moderna democrazia. Questa non deve essere semplicemente considerata un regime politico, fondato sulla combinazione del sistema rappresentativo e del suffragio universale, ma anche un regime sociale che porta alla scomparsa della disuguaglianza tra le classi sociali e alla nascita delle aspirazioni egalarie.⁵

In particolare, per un cittadino francese illuminato della fine del XVIII secolo, l'idea di democrazia viene intesa come una forma di governo che determina il passaggio della sovranità monarchica alla sovranità nazionale, in cui il popolo detiene il potere.⁶

Di conseguenza la Rivoluzione costituisce il nuovo modello francese, la Repubblica, che elimina ben otto secoli di continuità temporale. Tuttavia il contenuto stesso della parola Repubblica si presenta duplice e senza una precisa linea orientativa. Dal punto di vista del suo significato emotivo, il termine rimanda al concetto di patria in pericolo ed alla conseguente idea della crociata per la libertà. Mentre per quanto riguarda il suo senso istituzionale, la Repubblica rappresenta un regime non ancora strutturato che approva tanto la Monarchia costituzionale quanto il Terrore.⁷

Durante il periodo rivoluzionario sono numerosi coloro che si consacrano a delineare i tratti principali della nuova nazione francese, composta da persone unite dallo stesso legame storico.⁸

Olympe de Gouges e Condorcet provengono da due differenti classi sociali: lei appartiene alla media borghesia e con un'istruzione poco seguita; mentre lui, al contrario è d'origine nobile ed è uno dei più importanti letterati della fine del XVIII secolo francese. La scrittrice rappresenta la voce del popolo, ma soprattutto la voce

lettura dei suoi testi più importanti. GOUGES, Olympe de: Ecrits politiques 1788-1791; préf. d'Olivier Blanc, pp. 29-30.

⁵ FURET, François; OZOUF, Mona: Dizionario critico della Rivoluzione francese, p. 603.

⁶ Ibidem, p. 603.

⁷ Ibidem, p. 734-735.

⁸ Ibidem, p. 723.

delle donne; il marchese incarna gli ideali dei Lumi, che mirano alla revisione radicale di ogni aspetto culturale. Inoltre, egli può essere considerato come l'anello che unisce l'epoca dei Lumi con il periodo rivoluzionario.⁹

Tuttavia, sebbene i due autori provengano da realtà sociali differenti, entrambi agiscono per una causa comune: eliminare tutti gli elementi che costituiscono l'Ancien Régime. Quest'ultimo rievoca una società feudale in cui le istituzioni soffocano la supremazia della legge in favore del dispotismo regale, oltre ad un tipo di mentalità che non rispetta la nuova identità dell'uomo. L'Ancien Régime inevitabilmente si scontra con la Rivoluzione, essendone l'esatto opposto.¹⁰

I due autori delle Dichiarazioni contribuiscono all'affermazione del costituzionalismo, i cui principi giuridici e politici delineano la nuova forma del governo in opposizione all'assolutismo regio. Infatti questi principi si basano:¹¹

- sulla partecipazione attiva del popolo;
- sulla divisione dei poteri statali in legislativo, esecutivo e giudiziario;
- sul riconoscimento della libertà per tutti i cittadini;
- sul diritto al lavoro.

Il tentativo di de Gouges e di Condorcet di creare una nuova forma costituzionale non li ha risparmiati dal destino previsto per molti rivoluzionari schiacciati dalla Rivoluzione stessa. Infatti essi muoiono durante il primo periodo del Terrore introdotto da Maximilien Robespierre, e con essi vengono abbandonate tutte le idee all'avanguardia presentate con l'entusiasmo tipico di un'epoca avida di rinnovata libertà.

Il lavoro è diviso in due parti: la prima comprende i tre capitoli inerenti alla presentazione degli autori, al contesto storico degli eventi principali del governo rivoluzionario tra il 1789 e il 1793 e alla preanalisi, in modo da preparare le basi

⁹ *Ibidem*, p. 707.

¹⁰ *Ibidem*, pp. 559-563.

¹¹ BOBBIO, Norberto; MATTEUCCI, Nicola; PASQUINO, Gianfranco: Dizionario di politica, pp. 270-282.

necessarie per la seconda parte. Quest'ultima, comprendente i capitoli di analisi V, VI e VII, costituisce il cuore stesso della ricerca, in quanto consiste nell'approfondimento delle due Dichiarazioni a livello storico e filosofico. La metodologia d'analisi è caratterizzata innanzitutto dallo studio specifico delle due opere e, in seguito, da un loro studio comparativo.

Il sistema di lavoro adottato tenta di introdurre una chiave di lettura che permetta di riscoprire il pensiero politico di Olympe de Gouges e di Condorcet, e anche di confermare di nuovo l'importanza della Rivoluzione francese, che appare ancora così attuale per i suoi principi costituzionali e filosofici.

II. PRESENTAZIONE DEI DUE AUTORI

A. Olympe de Gouges, la sua vita e le sue opere politiche

Marie Gouze è nata il 7 maggio del 1748 a Montauban: “*Marie Gouze, fille légitime de Pierre Gouze, boucher, et de Anne-Olympe Mouisset, mariés, de cette paroisse, née le septième may mil-sept-cent-quarante-huit, fut baptisée le lendemain*”.¹² Nonostante quest'atto di battesimo in cui Marie Gouze viene riconosciuta come figlia legittima di Pierre Gouze, lei ha sempre sostenuto di essere il frutto di una relazione extra-coniugale tra Anne Olympe Gouze e Jean-Jacques Lefranc de Caix, più tardi marchese di Pompignan. Tuttavia questa affermazione non è mai stata confermata da prove tangibili.¹³

Anche se ha avuto un'istruzione poco seguita, Marie Gouze riesce a leggere e a scrivere discretamente, al contrario di molte sue coetanee che sono analfabete. Di madre lingua d'oc, lingua romanza della Francia meridionale, ha in ogni modo ottime conoscenze del francese. A diciassette anni si sposa con Louis Aubry, macellaio, con il quale ha un figlio di nome Pierre, nato nel 1766.¹⁴

Venuta ad installarsi a Parigi alla fine del regno di Luigi XV, Marie Gouze, diventata vedova, si fa conoscere al mondo sotto il nome d'Olympe de Gouges: senza dubbio Olympe è collegabile con il nome di sua madre, mentre il cognome de Gouges avvicina la distanza della classe sociale piccolo borghese a quella aristocratica.¹⁵

¹² BLANC, Olivier: Une femme de libertés. Olympe de Gouges, p. 18.

¹³ Ibidem, pp. 17-20.

¹⁴ TROUSSON, Raymond: Romans de Femmes du XVIIIe siècle, pp. 477-479.

¹⁵ BLANC, Olivier: Op. Cit., p. 25.

Nel 1788 viene pubblicato il suo primo scritto politico intitolato La lettre au peuple, in cui propone un'imposta volontaria per risollevare la Francia dalla grave crisi economica e sociale.¹⁶

Qualche mese più tardi appare il suo secondo scritto politico Remarques patriotiques, caratterizzato anch'esso da un programma sociale simile a quello precedente.¹⁷

Olympe de Gouges, all'inizio della Rivoluzione fino al 1792, è favorevole alla Monarchia costituzionale, considerandosi "*royaliste modérée et patriote*".¹⁸

Nel settembre 1791 scrive la Déclaration des droits de la Femme et de la Citoyenne, in cui propone l'uguaglianza tra gli uomini e le donne e quindi il diritto per tutti di partecipare alla vita politica.

In seguito, dopo la fuga di re Luigi XVI, aderisce nel 1792 al gruppo politico dei Girondini, sviluppatosi dopo la scissione con i Montagnardi. Questa separazione è dovuta alle divergenze fondamentali sul ruolo dello Stato nell'economia ed alla guerra della primavera del 1792.¹⁹

Il numero di scritti, articoli, lettere e interventi d'Olympe de Gouges nel 1792 è impressionante. Tutte le sue iniziative sono regolarmente pubblicate nei giornali di Dulaure, di Gorsas e di Brissot, di tendenza girondina. Tuttavia i suoi programmi sono criticati e deformati dai giornali di linea montagnarda, soprattutto in occasione del processo di Luigi XVI.²⁰

In ogni caso Olympe non si abbatte e continua a seguire le sue idee politiche, rendendo pubblicamente omaggio a uomini come Pétion, Condorcet, Vergniaud che, secondo lei, hanno abbracciato "*les vrais intérêts de la patrie*".²¹

Al contrario si oppone fermamente alle idee di Robespierre, affermando con coraggio che, a suo parere, è un "*faiseur de phrases, voilà tout son talent, et ces phrases étaient souvent fort ennuyeuses*".²² Aggiunge anche: "*Tu te dis l'unique*

¹⁶ GOUGES, Olympe de: Écrits Politiques 1788-1791; préf. d'Olivier Blanc, p. 8.

¹⁷ Ibidem, p. 8.

¹⁸ TROUSSON, Raymond: Op. Cit., p. 480.

¹⁹ GOUGES, Olympe de: Écrits Politiques 1788-1791; préf. d'Olivier Blanc, p. 14.

²⁰ Ibidem, p. 16.

²¹ Ibidem, p. 17.

²² Ibidem, p. 19.

auteur de la Révolution, tu n'en es, tu n'en seras éternellement que l'opprobre et l'exécration".²³

Nella primavera dello stesso anno indispette di nuovo i Montagnardi, pubblicando la Grande éclipse du Soleil jacobiniste et de la Lune feuillantine.²⁴

Le simpatie d'Olympe de Gouges nei confronti dei Girondini mettono continuamente la sua vita in gioco. Infatti, in una lettera del 9 giugno 1793, prende apertamente la loro difesa, scrivendo nel Testament politique di essere un capro espiatorio della collera dei Montagnardi.²⁵

In seguito, nel luglio del 1793, pubblica il suo ultimo scritto politico Les Trois Urnes, caratterizzato da idee federaliste che si oppongono a quelle giacobine. Un paio di giorni dopo, Olympe de Gouges viene arrestata per avere violato « *la loi du 29 mars* »²⁶ sulla repressione degli scritti e sulle proposte contro-rivoluzionari. A questo fatto viene processata e infine, il 3 novembre del 1793, condannata a morte: *"Elle a porté à l'échafaud un front calme et serein qui a forcé les furies de la guillotine qui l'ont conduite jusqu'au lieu du supplice de convenir que jamais on n'avait vu tant de courage réuni à tant de beauté"*.²⁷

Un articolo della Feuille du Salut Public riassume i motivi della sua morte: « *Née avec une imagination exaltée, Olympe de Gouges finit par adopter le projet des perfides qui voulaient diviser la France. Elle voulut être homme d'Etat et il semble que la loi puni cette conspiratrice d'avoir oublié les vertus qui conviennent à son sexe* ». ²⁸

Il capo della Gironda, Brissot, nelle sue Memorie ha scritto su di lei: « *Olympe de Gouges communiqua le feu de son sexe et fonda ces sociétés populaires où les femmes portaient un enthousiame pour la liberté digne des compagnes des hommes qui venaient de conquérir la leur. (...) La gloire et l'indépendance de la Nation étaient ses vœux les plus ardents. Ces sentiments respiraient dans tous ses écrits dans toutes ses actions, ils se joignaient dans son âme à une générosité sans borne. Toujours prête à sacrifier sa liberté, sa vie même pour suivre les nobles impulsions*

²³ TROUSSON, Raymond: Op. Cit., p. 483.

²⁴ MARAND – FOUQUET, Cathérine: La Femme au temps de la Révolution, p. 186.

²⁵ GOUGES, Olympe de: Écrits Politiques 1788-1791; préf. d'Olivier Blanc, p. 21.

²⁶ GOUGES, Olympe de: Écrits Politiques 1792-1793; préf. d'Olivier Blanc, p. 24.

²⁷ TROUSSON, Raymond: Op. Cit., p. 484.

²⁸ GOUGES, Olympe de: Écrits Politiques 1792-1793; préf. d'Olivier Blanc, p. 24.

*de son coeur, elle ne craignit pas de solliciter la dangereuse faveur de défendre Louis XVI devant la Convention; n'ayant pas réussi dans cette démarche, elle publia sur ce procès des écrits qui commencèrent à la rendre suspecte à Marat et à Robespierre qu'elle ne tarda pas à attaquer ouvertement. L'hypocrisie de ces hommes sanguinaires avait détruit les illusions dont elle s'était bercée. Elle avait cru un instant qu'ils travaillent par le bonheur et la gloire de la France; ils l'avaient désabusée cruellement ».*²⁹

B. Condorcet, la sua vita e le sue opere politiche

Jean-Antoine-Nicolas Caritat, marchese de Condorcet, nasce il 17 settembre del 1743 a Ribemont, in Piccardia, nel dipartimento dell'Aisne da una famiglia nobile militare, monarchica e religiosa « *d'une noble et belliqueuse lignée féodale* »³⁰. Ecco il suo atto di nascita: « *Le dix-septième jour du mois de septembre mil sept cent quarante-trois est né et a été baptisé, le même jour, Marie-Jean-Antoine-Nicolas, fils de messire Antoine de Caritat de Condorcet, chevalier, capitaine au régiment de Barbançon, et de dame Marie-Madeleine-Catherine Gaudry, son épouse; le parrain, monsieur Claude-Nicolas Gaudry, trésorier de France, et la marraine demoiselle Jeanne Desforges, qui ont signé le présent acte* ».³¹

Dopo la morte di suo padre, capitano di cavalleria, il 22 ottobre del 1743 a Neuf-Brisach, Jean-Antoine-Nicolas è stato allevato solo da sua madre che si è impegnata a dargli una solida educazione religiosa: a undici anni, infatti, si trasferisce grazie a suo zio, vescovo di Gap, d'Auxerre e di Lisieux, al Collegio dei gesuiti a Reims, poi nel 1758 a Parigi, al Collegio di Navarre.³²

²⁹ *Ibidem*, p. 18.

³⁰ DELSAUX, Hélène: *Condorcet journaliste 1790-1794*, p. 11.

³¹ ROBINET: *Condorcet. Sa vie, son oeuvre 1743-1794*, p. 1.

³² *Ibidem*, p. 3.

Ben presto s'interessa alla matematica, alla chimica, all'astronomia e alla fisica, sostenendo una tesi nel 1765 sul calcolo integrale. Nel 1769 entra all'Accademia delle Scienze di Parigi e in seguito diventa membro dell'Accademia di Berlino, Torino, San Pietroburgo e Filadelfia.³³

Frequenta i saloni intellettuali parigini, soprattutto quello di Mlle de Lespinasse in cui stringe amicizia con d'Alembert, Diderot, Helvétius, Voltaire. Egli collabora al Supplément de l'Encyclopédie e fa parte del partito dei filosofi, difendendo i Lumi e contribuendo alla lotta contro le tenebre della superstizione.³⁴

Nel 1774 il suo amico Turgot, diventato ministro, nomina Condorcet ispettore delle monete. Per questo motivo il marchese si occupa attivamente delle questioni economiche, sostenendo l'importanza di una profonda riforma in questo settore: infatti, nelle sue opere mostra i grandi vantaggi della libertà di commercio e i possibili inconvenienti del sistema proibizionista.³⁵

Nel 1782 Condorcet entra all'Accademia francese. Nel 1786 si sposa con Sophie de Grouchy, discepola di Rousseau e con gli stessi ideali del marito, che contribuisce ai primi movimenti della Rivoluzione, ospitando nel suo salone alcuni agitatori e filosofi. Da lei, infatti, si sono riuniti intellettuali francesi, tedeschi, inglesi, come Smith e Paine, ma anche americani come Jefferson.³⁶

Condorcet è attivo anche nel Liceo, in cui ha presentato alcune teorie matematiche tra 1785 e 1787. Lo scopo di questa istituzione, fondato nel 1781 sotto il nome di Musée da Pilâtre de Rozier, è quello d'offrire alle persone di entrambi i sessi, residenti sia a Parigi, sia nelle province, sia all'estero dei corsi di scienze, di economia politica e sociale ed anche corsi di lingue moderne.³⁷

Inoltre Condorcet fonda nel 1788 assieme ad altri patrioti francesi, come Brissot, Mirabeau, La Fayette e Pétion, La Société des amis des Noirs e nel gennaio 1789 diventa anche presidente.³⁸ Egli sostiene che la schiavitù non è un diritto fondato sulla forza che permetterebbe ad un uomo di essere il padrone assoluto di un altro.³⁹

³³ CRAMPE-CASNABET, Michèle: Condorcet lecteur des Lumières, p. 5.

³⁴ Ibidem, p. 5.

³⁵ ROBINET: Op. Cit., pp. 38-39.

³⁶ CRAMPE-CASNABET, Michèle: Op. Cit., p. 5.

³⁷ ROBINET: Op. Cit., pp. 17-18.

³⁸ Ibidem, p. 69.

³⁹ CRAMPE-CASNABET, Michèle: Op. Cit., p. 54.

Nonostante appartenga per nascita alla classe dei privilegiati, il marchese si è opposto alla Chiesa che, appoggiata dal potere reale, mostra un'intransigenza contraria alla libertà di pensiero; allo stesso modo, combatte i privilegi della nobiltà e del clero, volendo una riforma profonda dello Stato conforme ai diritti dell'uomo.⁴⁰

Nel settembre del 1789, scoppiata la Rivoluzione, Condorcet è eletto alla Comune di Parigi con il compito di redigere un progetto di statuti delle istituzioni municipali. Nel frattempo pubblica numerosi scritti scientifici, e riflessioni sulla politica dell'Assemblea. La Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen, emanata nel 1789 dall'Assemblea Nazionale, gli appare incompleta e poco democratica, escludendo infatti al suffragio le donne, la metà del genere umano.⁴¹

Dal 1790 fino al 1794 Condorcet, in qualità di giornalista, segue dettagliatamente gli avvenimenti della Rivoluzione, formulando teorie politiche e costituzionali. Infatti collabora alla redazione del Journal de la Société de 1789, poi al La Bouche de fer. Lo si trova anche associato con Thomas Paine al Républicain; alla fine del 1791 è il cronista parlamentare del Journal de Paris. In questo periodo egli è incaricato al Comitato del Tesoro e collabora a La Chronique du mois.⁴²

Dopo la fuga del re a Varennes, avvenuta il 21 giugno 1791, Condorcet pubblica uno studio Sur l'institution d'un conseil électif, in cui propone l'eventualità della Repubblica, provocando così il suo distacco dai compagni moderati, i Foglianti, come La Fayette, restati legati al principio monarchico, per legarsi con i Montagnardi.⁴³

Il 30 settembre del 1791 l'Assemblea Nazionale Costituente si scioglie per lasciare il posto all'Assemblea Legislativa, di cui Condorcet diventa deputato.⁴⁴

Dopo aver proposto possibili negoziazioni di pace, egli appoggia la legislativa che dichiara la guerra contro l'Austria nell'aprile 1792: infatti il marchese considera il conflitto necessario per attenuare la minaccia esterna dei contro-rivoluzionari, sostenitori della Monarchia.⁴⁵

⁴⁰ D'AMAT, Roman: Dictionnaire de biographie, p. 458.

⁴¹ CRAMPE-CASNABET, Michèle: Op. Cit., p. 6.

⁴² DELSAUX, Hélène: Op. Cit., p. 17

⁴³ ALENGRY, Franck: Condorcet. Guide de la Révolution française, p. 859.

⁴⁴ ROBINET: Op. Cit., p. 142.

⁴⁵ Ibidem, pp. 150-157.

In seguito, nel maggio dello stesso anno, Condorcet propone all'Assemblea Legislativa il suo studio sul Rapport et Projet de décret sur l'organisation générale de l'instruction publique, tracciando così il piano di un'educazione libera, non confessionale, destinata a tutti. Tuttavia il progetto è messo da parte a causa della guerra contro l'Austria e il conflitto politico all'interno della Francia contro re Luigi XVI che viene arrestato il 10 agosto del 1792.⁴⁶

Il 20 settembre del 1792 l'Assemblea Legislativa cede il posto alla Convenzione. Il giorno seguente quest'ultima proclama l'abolizione della Monarchia e l'instaurazione della Repubblica.⁴⁷

Condorcet, diventato membro della Convenzione, difende l'ex re di Francia, Luigi Capeto, contro la sua morte. Tuttavia è inevitabile e viene condannato alla pena capitale il 20 gennaio 1793.⁴⁸

Nel frattempo Condorcet scrive un doppio importante progetto: Les cinq mémoires sur l'Instruction publique, che lascia indifferente sia l'Assemblea Legislativa che la Convenzione della Montagna, e il Projet de Constitution, presa poco in considerazione.⁴⁹

Condorcet, sospettato Girondino, dopo il colpo di Stato del 2 giugno del 1793 da parte della Montagna, è indignato contro quest'ultima per la carcerazione di trentadue membri della Gironda nel giugno del 1793. Egli è messo agli arresti l'8 luglio seguente.⁵⁰

Per sottrarsi alla pena, si nasconde a casa di Mme Vernet, presso la quale scrive la sua ultima opera più importante, l'Esquisse d'un tableau historique des progrès de l'esprit humain.⁵¹ Condorcet, condannato a morte, si vede costretto a lasciare il rifugio per non coinvolgere i suoi cari, e si dirige a Fontenay-aux-Roses. In seguito viene scoperto da un albergatore Clamart che lo denuncia. Condorcet, arrestato, è trovato morto nella prigione di Bourg-la-Reine il 29 marzo del 1794. Nonostante l'ufficiale della salute, chiamato per constatare il decesso, abbia dichiarato che la

⁴⁶ Ibidem, p. 165.

⁴⁷ Ibidem, p. 221.

⁴⁸ Ibidem, pp. 243-152.

⁴⁹ CRAMPE-CASNABET, Michèle: Op. Cit., p. 6.

⁵⁰ ROBINET: Op. Cit., pp. 277-293.

⁵¹ Ibidem, pp. 301-307.

morte sia dovuta ad una “*apoplexie sanguine*”, non ci sono prove schiacciati che dimostrino che Condorcet si sia suicidato.⁵²

⁵² Ibidem, pp. 317-324.

III. LE TRE ASSEMBLEE DELLA RIVOLUZIONE (1789-1793)

A. L'Assemblea Nazionale Costituente

1. La convocazione degli Stati Generali e l'instaurazione della Monarchia costituzionale

Il 5 Maggio del 1789 il re di Francia Luigi XVI accoglie nella Reggia di Versailles i rappresentanti dei tre Ordini che compongono la società: la nobiltà, il clero, la borghesia. La convocazione degli Stati Generali non avviene dal 1614.⁵³

I deputati della nobiltà sono novanta e di tendenza liberale. Nel clero la maggioranza sono dei curati appartenenti ad una condizione sociale modesta. Il numero dei vescovi è ridotto a quarantasei. I rappresentanti del Terzo Stato appartengono alla classe borghese, in particolare gli uomini di legge. Si escludono quindi i contadini, gli artigiani e gli operai.⁵⁴

La prima discussione dell'Assemblea riguarda le modalità del voto. La nobiltà e il clero sostengono il voto per Ordine: cioè il sistema in cui i tre Stati si riuniscono separatamente in tre Camere dalle quali esce un solo voto. In questo caso le due Camere, meno numerose ma più ricche, mettono in minoranza la popolazione del Terzo Stato. Tuttavia quest'ultimo rivendica il voto per testa, caratterizzato dall'unione dei tre Ordini in un'unica sede in cui ogni deputato vota singolarmente.⁵⁵

⁵³ FURET, François, RICHET, Denis: La Révolution française, pp. 61-73.

⁵⁴ Ibidem, p. 73.

⁵⁵ SOBOUL, Albert: La Révolution française, p. 41.

Il motivo di questa volontà deriva dal numero dei rappresentanti del Terzo Stato, quasi seicento, in maggioranza rispetto ai due Ordini privilegiati: infatti ciascuno di essi conta meno di trecento rappresentanti.⁵⁶

Il 17 giugno del 1789 il Terzo Stato costituisce la nuova Assemblea Nazionale, proponendo agli altri due Ordini di farne parte. L'Assemblea è detta Nazionale perché rappresenta la maggioranza della popolazione e si attribuisce il potere esclusivo di legiferare in materia fiscale. Tutti i membri dell'Assemblea rivendicano una nuova Costituzione e per questo motivo giurano che la stessa non si sarebbe sciolta se non a obiettivo raggiunto: *“L’Assemblée Nationale, considérant qu’appelée à fixer la Constitution du royaume opérer la régénération de l’ordre public et maintenir les vrais principes de la monarchie, rien ne peut empêcher qu’elle continue ses délibérations, dans quelque lieu qu’elle soit forcée de s’établir, et qu’enfin partout où ses membres sont réunis, là est l’Assemblée nationale ; arrête que tous les membres de cette Assemblée prêteront serment solennel de ne jamais se séparer et de se rassembler partout où les circonstances l’exigeront, jusqu’à ce que la Constitution du royaume soit établie et affermie sur des fondements solides ; et que, ledit serment étant prêté, tous les membres, et chacun d’eux en particulier, confirmeront par leur signature cette résolution inébranlable.”*⁵⁷ Questa affermazione dell’unità e della sovranità nazionale, approvata da quattrocentonovantuno voti contro ottantanove, appare come una vera rivoluzione giuridica.⁵⁸ Il 27 giugno il re accetta il fatto compiuto e invita il clero e la nobiltà a unirsi col Terzo Stato.⁵⁹

L’emigrazione progressiva di nobili, ecclesiastici e borghesi porta ad una sproporzione sociale dei deputati all’interno dell’Assemblea Nazionale Costituente: infatti nel clero ci sono soltanto quarantasei vescovi, il resto è dominato dai curati; nella nobiltà quasi i due terzi degli eletti provengono dalla media e piccola aristocrazia provinciale. La maggioranza dei deputati dell’Assemblea, invece, è costituita da ricchi borghesi e da professionisti, in particolare da uomini di legge.⁶⁰

⁵⁶ FURET, François, RICHEL, Denis: *Op. Cit.*, p. 73.

⁵⁷ *Ibidem*, p. 77.

⁵⁸ SOBOUL, Albert: *Op. Cit.* p. 41.

⁵⁹ FURET, François, RICHEL, Denis: *Op. Cit.*, p. 79.

⁶⁰ FURET, François, OZOUF, Mona: *Dictionnaire critique de la Révolution française*, pp. 454-455.

All'interno dell'Assemblea non ci sono dei veri partiti organizzati, ma si distinguono delle correnti politiche diverse che organizzano dei propri club, come luoghi di riunione. I membri del club dei Giacobini, che in un primo momento ha indirizzo monarchico-costituzionale e progressista, appartengono alla media borghesia francese e sono capeggiati da de Lameth, sebbene ne facessero parte anche elementi più decisamente democratici o addirittura Repubblicani, come Robespierre. La corrente più conservatrice si identifica con la nobiltà liberale e l'alta borghesia e si raccoglie, a partire dall'aprile del 1790, nel club degli Amici dell'89 e ha come esponenti Lafayette, Mirabeau, Sièyes e Bailly. Dal 1790 il club dei Cordiglieri, frequentato da personaggi come Marat, Desmoulins e Danton, è in concorrenza con il club dei Giacobini.⁶¹

2. La Costituzione

La Costituzione divide il potere legislativo, esecutivo e giudiziario. Il potere legislativo è affidato all'Assemblea Legislativa, eletta dai cittadini; il potere giudiziario ai giudici anch'essi elettivi; il potere esecutivo al re ed ai suoi ministri.⁶²

Luigi XVI non è più al centro del sistema politico francese, in cui era maestro supremo giudiziario, legislativo ed esecutivo: egli è "*le roi des Français, par la grâce de Dieu et la loi constitutionnelle de l'Etat*".⁶³ Il re deve quindi giurare fedeltà alla nazione e alla legge.

Luigi XVI ottiene il diritto di veto provvisorio sui decreti dell'Assemblea Legislativa e nomina i suoi ministri fuori dalla Legislativa. Egli ha il compito di dirigere la politica estera, tuttavia è sempre l'Assemblea Legislativa che ha l'ultima parola, decidendo

⁶¹ VOVELLE, Michel: La Révolution française. Images et récit, pp. 28-29.

⁶² SOBOUL, Albert: Op. Cit. pp. 49-50.

⁶³ FURET, François, RICHET, Denis: Op. Cit., p. 120.

per esempio la pace o la guerra con una nazione. Il re è diventato il primo funzionario pubblico, salariato e controllato dalla nazione.⁶⁴

La Dichiarazione dei diritti dell'uomo, votata dall'Assemblea Costituente il 26 agosto del 1789, precede la Costituzione: essa prevede il diritto alla libertà, alla sicurezza, all'uguaglianza politica, sociale e fiscale del singolo cittadino. Nonostante il trattato non sia destinato a tutta la popolazione francese, è uno dei punti centrali della Rivoluzione, in quanto capovolge completamente il ruolo degli Ordini privilegiati. Infatti la Dichiarazione insiste sull'idea che la sovranità risiede nella nazione, non più nel monarca, e allo stesso tempo incita ad una tolleranza religiosa, eliminando così il monopolio cattolico.⁶⁵

Attraverso una breve analisi del sistema elettorale si può constatare che, nonostante nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo ci sia scritto che tutti i cittadini francesi sono uguali davanti alla legge, è anche vero che non tutti i francesi sono cittadini.⁶⁶

Infatti la Costituzione distingue i cittadini attivi, definiti per il diritto di voto, da quelli passivi. I cittadini attivi per essere tali devono rispondere alle seguenti esigenze:⁶⁷

- appartenere al sesso maschile;
- essere francesi;
- essere domiciliati da più di un anno;
- non essere domestici;
- pagare un contributo diretto uguale o superiore al valore di tre giorni di lavoro.

Dalla vita politica attiva vengono esclusi molti francesi con un reddito basso, gli ebrei, i servitori, i debitori.⁶⁸ I cittadini che possono accedere al diritto di voto sono soltanto quattro milioni su una popolazione di ventisei milioni di abitanti.⁶⁹

⁶⁴ *Ibidem*, p. 121.

⁶⁵ CASTELOT, André: *La Révolution française*, p. 63.

⁶⁶ FURET, François, RICHEL, Denis: *Op. Cit.*, p. 117.

⁶⁷ *Ibidem*, p. 117.

⁶⁸ CASTELOT, André: *Op. Cit.*, p. 72.

⁶⁹ FURET, François, RICHEL, Denis: *Op. Cit.*, p. 36 e p. 117.

Il sistema elettorale è a due gradi: le Assemblee primarie eleggono gli elettori del secondo grado, che a loro volta scelgono i deputati. Ci sono quindi due classi di cittadini attivi: gli elettori e gli eletti. Gli elettori devono pagare un contributo uguale o superiore al valore di dieci giorni di lavoro, da sette a dieci libri per anno che è una somma non esageratamente enorme, che permette quindi di accedere alle Assemblee primarie a un gran numero di cittadini di diverse appartenenze sociali. Gli eletti, coloro che possono accedere alle cariche pubbliche e quindi dirigere la vita politica, sono in pochi e sono i più ricchi tra i cittadini attivi. Di conseguenza si può constatare che la sovranità politica si definisce attraverso una grande presenza di elettori e un'oligarchia più ristretta di candidati.⁷⁰

Dal punto di vista amministrativo la Francia viene divisa in ottantatré dipartimenti, a loro volta divisi in distretti, cantoni e comuni. Ogni circoscrizione ha un'amministrazione elettiva con la stessa discriminazione tra cittadini attivi e passivi.⁷¹

La riforma giuridica, iniziata nell'ottobre del 1789, è legata alla nuova mappa amministrativa: infatti la Costituzione stabilisce una corte civile in ogni distretto e una corte criminale in ogni dipartimento, rendendo il sistema giudiziario più immediato.⁷²

Nel 1790 la riforma è completata ed ha come modello la giurisprudenza inglese. La giuria è composta da dodici cittadini tirati a sorte su una lista di duecento nomi, incaricati di decidere la pena. I giudici devono applicare la legge scritta nel codice penale del settembre del 1791, in cui si aboliscono tutte le torture.⁷³

E' importante sottolineare che re Luigi XVI non ha accettato di buon grado né la nuova Costituzione né gli articoli della Dichiarazione: infatti il 5 ottobre egli precisa che dà la sua "*accession*" e non la sua "*acceptation*", dichiarando che, una volta completata la Costituzione, egli terrà in mano il potere esecutivo nella sua totalità.⁷⁴

⁷⁰ *Ibidem*, p. 117.

⁷¹ *Ibidem*, pp. 118-119.

⁷² *Ibidem*, p. 119.

⁷³ *Ibidem*, p. 115.

⁷⁴ FURET, François, OZOUF, Mona: *Op. Cit.*, p. 549.

3. L'abolizione dei diritti feudali

Nella notte del 4 agosto del 1789 l'Assemblea Nazionale Costituente vota l'abolizione delle immunità fiscali del clero e della nobiltà, la soppressione delle "corvées" e dei diritti feudali in cambio di un risarcimento in denaro da parte dei contadini. Ecco il decreto del 5 e del 11 agosto : "*L'Assemblée nationale détruit entièrement le régime féodal; elle décrète que dans les droits et les devoirs tant féodaux que censuels, ceux qui tiennent à la mainmorte réelle ou personnelle et à la servitude personnelle, sont abolis sans indemnité*".⁷⁵

Inoltre il decreto prevede l'ammissione per le persone, appartenenti a qualsiasi strato sociale, a ogni tipo d'impiego, alla giustizia gratuita e uguale per tutti. Questa decisione può essere dovuta alle continue rivolte dei contadini che saccheggiano e bruciano i beni dei piccoli proprietari e dei borghesi.⁷⁶

Tuttavia il decreto del 15 marzo del 1790 distingue la "*féodalité dominante*" con la "*féodalité contractante*": la prima consiste nel diritto onorifico, diritto della servitù, delle "corvées" personali che sono completamente aboliti; la seconda è l'introduzione delle imposte, delle rendite fondiari e delle vendite che favoriscono l'aristocrazia, escludendo però i contadini d'ogni forma d'agevolazione.⁷⁷

L'abolizione dei diritti feudali può essere vista come l'applicazione di un nuovo sistema, l'inizio del liberalismo economico. Infatti le istituzioni hanno lasciato spazio sia alla libertà di produzione, eliminando le corporazioni, sia alla libertà di commercio, sopprimendo le dogane all'interno della nazione, sia alla libertà di commercio indirizzato ai paesi stranieri. Inoltre il liberalismo economico comporta la libera concorrenza, che assicura un buon profitto a poche persone, a scapito di molte altre.⁷⁸

⁷⁵ SOBOUL, Albert: *Op. Cit.* p. 46.

⁷⁶ CASTELOT, André: *Op. Cit.*, p. 62.

⁷⁷ SOBOUL, Albert: *Op. Cit.* pp. 46-47.

⁷⁸ *Ibidem*, p. 49.

4. La Costituzione civile del clero

La Costituzione civile del clero, votata dall'Assemblea Costituente il 12 luglio del 1790, è un atto importante della Rivoluzione: essa riunisce tutte le disposizioni per le quali la Costituente ha voluto riorganizzare la Chiesa di Francia. Il progetto di legge comporta quattro Titoli:⁷⁹

- Il primo stabilisce una struttura gerarchica del clero cattolico indipendente della organizzazione dal papato romano, che rende la Chiesa francese più nazionale. Gli arcivescovi dirigono le aree metropolitane, i vescovi quelle dei dipartimenti e i curati quelle dei distretti.
- Il secondo comprende l'elezione degli ecclesiastici. Tutti gli elettori possono partecipare al voto sia per i vescovi che per i curati, considerati come qualsiasi altro funzionario dello Stato, dato che ricevono lo stipendio da esso. Inoltre essi hanno l'obbligo di giuramento di fedeltà alla Costituzione.
- Il terzo fissa il trattamento dei membri del clero, riducendolo sensibilmente.
- Il quarto impone agli ecclesiastici la residenza sotto il controllo della municipalità.

E' evidente che la Costituzione del clero pone dei problemi sia sui rapporti tra la Chiesa e lo Stato francese, sia tra la Chiesa francese e il Papa. Infatti quest'ultimo conserva solo il suo ruolo principale come capo spirituale della Chiesa cattolica della Francia, ma non ha più nessun potere a livello giuridico.⁸⁰

Il 27 novembre del 1790, quando l'Assemblea Costituente esige che tutto il clero francese giuri fedeltà alla nazione, alla Costituzione ed al re, solo sette vescovi su

⁷⁹ FURET, François, OZOUF, Mona: Op. Cit., p. 554 e p. 557.

⁸⁰ SOBOUL, Albert: Op. Cit., pp. 51-52.

ottantatré eseguono l'ordine. Tra i curati, inoltre, si forma una lacerazione che crea due gruppi: i costituzionali, favorevoli al progetto costituzionale, e i refrattari, che sostengono il Papa e rafforzano l'agitazione contro-rivoluzionaria. Senza dubbio Papa Pio VI completa questo scisma all'interno degli ecclesiastici francesi, condannando il 13 aprile del 1791 la Costituzione civile del clero.⁸¹ Egli non approva neanche la Dichiarazione dei diritti dell'uomo, in quanto prevede la libertà di culto, eliminando il diritto della Chiesa cattolica, stabilito dal 1516, di essere la religione di Stato. Così in Francia vengono riconosciute le due minoranze religiose presenti: seicentomila protestanti e le comunità ebraiche dell'Alsazia e del Sud-Ovest.⁸²

B. L'Assemblea Nazionale Legislativa

1. La fuga del re e la proclamazione dell'Assemblea Nazionale Legislativa

Il 20 giugno del 1791 re Luigi XVI fugge da Parigi per recarsi in Lorena. Il suo scopo è di mettersi a capo di truppe fedeli, di marciare sulla capitale per sconfiggere finalmente l'Assemblea Nazionale Costituente. Tuttavia il giorno dopo, a Varennes, viene riconosciuto, arrestato e in seguito ricondotto a Parigi.⁸³

La fuga e l'arresto del re mostrano il suo doppio gioco. Infatti già nell'ottobre del 1789, in una lettera segreta al re di Spagna Carlo IV, egli ha sconfessato tutti gli atti della Rivoluzione: *"J'ai chiosi Votre Majesté, comme chef de la seconde branche, pour déposer entre vos mains la protestation solennelle que j'élève contre tous les*

⁸¹ *Ibidem*, pp. 52-53.

⁸² FURET, François, RICHET, Denis: *Op. Cit.*, p. 29.

⁸³ *Ibidem*, pp. 139-142.

actes contraires à l'autorité royale qui m'ont été arrachés par la force depuis le 15 juillet de cette année".⁸⁴

Inoltre questo tentativo di fuga del re mette in discussione il principio della Monarchia, provocando l'aumento del numero dei partigiani nei club di tendenza repubblicana. Ad esempio, il club dei Cordiglieri è appoggiato da Desmoulins, da Danton e da Marat, quello dei Giacobini è diretto da Robespierre e da Pétion; i Sanculottes, comprendenti gli artigiani e i commercianti, sono caratterizzati da pantaloni lunghi, invece dei corti calzoncini di lusso (culottes). E' importante sottolineare anche che il termine "*républicain*" molto spesso designa la fedeltà alla sovranità popolare invece di quella monarchica, non tanto quindi la preferenza per una determinata forma di governo. In opposizione ai Repubblicani, ci sono i ricchi borghesi moderati che aderiscono al club dei Foglianti, che hanno come programma il consolidamento dei risultati dell'89, come il mantenimento del principio di libertà limitata e di proprietà.⁸⁵

Nel frattempo l'Assemblea Costituente sospende il re da tutte le sue funzioni e crea una Commissione d'inchiesta sulle cause del suo "rapimento", ben presto definito tale dall'Assemblea forse per attenuare la collera del popolo francese. Il 15 luglio la Commissione espone il rapporto in cui il re è considerato innocente.⁸⁶

Il 14 settembre del 1791 il re si reca all'Assemblea Costituente per prestare di nuovo giuramento alla Costituzione e mantenere i suoi compiti in qualità di monarca costituzionale.⁸⁷

Il 30 settembre del 1791 l'Assemblea Nazionale Costituente si scioglie per lasciare il posto all'Assemblea Nazionale Legislativa. I deputati non appartengono all'Assemblea precedente, in quanto viene decretata una legge che priva la rielezione dei membri. Così la Legislativa è composta da nuove persone con esperienza nei distretti, dipartimenti e municipalità, di cui: centotrentasei deputati che aderiscono al club dei Giacobini, e duecentosessanta ai Foglianti. Tuttavia la maggior parte di loro, più di trecento, non s'associano a nessuna fazione.⁸⁸

⁸⁴ *Ibidem*, p. 139.

⁸⁵ *Ibidem*, p. 136-144.

⁸⁶ *Ibidem*, p. 143.

⁸⁷ *Ibidem*, p. 144.

⁸⁸ *Ibidem*, p. 145.

2. La proclamazione di guerra dall'Assemblea Nazionale Legislativa

Nonostante gli appelli d'aiuto della corte francese a quelle straniere per intervenire contro la Rivoluzione, i sovrani europei, spinti da altri interessi, sono contrari a qualsiasi coinvolgimento bellico. Infatti l'imperatore austriaco Leopoldo II ha altre mire, come la sottomissione del Belgio; la regina Caterina II di Russia e il re di Prussia, Federico Guglielmo II, sono interessati alla spartizione della Polonia; l'Inghilterra, che allarga il proprio dominio nell'India, vede la Francia indebolita come un ostacolo in meno ai suoi commerci.⁸⁹

Gli appelli d'aiuto verso i monarchi europei sono formulati anche dagli aristocratici francesi emigrati all'estero (specialmente dopo la fuga di Varennes), che riescono a portare i sovrani d'Austria e di Prussia a firmare il 25 agosto del 1791 la Dichiarazione di Pillnitz, in cui si proclama un possibile intervento dei due re contro la Francia rivoluzionaria, in favore di Luigi XVI: *“Sa Majesté l'empereur et Sa Majesté le roi de Prusse, ayant entendu les désirs et les représentations de Monsieur et de Monsieur le comte d'Artois, déclarent conjointement qu'elles regardent la situation où se trouve actuellement le roi de France comme un objet d'intérêt commun pour tous les souverains d'Europe”*.⁹⁰

Il Manifesto di Pillnitz e i continui appelli d'aiuto degli aristocratici francesi emigrati a causa della Rivoluzione creano un clima di tensione e di paura all'interno delle fazioni politiche francesi che incominciano a progettare eventuali Dichiarazioni di guerra contro l'Austria.

Sin dalla sua fuga a Varennes, il re è favorevole all'apertura delle ostilità. Infatti è convinto che l'attacco bellico si sarebbe risolto in una catastrofe e che perciò l'insuccesso militare avrebbe sconfitto definitivamente il regime costituzionale e reintrodotta finalmente di nuovo il regime assoluto.⁹¹

⁸⁹ *Ibidem*, pp. 146-147.

⁹⁰ *Ibidem*, p. 147.

⁹¹ *Ibidem*, pp. 148-149.

I Girondini stessi approvano il programma di guerra che solleverebbe i popoli contro i rispettivi monarchi in nome dei principi rivoluzionari e che consentirebbe agli eserciti francesi una facile vittoria. Inoltre sono convinti che il re, una volta scoppiata la guerra, si sarebbe stretto con la nazione contro lo straniero, superando così ogni tensione interna e consolidando il prestigio del regime costituzionale.⁹²

Nell'Assemblea Legislativa soltanto una minoranza, spinta da Robespierre, si oppone alla guerra. Robespierre denuncia l'idealismo girondino, in particolare quello del politico Brissot: *“La plus extravagante idée qui puisse naître dans la tête d'un politique est de croire qu'il suffise à un peuple d'entrer à main armée chez un peuple étranger pour lui faire adopter ses lois et sa Constitution. Personne n'aime les missionnaires armés”*.⁹³

In tutti i casi quasi l'unanimità dei membri dell'Assemblea Legislativa è favorevole all'apertura del conflitto contro l'Austria, in cui l'imperatore Francesco II è nel frattempo succeduto sul trono a Leopoldo II, e dichiara la guerra il 20 aprile del 1792.⁹⁴

Dal punto di vista militare, la Francia non è per niente organizzata: infatti quantitativamente non dispone di molti mezzi, in media si fabbricano centocinquanta cannoni e venticinquemila fucili all'anno. La qualità dell'armamento è ottima: si pensa alla presenza del cannone di Gribeauval e del fucile del 1777. Ciò nonostante il vero problema risiede nel comando e nello scarso reclutamento di soldati. Se nel 1789 la maggior parte degli ufficiali appartengono alla nobiltà, nel 1792, dopo la forte emigrazione dei nobili, ai comandi sono presenti anche i giovani borghesi: tra di loro nascono sentimenti d'ostilità e di diffidenza.⁹⁵

⁹² *Ibidem*, pp. 149-150.

⁹³ *Ibidem*, p. 149.

⁹⁴ *Ibidem*, pp. 149-150.

⁹⁵ *Ibidem*, pp. 147-148.

3. L'Assemblea Nazionale Legislativa durante il periodo di guerra

Dopo le prime sconfitte delle truppe francesi nella frontiera belga, che provocano la sospensione dell'ostilità il 18 maggio, insorgono le proteste del popolo che condanna la famiglia reale, e l'opposizione dei democratici che sospettano il tradimento del re. Al fine d'attenuare queste tensioni e scontri, il Ministero girondino propone a re Luigi XVI tre decreti: il primo consiste nella deportazione dei preti refrattari, sospetti di fare propaganda disfattista, il secondo nello scioglimento della guardia reale, composta soprattutto dall'aristocrazia, e la terza nella creazione alle porte di Parigi di un campo di ventimila volontari federati con lo scopo di difendere la città dall'avanzata nemica.

Tuttavia il re oppone il proprio veto al primo e al terzo decreto, sciogliendo il 12 giugno il Ministero girondino e chiamando al governo i Foglianti. Nel frattempo l'atteggiamento del monarca incrementa la tensione del popolo che il 20 giugno invade la Reggia delle Tuileries, costringendo Luigi XVI a richiamare al governo i Girondini.⁹⁶

Il 2 luglio la Legislativa legalizza l'iniziativa delle sezioni parigine e delle municipalità provinciali di scavalcare il veto reale. Il giorno seguente i Girondini fanno causa comune con Robespierre e si pronuncia un atto d'accusa contro il re.⁹⁷

Dopo l'entrata in guerra della Prussia, il 6 luglio, l'Assemblea Legislativa si prepara a proclamare l'11 luglio la patria in pericolo: così tutti i corpi amministrativi siedono in permanenza, l'intera Guardia nazionale è chiamata sotto le armi con reclutamenti di battaglioni volontari.⁹⁸

⁹⁶ Ibidem, pp. 152-154.

⁹⁷ Ibidem, pp. 154-155.

⁹⁸ Ibidem, pp. 154-155.

4. L'insurrezione del 10 agosto e le sue conseguenze

All'inizio del mese d'agosto, dopo la petizione dei federati per la sospensione del re e la proposta di una convenzione eletta al suffragio universale, i cittadini passivi costituiscono all'Hôtel de Ville, sede della direzione delle sezioni parigine, una Giunta centrale collegata con il Comitato centrale dei federati.⁹⁹

Alla mattina del 10 agosto i delegati delle sezioni parigine formano una Comune insurrezionale, eliminando la vecchia municipalità. In seguito si dirigono verso le Tuileries per opporsi al re che, insieme alla sua famiglia, è scortato dagli Svizzeri al Maneggio, sede dell'Assemblea Nazionale Legislativa, considerato come unico luogo di difesa. Tuttavia né il re né la Legislativa riescono a fermare la Comune che ottiene, dopo trecentosettantasei morti e feriti, dal sovrano la firma della delibera per la convocazione di una Convenzione Nazionale eletta a suffragio universale, senza esigenze fiscali, con l'esclusione delle donne e dei domestici, e la dichiarazione del decadimento del re, in seguito imprigionato con la sua famiglia.¹⁰⁰

La Comune insurrezionale è composta da duecentottanta membri, comprendenti due operai, un centinaio di bottegai e artigiani, quarantacinque liberi professionisti, venti funzionari, ventitré uomini di legge e cinque preti: praticamente può essere definita come un'Assemblea di Sanculotti, guidata dai borghesi democratici che formeranno più tardi il partito montagnardo.¹⁰¹

La giornata del 10 agosto rappresenta sia la fine della monarchia sia la sconfitta dei Foglianti con il loro programma fondato sulla libertà e sulla proprietà borghese: lo stesso La Fayette, dopo avere tentato di lanciare un corpo di truppe su Parigi per ristabilire la Monarchia costituzionale, è costretto ad emigrare, rifugiandosi presso gli Austriaci.¹⁰²

⁹⁹ Ibidem, p. 155.

¹⁰⁰ Ibidem, pp. 155-156.

¹⁰¹ Ibidem, pp. 167-168.

¹⁰² Ibidem, pp. 168-169.

Nell'Assemblea il posto dei Foglianti viene preso dai Girondini, che tengono il controllo politico, creando una commissione parlamentare, la Commissione dei Dodici, una sorta di organismo di difesa. Inoltre da quel momento il potere esecutivo, prima dato al re, viene posto al Consiglio dei sei ministri.¹⁰³

Qualsiasi azione contro-rivoluzionaria da parte della borghesia moderata e dell'aristocrazia viene repressa con la nuova politica terroristica proposta dall'Assemblea e dalla Comune, che creano dei comitati di sorveglianza a tal punto che, dopo solo due settimane dal 10 agosto, cinquecento persone circa finiscono in prigione. Inoltre la Comune insurrezionale impone all'Assemblea l'instaurazione di un tribunale per stabilire le pene punitive dei contro-rivoluzionari, i cui giudici sono eletti dalle sezioni parigine. E' evidente che i più colpiti sono i politicanti e i giornalisti di tendenza fogliante o monarchica.¹⁰⁴

Le misure della politica terroristica sono rivolte anche al clero, nonostante le forti resistenze popolari. Infatti, ad esempio, l'11 agosto la Comune e l'Assemblea impongono la definitiva chiusura dei conventi, il 18 agosto decretano la soppressione di ordini educativi ed ospedalieri.¹⁰⁵

Per essere sostenuti dal popolo e anche per evitare altre sommosse, l'Assemblea decreta anche delle leggi a favore dei contadini che hanno un più largo accesso, a partire dal 14 agosto, ai beni nazionali e comunali e, allo stesso tempo, si sono finalmente liberati dalle residue pastoie signorili.¹⁰⁶

¹⁰³ Ibidem, pp. 167-168.

¹⁰⁴ Ibidem, pp. 169-171.

¹⁰⁵ Ibidem, pp. 169-171.

¹⁰⁶ Ibidem, pp. 169-171.

C. La Convenzione girondina

1. La proclamazione della Repubblica e la composizione politica della Convenzione Nazionale

La terza Assemblea rivoluzionaria, la Convenzione Nazionale, si riunisce il 21 settembre del 1792 a Parigi nella sala del Maneggio. Ad essa viene attribuito il compito di elaborare una nuova Costituzione e di assumersi provvisoriamente l'esercizio di tutti gli attributi della sovranità. I deputati della Convenzione proclamano l'abolizione della Monarchia e l'instaurazione della Repubblica, considerata una e indivisibile.¹⁰⁷

Le elezioni si svolgono a suffragio universale, che permette a tutti i francesi di sesso maschile con età minima di ventun anni, domiciliati da almeno un anno, di ricevere il diritto di voto. Tuttavia gli avversari dell'insurrezione del 10 agosto, i Foglianti e gli aristocratici, si astengono e, inoltre, molti cittadini che prima di allora erano ritenuti passivi, ignorando i loro nuovi diritti civili, non ne fanno uso.¹⁰⁸

La maggior parte dei componenti della Convenzione appartiene alla borghesia e ha già avuto molti incarichi amministrativi nelle province, nella Costituente e nella

¹⁰⁷ CASTELOT, André: Op. Cit., p. 151.

Inoltre, la Convenzione trasforma il calendario: il nuovo anno inizia il 22 settembre, anniversario della proclamazione della Repubblica, ed è diviso in dodici mesi. Questi i nomi dei mesi: vendemmiaio (dal 22 settembre al 21 ottobre); brumaio (dal 22 ottobre al 20 novembre); frimaio (dal 21 novembre al 20 dicembre); nevosio (dal 21 dicembre al 19 gennaio); piovoso (dal 20 gennaio al 18 febbraio); ventoso (dal 19 febbraio al 20 marzo); germile (dal 21 marzo al 19 aprile); fiorile (dal 20 aprile al 19 maggio); pratile (dal 20 maggio al 18 giugno); messidoro (dal 19 giugno al 18 luglio); termidoro (dal 19 luglio al 17 agosto); fruttidoro (dal 18 agosto al 21 settembre). BOUDET, Jacques: Chronologie universelle, p. 377.

¹⁰⁸ FURET, François, RICHET, Denis: Op. Cit., pp. 175-176.

Nell'elezione della terza Assemblea rivoluzionaria, solo un decimo del corpo elettorale, settecentomila su settemilioni, ha partecipato allo scrutinio. La possibile causa di quest'astensione massiva è da ricercare anche nelle condizioni particolari dell'epoca. Infatti l'elezione e la proclamazione della Convenzione avvengono nel mese di settembre, periodo in cui Parigi è destabilizzata dai massacri nelle prigioni, mentre in provincia cresce il malcontento dei contadini. VOVELLE, Michel: La Révolution française 1789-1799, p. 62.

Legislativa. Molti tra i deputati sono giuristi: infatti su settecentoquarantanove membri quasi duecentocinquanta svolgono questo tipo di professione.¹⁰⁹

La Convenzione Nazionale è composta da deputati repubblicani, oppositori della Monarchia ed aristocrazia, frazionata in tre gruppi politici principali: la Destra, costituita da circa centosessanta Girondini; la Sinistra, composta da centoquaranta Montagnardi; il Centro, Pianura o Palude, che conta la maggioranza dei deputati e non ha ancora una linea politica ben determinata, oscillando quindi tra i due poli.¹¹⁰

Molto spesso i Montagnardi provengono dal Club dei Giacobini, da cui i Girondini a poco a poco vengono esclusi. Per quest'origine comune, i termini Giacobini e Montagnardi diventano quasi sinonimi.¹¹¹

Per distinguere il gruppo girondino da quello montagnardo, occorre non tanto analizzare la loro classe sociale, in quanto entrambi appartenenti alla borghesia, ma piuttosto il loro ingresso in politica, la loro concezione di Stato e la loro istruzione.

I Montagnardi sono eletti dagli insorti del 10 agosto, dalle regioni di frontiera, minacciate costantemente dal nemico; invece i Girondini sono eletti in parecchi dipartimenti, perché sono più conosciuti per la maggioranza ottenuta alla Legislativa e per aver diretto il Consiglio esecutivo.¹¹²

I Girondini sono liberali e ostili a tutti gli interventi dello Stato in materia economica e sociale. Secondo loro, tutte le manifestazioni operaie sono atti contro-rivoluzionari. Al contrario i Montagnardi organizzano delle misure in favore alle classi popolari e inoltre alcuni tra di loro condannano anche la proprietà privata. I Montagnardi hanno come forza e sostegno fuori dall'Assemblea la Comune di Parigi.¹¹³

Senza dubbio l'età e l'istruzione ricevuta hanno potuto influenzare le loro decisioni e scelte. I Girondini, appartenenti ad una generazione formata molto spesso dai gesuiti, sono in media più anziani dei Montagnardi. Essi credono al principio naturale dell'uomo che attraverso la conoscenza migliorano le istituzioni sociali. I Montagnardi, invece, sono della seconda generazione dei Lumi e hanno una

¹⁰⁹ FURET, François, RICHET, Denis: Op. Cit., p. 176.

¹¹⁰ CASTELLOT, André: Op. Cit., p. 151.

¹¹¹ BREDIN, Jean-Denis: Sieyès. La clé de la Révolution française, p. 328.

¹¹² BERTAUD, Jean-Paul : Initiation à la Révolution française, p. 177.

¹¹³ CASTELLOT, André: Op. Cit., p. 151.

concezione della società più pessimista in cui la corruzione degli uomini è spesso presente.¹¹⁴

A proposito dell'ideale di Stato, i Montagnardi aspirano alla Francia unita in cui la capitale ha il potere centrale, creando quindi l'uniformità nei diversi dipartimenti. Essi hanno accusato molte volte i Girondini di aderire al federalismo anche se, attraverso lo studio sui processi verbali delle Commissioni girondine, gli storici hanno dimostrato il contrario: infatti i Girondini sostengono una politica di decentralizzazione caratterizzata dalla volontà della Costituzione di lasciare ai dipartimenti i poteri reali e una certa autonomia. Si può parlare quindi non tanto di federalismo ma piuttosto di "*départementalisme*".¹¹⁵ Ecco come si può riassumere il loro piano politico: "*Il faut attribuer constitutionnellement aux corps administratifs des départements les détails de l'administration intérieure en ne laissant que la surveillance au centre.*"¹¹⁶

2. Lotta politica tra Girondini e Montagnardi

Durante il primo periodo della Convenzione i rapporti tra i Girondini e i Montagnardi vanno deteriorando. Le cause di questo conflitto devono essere ricercate nel loro atteggiamento nell'affrontare i problemi politici tra la seconda parte del 1792 e l'inizio del 1793, in particolare:¹¹⁷

- le prime misure del terrore ed i massacri di settembre;
- la guerra e la politica d'espansione;
- il processo e la condanna a morte del re;
- i disordini nelle campagne di Vandea.

¹¹⁴ BERTAUD, Jean-Paul : *Op. Cit.*, pp. 177-178.

¹¹⁵ SOBOUL, Albert: *Actes du Colloque Girondins et Montagnards*, pp. 42-45.

¹¹⁶ *Ibidem*, p. 44.

¹¹⁷ BERTAUD, Jean-Paul : *Op. Cit.*, pp. 176.

- Le sei settimane che separano la presa di Tuileries dalla riunione della Convenzione marcano l'entrata del Terrore, sottoforma giudiziaria, nella politica rivoluzionaria. Il potere infatti è passato dall'Assemblea Legislativa alla Comune, il Comitato costituito da duecentottantotto membri appartenenti alla piccola-media borghesia, che ha organizzato l'insurrezione del 10 agosto. Alcuni esempi delle misure strette e rigide imposte dalla Comune all'Assemblea possono essere la sospensione di tutti i giornali d'opposizione in circolazione, il maggior controllo di molti preti refrattari e di aristocratici, la formazione di un Tribunale straordinario.¹¹⁸

Anche i massacri di settembre annunciano l'apertura della politica del terrore giudiziario, in quanto tutti i processi dei detenuti di Parigi sono stati compiuti nella piena legalità dai membri della Comune. Il numero delle vittime oscilla tra millecento e millequattrocento, ossia quasi la metà dei carcerati, di cui tre quarti sono detenuti per reati comuni e inoltre ci sono parecchi preti refrattari.¹¹⁹

Subito dopo i massacri nelle prigioni l'opinione rivoluzionaria, sebbene non approvasse l'avvenimento, lo ha tuttavia giustificato, date le forti e continue pressioni all'interno ed all'esterno della Francia. Infatti il Paese doveva resistere alla guerra dichiarata contro l'Austria e la Prussia; e allo stesso tempo doveva sopprimere una possibile congiura contro-rivoluzionaria da parte dei nobili e dei preti refrattari.¹²⁰

In questo clima di tensione e di sospetti i Montagnardi, in particolare Robespierre, ne approfittano per mettere in cattiva luce i Girondini, accusandoli ingiustamente di avere offerto la corona al duca di York ed al duca di Brunswick.

Del resto gli stessi Girondini non aspettano tempo per vendicarsi nei confronti degli avversari, soprattutto nel momento in cui l'opinione pubblica evolve in senso più antiterroristico, denunciando i Montagnardi di aver organizzato i massacri per aprirsi la via alla dittatura.¹²¹

¹¹⁸ *Ibidem*, pp. 751-752.

¹¹⁹ FURET, François, RICHET, Denis: *Op. Cit.*, pp. 172-174.

¹²⁰ *Ibidem*, pp. 172-174.

¹²¹ *Ibidem*, pp. 172-174.

- A partire dal settembre del 1792 le armate della Repubblica francese sono su tutti i fronti vittoriose: a sud Nice e Savoie sono occupate; ad est Spire, Worms, Mayence e Francfort cadono; a nord anche Jemmapes, Mons, Bruxelles e Anvers.¹²²

Secondo i Girondini, questa politica d'annessione è la risposta alla missione di liberare i popoli dalle monarchie e, allo stesso tempo, è il mezzo per calmare il malcontento popolare e l'opposizione dei Sanculotti.

Tuttavia i Montagnardi non appoggiano molto questa politica d'annessione, essendo preoccupati di una possibile coalizione delle monarchie europee contro la Francia. Di conseguenza essi spingono ad una guerra di difesa.¹²³

Il decreto del 19 novembre del 1792 riassume la politica adottata dalla Convenzione verso gli altri Stati: "*secours et fraternité à tous les peuples qui voudront recouvrer leur liberté, et charge le pouvoir exécutif de donner aux généraux les ordres nécessaires pour porter secours à ces peuples et défendre les citoyens qui auraient été vexés et pourraient l'être pour la cause de la liberté*".¹²⁴

- Il processo di re Luigi XVI mette in gioco il contenuto di tutta la Rivoluzione: infatti opporsi al suo giudizio significherebbe riconoscere il 10 agosto come un attentato alla patria, mentre approvandolo designerebbe legittimare il 10 agosto e riaffermare la Repubblica.¹²⁵

Alla fine la Convenzione decide di processare il re, ciò provoca nuovi contrasti tra i Montagnardi e i Girondini. Quest'ultimi il 15 gennaio, nel momento in cui il re è riconosciuto colpevole da seicentonovantuno voci, pretendono l'appello al popolo per confermare o infirmare il giudizio della Convenzione.

Pertanto i Montagnardi s'oppongono alle manovre girondine e "*l'appel au peuple*" è respinto da quattrocentoventiquattro voci contro duecentottantasette. A questo punto i Girondini cercano d'opporvi sulla questione della pena, contestando il 16 gennaio il primo appello nominale dei deputati, che è terminato con trecentosessantasei voti favorevoli alla morte del re, quando la maggioranza è fissata a trecentosessantuno. Tuttavia il 18 gennaio il nuovo scrutinio ha confermato

¹²² BERTAUD, Jean-Paul : *Op. Cit.*, p. 178.

¹²³ SORIA, Georges: *Grande histoire de la Révolution française. 2- Les paroxysmes*, pp. 835-836.

¹²⁴ BERTAUD, Jean-Paul : *Op. Cit.*, p. 181.

¹²⁵ *Ibidem*, pp. 182-183.

la pena inflitta al re con trecentosessantuno voci contro trecentosessanta. L'esecuzione della condanna a morte dell'ex sovrano di Francia, Luigi Capeto, avviene il 21 gennaio del 1793.¹²⁶

L'azione dei Girondini di salvare il re esprime la loro volontà di stabilire un compromesso con l'aristocrazia. Il motivo può essere quello di volere evitare ulteriori conflitti verso gli altri stati monarchici.¹²⁷

Infatti la sua morte provoca la coalizione di Inghilterra, Spagna, Portogallo, Sardegna, Regno di Napoli, degli Stati tedeschi, Russia, Austria e Prussia contro la Francia. Il cuore della coalizione è l'Inghilterra, alla quale la Francia dichiara guerra il primo febbraio del 1793. Questo conflitto è considerato inevitabile dalla Convenzione francese, data la politica d'espansione stabilita, che danneggia così gli interessi commerciali inglesi. D'altra parte l'Inghilterra sostiene la guerra non solo per motivi economici, ma anche per ragioni politiche interne: un'azione bellica metterebbe a tacere i movimenti inglesi favorevoli alla Repubblica francese.¹²⁸

- L'insurrezione vandeana incomincia nel marzo del 1793, quando è annunciata la leva di trecentomila uomini dalla Convenzione. In realtà, da un punto di vista amministrativo, la zona insorta non interessa soltanto il dipartimento della Vandea, ma anche i dipartimenti limitrofi, Deux-Sèvres, Maine-et-Loire, Loira inferiore. I principali autori dei disordini sono "*les valets des nobles*", come i guardacaccia, gli ex funzionari delle giustizie signorili o i parrucchieri dei signori che sono stati declassati dalla Rivoluzione. Infatti soltanto la borghesia locale gode delle leggi proclamate durante questi ultimi anni dalle tre Assemblee, come ad esempio la vendita dei beni nazionali. I contadini vandeani, esclusi dai benefici rivoluzionari, sostengono di nuovo i nobili ed i preti refrattari, che contribuiscono all'insurrezione.¹²⁹

A Parigi i Sanculotti e i Montagnardi sono convinti che la responsabilità di queste rivolte sia d'attribuire all'aristocrazia ed ai preti refrattari; s'introducono perciò delle misure più rigide, come l'approvazione della Convenzione sui decreti che puniscono

¹²⁶ *Ibidem*, p. 185.

¹²⁷ SOBOUL, Albert: *La Révolution française*, p. 67.

¹²⁸ BERTAUD, Jean-Paul : *Op. Cit.*, p. 189.

¹²⁹ FURET, François, RICHET, Denis: *Op. Cit.*, pp. 189-192.

con la pena di morte e con la confisca dei beni tutti i ribelli. Tuttavia questi tentativi falliscono e provocano l'aumento del furore vandeano.¹³⁰

3. La caduta dei Girondini

Durante la primavera del 1793 una buona parte della Pianura approva le iniziative della Montagna sull'introduzione di misure terroristiche contro i sostenitori della monarchia e della Chiesa. Così la maggioranza della Convenzione approva e crea il 10 marzo il Tribunale rivoluzionario, che giudica i sospettati, e il 21 marzo l'istituzione di Comitati rivoluzionari di sorveglianza che devono, in ciascun comune, perseguire gli stranieri e cospiratori. Inoltre il 28 marzo si codificano delle misure contro gli emigrati, che consistono nella pena di morte e nella confisca dei loro beni.¹³¹

I Girondini, assumendo atteggiamenti moderati contro il prepotere della Comune di Parigi, sono vittime d'accuse da parte dei Montagnardi. Ad esempio, il 5 aprile Marat, eletto presidente dei Giacobini, esige la destituzione dei deputati che hanno cercato in gennaio di salvare il re votando l'appello al popolo.¹³²

Il 10 maggio i Girondini tentano d'attaccare i loro nemici, creando una Commissione di Dodici membri che precede subito all'arresto di alcuni deputati di sinistra, tra i quali Hébert, Varlet e de Dobsen. In seguito il 25 maggio il Girondino Isnard minaccia i Sanculotti in un discorso che ricorda la dichiarazione di Brunswick dell'anno precedente.¹³³

Queste azioni girondine provocano la creazione di un comitato segreto della Comune per preparare l'insurrezione contro la Convenzione Nazionale, considerata non rappresentativa e sorda alle esigenze rivoluzionarie. Il 31 maggio i delegati delle

¹³⁰ BERTAUD, Jean-Paul : Op. Cit., pp. 192-193.

¹³¹ BREDIN, Jean-Denis: Op. Cit., p. 368.

¹³² Ibidem, p. 369.

¹³³ BERTAUD, Jean-Paul : Op. Cit., p. 199.

trentatré sezioni montagnarde e i membri del Comitato insurrezionale si recano alla Convenzione e presentano parecchie petizioni al governo, tra cui, ad esempio, l'arresto di ventidue deputati girondini, della Commissione dei Dodici e dei ministri Clavière e Lebrun, la creazione di un'armata di Sanculotti per punire i sospetti, una tassa sui ricchi, il diritto di voto attribuito solo ai Sanculotti. In questa prima fase di rivolta solo la Commissione dei Dodici viene soppressa dalla maggioranza della Convenzione.¹³⁴

Tuttavia nella notte tra il 1 e il 2 giugno il Comitato insurrezionale attacca di nuovo il governo, accerchiando il palazzo dalla Guardia Nazionale per costringere i deputati ad approvare le misure proposte il giorno passato. La Convenzione è costretta a votare l'arresto di 29 deputati girondini e dei ministri Clavière e Lebrun.

La Gironda, il gruppo politico più moderato, esce così dalla Convenzione dopo aver perduto la battaglia per ridurre l'influenza della Comune di Parigi sull'Assemblea e sulla Francia. A dettare legge nell'ambito della Convenzione sono ora gli estremisti montagnardi, appoggiati all'esterno dai Sanculotti.¹³⁵

¹³⁴ Ibidem, p. 199.

¹³⁵ Ibidem, pp. 199-200.

IV. PREANALISI

A. Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne di Olympe de Gouges

1. Contesto sociale in Francia al momento della pubblicazione della Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne

Il contesto sociale in cui Olympe de Gouges scrive la Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne nel settembre del 1791 è di fondamentale rilevanza per comprendere il suo trattato. E' infatti necessario stabilire quali siano stati i fattori esterni che l'hanno preparata e spinta a proclamare questa Dichiarazione.

I primi periodi della Rivoluzione, in particolare nel momento in cui hanno avuto luogo la riunione degli Stati Generali, sono caratterizzati da molte proteste femminili, di cui si può trovare testimonianza nei Cahiers de Doléances e nelle petizioni. Tuttavia i Cahiers del gentil sesso sono di numero molto ridotto a causa della restrizione per le donne di godere del diritto di rappresentanza agli Stati Generali, che consiste nel possesso del titolo di proprietario di un feudo.¹³⁶

¹³⁶ A.A.V.V.: Cahiers de doléances. Donne e Rivoluzione francese; introd. di Paule-Marie Duhet, p. 5. I Cahiers femminili pervenuti provengono soprattutto dalle comunità religiose o dalle comunità di negozianti. Ibidem, p. 8.

Essenzialmente queste rivendicazioni concernono:¹³⁷

- il diritto al lavoro;
- il diritto all'istruzione ed alla carriera;
- il diritto al divorzio;
- una legislazione migliore per le donne abbandonate e le ragazze madri;
- il diritto per le donne sposate di disporre dei propri beni indipendentemente dal marito.

E' importante precisare che questi reclami devono essere messi in rapporto all'appartenenza della classe sociale. Infatti lo strato popolare rivendica cause prevalentemente di carattere economico, come quello sugli abusi del regime signorile e sulla fiscalità regale. In particolare le donne, appartenenti alle corporazioni, lottano per ottenere gli stessi diritti degli uomini, esigendo un migliore salario e migliori condizioni di lavoro.¹³⁸

Le problematiche relative all'instaurazione di un nuovo governo, a un nuovo sistema elettorale, ai diritti e i doveri dei cittadini interessano di più alla borghesia.¹³⁹ Inoltre il popolo conosce gli ideali rivoluzionari indirettamente, per intermedio del Terzo Stato che ha fornito i modelli dei Cahiers de Doléances.¹⁴⁰

In realtà i redattori dei Cahiers non rivendicano i diritti delle donne, bensì si concentrano a trovare delle soluzioni a problemi come la miseria, l'ignoranza e la prostituzione, non affrontandone altri come il divorzio e l'uguaglianza politica.¹⁴¹

Infatti la questione della prostituzione non preoccupa il governo per motivi morali o per gli abusi sul sesso femminile, ma piuttosto per ragioni economiche, il che fa sì

¹³⁷ PIETTRE A., Monique: La condition féminine à travers les âges, pp. 237-238.

¹³⁸ ALBISTUR, Maïté; ARMOGATHE, Daniel: Histoire du féminisme français du moyen âge à nos jours, p. 183.

E' importante ricordare che le giornate rivoluzionarie, in cui la popolazione si scontra contro il sistema governativo, sono essenzialmente dovute a ragioni economiche come la disoccupazione, la salita dei prezzi, la carestia. SEE, Henri: L'évolution de la Pensée politique en France au XVIIIe siècle, p. 364.

¹³⁹ SEE, Henri: L'évolution de la Pensée politique en France au XVIIIe siècle, pp. 363-364.

Le idee rivoluzionarie sono state elaborate da persone appartenenti alla borghesia, seguendo il pensiero di J.J.Rousseau, il filosofo più letto da questa classe. Ibidem, pp. 362-363.

¹⁴⁰ Ibidem, pp. 361-363.

¹⁴¹ ALBISTUR, Maïté; ARMOGATHE, Daniel: Op. Cit., p. 223.

che vengano adottate delle misure di repressione o la pratica di questa attività solo in determinati quartieri.¹⁴²

Nonostante il decreto di Luigi XV nel 1724 in cui si esige il principio dell'istruzione obbligatoria per tutti, si constata, attraverso i controlli fiscali, che i ragazzi hanno maggiori possibilità di frequentare la scuola, anche perché le infrastrutture destinate a loro sono di numero più elevato.¹⁴³

Per questo motivo molti Cahiers reclamano la costruzione di scuole primarie anche per le giovani, in particolare nelle campagne, mentre sono rare le allusioni al loro eventuale ingresso all'insegnamento secondario, non indispensabile per il loro ruolo nella comunità.¹⁴⁴ Infatti la necessità dell'istruzione femminile è fondata dalla funzione che hanno le donne all'interno del proprio nucleo familiare, quale il raggiungimento del benessere per lo sposo e per il figlio.¹⁴⁵

Allo stesso tempo, l'insegnamento è condizionato dall'esigenza riproduttiva della società che vincola quindi il gentil sesso ad una ristretta educazione, basata sui valori morali. Di conseguenza, le giovani apprendono a leggere non tanto per motivi legati allo Stato, bensì per ragioni attraverso le quali la lettura permette loro di saldare ulteriormente la dottrina religiosa.¹⁴⁶

L'interesse nazionale è rivolto a migliorare le condizioni disastrose cui le ragazze incinte sono sottoposte al momento del parto e sulla mortalità infantile che priva lo Stato di "*maints citoyens utiles*", attraverso la costruzione d'infrastrutture ospedaliere e l'aumento del personale curante.¹⁴⁷

I Cahiers domandano anche l'abolizione dell'editto di Enrico II formulato nel febbraio del 1566. Il decreto consiste nell'obbligo assoluto di denunciare tutte le

¹⁴² Ibidem, p. 224.

¹⁴³ Ibidem, p. 178.

L'ordine di Luigi XV a proposito delle costruzioni delle scuole: "*Voulons qu'on établisse maîtres et maîtresses dans toutes les paroisses où il n'y en a point*". Ibidem, p. 178.

¹⁴⁴ Ibidem, p. 223.

Alcuni sondaggi effettuati nelle province dimostrano le poche costruzioni di scuole femminili rispetto a quelle maschili. Ad esempio nella diocesi d'Avranches nel 1790, centoquindici parrocchie sono costituite da scuole per ragazzi, mentre solo settantasei per ragazze. Ibidem, p. 178.

¹⁴⁵ DUBY, Georges; PERROT Michelle: Storia delle donne in Occidente. Dal Rinascimento all'età moderna, p. 128.

¹⁴⁶ Ibidem, p. 153.

¹⁴⁷ ALBISTUR, Maité; ARMOGATHE, Daniel: Op. Cit., p. 223.

gravidezze e i parti al fine d'evitare pratiche diffuse presso le donne non sposate, ragazze madri e vedove, come l'aborto o l'infanticidio, cui segue originariamente la relativa condanna a morte.¹⁴⁸ Nel 1731 il marchio d'infamia sostituisce la pena capitale nel caso in cui il neonato muoia prima di essere battezzato.¹⁴⁹

Il problema delle nascite è presente in tutte le classi sociali, in particolare presso il popolo a causa della misera che non aiuta di certo un genitore al mantenimento di un figlio non previsto. Infatti, solo a partire dal dodicesimo neonato le famiglie possono godere di una pensione o essere esonerati dal pagamento di imposte.

Così l'abbandono dei bambini, nati in questi ambienti economicamente precari, è la pratica più frequente cui fa spesso seguito l'infanticidio. Mentre l'aborto e l'uso della contraccezione sono sistemi prevalentemente adottati dalla borghesia e dall'aristocrazia.¹⁵⁰

Molte proteste femminili sono rivolte alla loro situazione professionale. Esse chiedono di godere degli stessi diritti dell'uomo soprattutto sul problema della retribuzione inferiore e dell'occupazione d'impieghi che è limitata a determinati settori, quali quello agricolo e quello industriale.

Inoltre le corporazioni hanno un atteggiamento difensivo sui tentativi del gentil sesso d'inserirsi nelle attività tradizionalmente maschili, ad esempio quella della produzione artigianale, temendo infatti una loro riduzione salariale, in quanto le donne sono disposte a lavorare per una paga più bassa.¹⁵¹

Alcune tra il gentil sesso, appartenenti alla borghesia, domandano addirittura all'Assemblea Nazionale "*l'admission du Sexe à tous offices de magistrature et à tous emplois publics*".¹⁵²

¹⁴⁸ *Ibidem*, p. 223.

Ecco un estratto dell'editto: "*Il est décidé que toute femme qui se trouvera dûment atteinte et convaincue d'avoir celé et occulté, tant sa grossesse que son enfantement sans avoir déclaré l'un ou l'autre (...) soit telle femme tenue et réputée d'avoir homicidé son enfant, et pour réparation punie de mort et dernier supplice*". *Ibidem*, p. 73.

¹⁴⁹ MICHELET, Jules: *Le donne della Rivoluzione*, p. VI.

¹⁵⁰ RABAUT, Jean: *Histoire des féminismes français*, p. 39

Vi erano differenti tipi di sistemi contraccettivi: il preservativo, fatto d'intestino di montone; una sorta di diaframma; e dei preservativi liquidi. Tuttavia la pratica del coito interrotto era sempre quella più diffusa. *Ibidem*, p. 40.

¹⁵¹ DUBY, Georges; PERROT Michelle: *Storia delle donne in Occidente. Dal Rinascimento all'età moderna*, pp. 17-21 e pp. 24-28.

E' interessante costatare che in generale la resistenza verso le donne nella produzione regolata dalle corporazioni era presente soprattutto da parte dei lavoratori piuttosto che dai padroni. *Ibidem*, p. 27.

¹⁵² RABAUT, Jean: *Op. Cit.*, p. 55.

Ben presto le donne si rendono conto che i redattori dei Cahiers de Doléances non sono spinti dalla causa femminile ma dalla risoluzione di problemi generali del benessere pubblico che non coincidono necessariamente con le loro rivendicazioni. Per questo motivo molte di esse si battono contro l'indifferenza del governo, cercando di conquistare più diritti e un migliore stile di vita.

Una maniera per raggiungere questi obiettivi è quella di favorire una circolazione di massa di giornali e di petizioni che reclamano l'uguaglianza del gentil sesso con gli uomini nel campo familiare, economico e politico.¹⁵³

Così tra il 1789 e il 1791 in Francia sono state pubblicati più di trenta opuscoli di carattere femminista.¹⁵⁴

Questi giornali possono essere distinti in quattro categorie:¹⁵⁵

- I giornali redatti dagli uomini stessi, come la Gazette des Dames de la Halle, l'Observateur féminin, il Courrier de l'hymen, di cui i primi due si oppongono all'emancipazione femminile.
- I giornali politici generali che sostengono la causa delle donne, come Le Moniteur, il Journal des Droits de l'homme, la Bouche de Fer. Quest'ultimo ha come redattore l'abate Fauchet, vescovo costituzionale del Calvados e deputato della Legislativa, che appoggia la creazione del Club Fédératif des Citoyennes Patriotes ed è fondatore nel 1790 del club Cercle social, in cui si dà la possibilità al gentil sesso di partecipare e proporre iniziative.¹⁵⁶
- I giornali politici generali scritti dalle donne, come Le Journal de Madame de Beaumont, il Journal de l'Etat et du Citoyen;
- I giornali concepiti da gruppi di donne, spesso anonimi, come La Feuille du Soir, gli Evénements du Jour, Le Véritable Ami de la Reine, gli Annales de

¹⁵³ ALBISTUR, Maïté; ARMOGATHE, Daniel: Op. Cit., p. 230.

Tuttavia dal 1791 la stampa femminista scompare a causa dei divieti stabiliti dal governo per frenare questa diffusione di idee. Ibidem, p. 230

¹⁵⁴ Ibidem, p. 224.

Durante gli ultimi anni dell'Ancien Régime, numerosi giornali erano indirizzati al gentil sesso. Ad esempio il Journal des Dames (1759-1779), il Cabinet des Modes (1785-1786), il Magasin des Modes Nouvelles (1786-1789). Tuttavia erano tutte riviste che non si occupavano di politica, bensì di argomenti più leggeri come la moda, la cronaca letteraria, consigli di educazione, ecc. Ibidem, p. 231.

¹⁵⁵ Ibidem, p. 231.

¹⁵⁶ MICHELET, Jules: Op. Cit., p. 43.

l'Education du Sexe, Les Etrennes Nationales des Dames. In particolare quest'ultimo è caratterizzato da vere lotte politiche contro gli attentatori alla libertà del gentil sesso. Infatti durante tutto l'anno 1791 questo opuscolo pubblica delle proposte di decreti concernenti il divorzio, il diritto di voto, il miglioramento delle condizioni per le ragazze madri. Il giornale si spinge oltre proponendo il principio della libertà sessuale delle donne: "*La femme est à l'homme égale en droits et égale en plaisirs*".¹⁵⁷

Nonostante la consapevolezza della propria emarginazione, molte tra il gentil sesso, spinte dall'entusiasmo patriottico, sostengono le rivolte dei loro compagni, partecipando attivamente ai movimenti insurrezionali. Ad esempio il 14 luglio del 1789 esse hanno combattuto, accanto ai loro mariti, per la presa della Bastiglia, armandosi e vestendosi con abiti maschili.¹⁵⁸

Durante la crisi economica prendono anche iniziative di rivolta: infatti la mattina del 5 ottobre del 1789 quattromila donne si riuniscono ai Champs-Élysées e, scortate da cinquecento soldati, si dirigono all'Assemblea Nazionale in segno di protesta.¹⁵⁹

Tuttavia la figura delle amazzoni suscita delle reazioni negative nell'immaginario collettivo, soprattutto tra gli uomini che hanno paura delle azioni militanti delle donne.¹⁶⁰

Il discorso politico femminile è favorito anche attraverso l'instaurazione di club destinati a loro, apparsi tra il 1790 e 1791, come la *Société des Amis de la loi*, fondata da Théroigne de Méricourt e la *Société patriotique et de bienfaisance des Amies de la Vérité*, fondata da Etta Palm d'Aelders.¹⁶¹ Queste due rivoluzionarie hanno contribuito alla lotta sulla parità dei sessi, proponendo delle iniziative sull'istruzione e sul miglioramento delle condizioni di vita delle donne.¹⁶²

¹⁵⁷ ALBISTUR, Maïté; ARMOGATHE, Daniel: Op. Cit., p. 232.

¹⁵⁸ Ibidem, p. 227.

¹⁵⁹ Ibidem, p. 227.

¹⁶⁰ Ibidem, p. 227.

¹⁶¹ MICHELET, Jules: Op. Cit., pp. 64, 197, 199.

I riferimenti di questi club sono il risultato di accenni casuali apparsi sui giornali dell'epoca. Di conseguenza si conosce poco la storia delle società femminili. Ibidem, p. 64.

¹⁶² Ibidem, pp. 68-73 e pp. 43-44.

Le attività di questi club si basano soprattutto sull'organizzazione di manifestazioni pubbliche e su incarichi tradizionalmente femminili, come l'educazione morale e civica dei giovani, l'istruzione pubblica, l'edizione di manuali educativi, l'assistenza ai malati ed ai prigionieri.¹⁶³

Nello stesso periodo si formano anche le prime società fraterne, come la Société fraternelle de patriotes de l'un et de l'autre sexe, alle quali è ammesso il gentil sesso. Infatti fino al 1790 la presenza femminile era tollerata solo da alcuni club, come quello dei Giacobini e dei Cordiglieri, anche se non potevano avere il diritto al voto consultivo.¹⁶⁴

La creazione di queste società coincide però con l'inizio delle campagne antifemministe, guidate da giornali realisti come gli Actes des Apôtres e la Chronique scandaleuse e da quelli di tendenza giacobina come Les Révolutions de Paris.¹⁶⁵ Il redattore di quest'ultimo, infatti, aprendo un corriere per le lettrici, cerca di dimostrare la loro inferiorità attraverso le sue risposte alle loro lamentele sulla Rivoluzione.¹⁶⁶

Alcune idee di emancipazione femminile sono filtrate in Francia anche grazie alla pubblicazione di opere provenienti da altri paesi, come quella scritta nel 1790 dalla britannica Mary Wollstonecraft, il cui titolo è A Vindication of the Rights of Women, un manifesto che rivendica appunto i diritti delle donne. Nello stesso periodo appare un altro trattato del medesimo filone, Essai sur l'amélioration du sort de la femme quant au droit de cité, di cui l'autrice è la tedesca Théodore Van Hippel.¹⁶⁷

Anche in Francia vi erano dei difensori del gentil sesso: ad esempio François Boissel, nella sua opera scritta nel 1789 Catéchisme du genre humain, propone di sopprimere tutti i fattori tirannici che impediscono alle donne di godere della propria libertà. Il montagnardo Pierre Guyomar accorda loro, invece, l'elettorato ma le esclude dall'elezione e dall'ammissione ad alcune funzioni pubbliche. Mentre Chabot, oltre ad essere favorevole al loro diritto di coprire incarichi inerenti alla

¹⁶³ ALBISTUR, Maïté; ARMOGATHE, Daniel: Op. Cit., p. 233.

¹⁶⁴ MICHELET, Jules: Op. Cit., pp. 44, 199.

¹⁶⁵ Ibidem, p. 199.

¹⁶⁶ ALBISTUR, Maïté; ARMOGATHE, Daniel: Op. Cit., p. 222.

¹⁶⁷ GOUGES, Olympe de: Œuvres; présenté par Benoîte Groult, p. 36.

magistratura ed a compiti di giurato, ritiene importante e giusta l'uguaglianza nel matrimonio.¹⁶⁸

Un altro uomo che ha lottato per la conquista dei diritti delle donne è senza dubbio Jean-Antoine-Nicolas Caritat, marchese de Condorcet, il quale pubblica numerosi testi già prima dell'inizio della Rivoluzione, come le Lettres d'un bourgeois de New Hawen à un citoyen de Virginie del 1787 e l'Essai sur la constitution et la fonction des assemblées provinciales del 1788.¹⁶⁹

L'articolo Sur l'admission des femmes au droit de cité, apparso nel Journal de la société de 1789 il 3 luglio del 1790, è consacrato unicamente alla questione femminile. Condorcet condanna la disuguaglianza fra i sessi e le leggi oppressive che gli uomini hanno emanato contro le donne. Anche quest'ultime, secondo l'autore, sono per natura esseri ragionevoli e, per questo motivo, hanno il diritto di partecipare alla vita politica, con la possibilità quindi di votare e proporre delle iniziative. Inoltre considera ingiusto il sistema educativo che limita il gentil sesso, mettendolo in una posizione inferiore rispetto a quella dell'uomo.¹⁷⁰

Sebbene dia speranza alle donne per l'ottenimento delle loro rivendicazioni, Condorcet propone in questo articolo il diritto di voto solo alle proprietarie, limitando perciò il loro ingresso alla vita pubblica.¹⁷¹

Se è difficile sapere se Olympe de Gouges abbia conosciuto le opere femministe che circolavano in Francia, in particolare gli scritti di Mary Wollstonecraft e di Théodore Van Hippel, è però molto probabile che lei abbia frequentato il salotto parigino dei due coniugi Condorcet.¹⁷² Esso è uno dei più importanti luoghi di scambio culturale di quell'epoca, che ha accolto personaggi di grande spessore anche provenienti da altri Paesi, come l'uomo di Stato americano Thomas Jefferson, l'economista inglese Adam Smith, l'uomo di lettere divenuto cittadino francese David Williams.¹⁷³

¹⁶⁸ RABAUT, Jean: Op. Cit., pp. 69-71.

¹⁶⁹ ALBISTUR, Maité; ARMOGATHE, Daniel: Op. Cit., pp. 216-217.

¹⁷⁰ Ibidem, pp. 216-217.

¹⁷¹ RABAUT, Jean: Op. Cit., p. 70.

¹⁷² RATSABY, Michele: Olympe de Gouges et le Théâtre de la Révolution française, p. 141.

Infatti le autrici Mary Wollstonecraft e di Théodore Van Hippel che difendono la causa femminile non appaiono in nessuna delle opere politiche di Olympe de Gouges. Ibidem, p. 141.

¹⁷³ BADINTER, Elisabeth; BADINTER, Robert: Condorcet. Un intellectuel en politique, p. 217.

Infatti, durante tutto il XVIII secolo, i salotti delle dame rappresentano il centro della vita sociale e dell'attività intellettuale della Francia.¹⁷⁴ In questi ritrovi sono invitati uomini facoltosi appartenenti alla nobiltà ed alla borghesia, che trattano argomenti artistici, come la letteratura, il teatro e l'arte, e scientifici, come l'astronomia, la fisica e la medicina. Tuttavia, a metà secolo, il loro interesse si orienta su tematiche filosofiche e politiche, permettendo ad esempio delle riforme d'ordine fiscale, economico e giudiziario.¹⁷⁵

Prima di scrivere la Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne, Olympe de Gouges aveva già pubblicato numerosi articoli e libelli di protesta sul sistema politico francese. Il tema principale di tutti i suoi testi può essere ricondotto a quello della violenza, vista in tre prospettive differenti:¹⁷⁶

- La violenza nei confronti delle persone di colore.
- La violenza nei confronti delle donne.
- La violenza nei confronti dei bambini illegittimi.

Traspare con chiarezza che la grande volontà di de Gouges mira alla protezione delle persone più attaccate dalla società dell'epoca, senza distinzioni di classe sociale. Ha persino tentato di difendere il re al momento del suo processo, nonostante le critiche e gli attacchi dei giornali di tendenza giacobina.¹⁷⁷

Nelle sue numerose opere apparse alla fine del 1788 e all'inizio del 1789, in particolare in Lettre au peuple, Remarques patriotiques, Le bonheur primitif de

¹⁷⁴ GLOTZ, Marguerite; MAIRE, Madeleine: Salons du XVIIIe siècle, pp. 11- 58.

Attraverso gli scritti del filosofo e matematico D'Alembert, che descrive le riunioni tenutesi da Mme de Lambert, si può capire il ruolo di questi salotti letterari: « *Cette femme réunissait chez elle la société la plus choisie des gens de lettres et des gens du monde. Les uns y portaient le savoir et les lumières, les autres cette politesse et cette urbanité que le mérite même a besoin d'acquérir, s'il veut obtenir l'affection en forçant l'estime. Les gens du monde sortaient de chez elle plus éclairés, les gens de lettres plus aimables* ». SEE, Henri: Op. Cit., p. 345.

¹⁷⁵ GLOTZ, Marguerite; MAIRE, Madeleine: Op. Cit., pp. 11- 58.

I salotti più celebri del XVIII secolo sono stati quelli di Mme de Condorcet, Mme du Deffand, Mme Geoffrin, Mme Necker, Mme de Staël, Mme de Tencin e Mlle de Lespinasse. Ibidem, pp. 15-16.

¹⁷⁶ GOUGES, Olympe de: Écrits politiques (1788-1791) ; préf. d'Olivier Blanc, p. 16.

¹⁷⁷ Ibidem, p. 16.

l'homme, Le cri du sage par une femme, Olympe de Gouges insiste sul grande ruolo che le donne devono esercitare per il miglioramento della nazione.¹⁷⁸

De Gouges è stata la prima persona a proporre l'idea del contributo patriottico con la pubblicazione nel 1788 di Caisse patriotique, in cui appunto espone il progetto di un'offerta di ogni cittadino per incrementare l'economia nazionale.¹⁷⁹

Inoltre è riuscita ad ottenere dall'Assemblea la partecipazione delle donne ad una cerimonia nazionale. Infatti nel maggio del 1792, durante il corteo funebre in onore del sindaco d'Etampes, André Simmoneau, assassinato dalla folla durante una sommossa, il gentil sesso viene ufficialmente rappresentato.¹⁸⁰

Ecco le parole di Olympe de Gouges che hanno convinto il governo a prendere questa decisione per la prima volta nella storia della Francia: "*Simonneau est mort à son poste, martyr de la loi, du véritable honneur. Cet assassinat atroce nous livre à des larmes éternelles: qu'il nous soit permis, messieurs, d'assister à sa pompe funèbre... que toutes les femmes, couvertes de crèpe, précèdent le sarcophage... Législateurs, si la porte du Champ-de-Mars nous est fermée, souvenez-vous que les peuples les plus fameux, c'étaient les femmes qui couronnaient les héros, et qui assistaient à la pompe funèbre de ceux qui mouraient... Ce tableau intéressant apprendra à tous les peuples que les Françaises sont dignes de marcher à côté des Romaines*".¹⁸¹

Il corteo funebre ha riscontrato un enorme successo e, allo stesso tempo, è stato approvato da molti giornali parigini, come il Journal de Paris.¹⁸²

¹⁷⁸ ABENSOUR, Léon: La femme et le féminisme. Avant la Révolution, 453.

¹⁷⁹ Ibidem, p. 455.

¹⁸⁰ GOUGES, Olympe de: Op. Cit. ; préf. d'Olivier Blanc, p. 15.

¹⁸¹ RATSABY, Michele: Op. Cit., p. 145-146.

¹⁸² Ibidem, p. 146.

B. Déclaration des Droits naturels, civils et politiques des Homme e Constitution di Condorcet

1. Antecedenti della Déclaration e Constitution del 1793 di Condorcet in alcune sue opere

Condorcet è uno dei primi intellettuali in Francia ad aver tradotto e commentato le dichiarazioni dei diritti americani, pubblicando la Costituzione federale del 1787 in seguito all'opuscolo De l'influence de la Révolution d'Amérique sur l'Europe del 1786.¹⁸³ Questo testo è caratterizzato dalle riflessioni dell'autore sugli effetti favorevoli che l'Europa, in particolare la Francia, può ottenere seguendo l'esempio americano.¹⁸⁴ L'autore sostiene che *"l'Amérique nous a donné cet exemple. L'acte qui a déclaré son indépendance est une exposition simple et sublime de ces droits si sacrés et si longtemps oubliés. Dans aucune nation, ils n'ont été ni si bien connus, ni conservés dans une intégrité si parfaite"*.¹⁸⁵

Egli s'interessa soprattutto ad analizzare i diritti naturali universali propri al genere umano: *"Le spectacle d'un grand peuple où les droits de l'homme sont respectés, est utile à tous les autres, malgré la différence des climats, des mœurs et des constitutions. Il apprend que ces droits sont partout les mêmes, et qu'hors un seul, auquel, pour l'intérêt de la tranquillité publique, le citoyen vertueux doit savoir*

¹⁸³ ALENGRY, Franck: Op. Cit., p. 22.

A partire dal 1776 tutta una letteratura nasce e si sviluppa in Francia per celebrare l'America e i suoi ideali civili e politici. Tra gli intellettuali più celebri dell'epoca che pubblicano opere consacrate agli Stati Uniti bisogna ricordare La Fayette, Brissot, Condorcet, Mirabeau, Mably, Raynal, Beaumarchais, Hilliard d'Auberteuil, Saint-Jean de Crèvecoeur, Chastellux. MORNET, Daniel: Les origines intellectuelles de la Révolution française 1715-1787, pp. 396-397.

¹⁸⁴ CONDORCET, Marie Jean Antoine Nicolas Caritat de: Œuvres T. 8: Economie politique politique. Tome 2; publ. par A. Condorcet O'Connor et M. F. Arago, pp. 1-68

¹⁸⁵ Ibidem, p. 11.

renoncer dans certaines constitutions, il n'est point d'Etat où l'homme ne puisse jouir de tous les autres dans leur entière étendue".¹⁸⁶

Condorcet mostra l'utilità delle Dichiarazioni già prima dell'apertura degli Stati Generali e anche prima della convocazione del corpo elettorale.¹⁸⁷ Nei due opuscoli scritti nel 1789, intitolati Idées sur le despotisme et Déclaration des droits, egli presenta il piano di una Dichiarazione e la sua funzione.¹⁸⁸ L'autore ritiene necessaria la formulazione di una Dichiarazione soprattutto durante il periodo che precede l'instaurazione dell'Assemblea Costituente. Infatti essa può essere vista come un mezzo per attenuare la tensione politica: *"Un autre avantage d'une déclaration des droits est d'assurer la tranquillité générale: une nation armée de ce bouclier cesse de s'inquiéter de toutes les innovations, n'a plus de prétexte pour s'offenser de celles qui sont utiles, ne se laisse plus si aisément tromper par les défenseurs des abus qu'on veut détruire, ne prend plus pour ses droits des privilèges contraires à ces droits mêmes, des institutions opposées à ses intérêts. (...) Une déclaration des droits est donc à la fois la sauvegarde de la tranquillité comme celle de la liberté publique"*.¹⁸⁹

I due fascicoli sono inseparabili tra di loro. Nel primo Condorcet mette in guardia contro tutti i generi di dispotismo, come quello di una sola persona, del corpo legislativo, del governo, di certi ordini di cittadini, del clero, delle armate, degli uomini d'affari e della plebaglia. Nel secondo, dopo aver dimostrato il pericolo di ogni sorta di dispotismo all'interno di una nazione nei confronti dell'interesse pubblico, l'autore espone i mezzi per prevenirla. Egli considera come unico modo fondamentale per evitare qualsiasi violazione dei diritti naturali dell'uomo quello di definirli in una Dichiarazione.¹⁹⁰

L'autore raggruppa i diritti naturali in cinque principali:¹⁹¹

¹⁸⁶ Ibidem, p. 13.

¹⁸⁷ ALENGRY, Franck: Op. Cit., pp. 368-369.

¹⁸⁸ CONDORCET, Marie Jean Antoine Nicolas Caritat de: Œuvres T. 9: Economie politique. Tome 3; publ. par A. Condorcet O'Connor et M. F. Arago, pp. 146-211.

¹⁸⁹ Ibidem, pp. 172-173.

¹⁹⁰ Ibidem, pp. 146-180.

¹⁹¹ Ibidem, pp. 181-211.

Bisogna ricordare che il concetto di *"droit fondamentaux"* compare per la prima volta in Francia attorno al 1779. In particolare i Fisiocrati mettono in primo piano la richiesta di diritti dell'uomo, derivandola non solo dai doveri ma anche dalle antiche leggi fondamentali, immutabili di natura, che avrebbero dovuto proteggere l'individuo da ogni intromissione della monarchia. OESTREICH, Gerhard: Storia dei diritti umani e delle libertà fondamentali, pp. 74-75.

- 1) la sicurezza della persona;
- 2) la libertà della persona;
- 3) la sicurezza dei beni;
- 4) la libertà dei beni;
- 5) l'uguaglianza naturale.

Condorcet pone come primo diritto naturale la sicurezza della persona, insistendo sui mezzi che il potere legislativo deve mettere in opera per evitare che essa non sia compromessa.

Il secondo diritto rivendica la possibilità per tutte le persone di avere più libertà, come ad esempio quella di scegliere il proprio domicilio, di essere istruite, di potere esercitare qualsiasi professione in base alle proprie capacità, di avere delle opinioni e di partecipare a delle associazioni.

Il terzo e il quarto diritto presentano la garanzia della sicurezza e della libertà dei beni. L'autore stabilisce un legame tra libertà e proprietà attraverso il principio in cui il possesso vero di un oggetto rappresenta la possibilità di gestirlo seguendo la volontà del singolo proprietario.

Il quinto diritto naturale è l'uguaglianza, senza distinzione di classe sociale, che deve essere garantita secondo delle disposizioni particolari.¹⁹²

Ciascun diritto viene inserito in una specifica sezione che a sua volta è composta da tre divisioni: la prima è caratterizzata dall'esposizione dei possibili attacchi che le leggi possono provocare direttamente ai diritti naturali; la seconda dai pericoli ai quali questi stessi diritti sono esposti di fronte alla potenza pubblica; la terza dalle leggi che quest'ultima deve stabilire per preservarli.¹⁹³

Nonostante la Dichiarazione di Condorcet del 1789 sia meno sistematica rispetto a quella che ha redatto nel 1793 in qualità di relatore del Comitato di Costituzione, molte sue disposizioni relative alla sicurezza, alla libertà ed all'uguaglianza sono state inserite nella famosa Dichiarazione dei diritti dell'uomo, votata in agosto dall'Assemblea Nazionale Costituente.¹⁹⁴

¹⁹² CRAMPE-CASNABET, Michèle: Op. Cit., pp. 40-42.

¹⁹³ Ibidem, pp. 40-42.

¹⁹⁴ ALENGRY, Franck: Op. Cit., pp. 32-33.

Allo stesso tempo, egli tratta problematiche completamente ignorate da quest'ultima Assemblea, elaborando in particolare delle proprie considerazioni su un argomento senza dubbio importante e di grande emancipazione come può essere quello del suffragio quasi universale. Infatti, egli scrive che: “(...) *les conditions naturelles pour exercer les droits de cité ou jouir de cette capacité, seront les cinq suivantes: d’être propriétaire; de n’être accusé ni convaincu d’aucun crime; de n’être point juridiquement déclaré atteint ou de démence ou de stupidité; d’avoir l’âge où la loi civile accorde le droit de gouverner soi-même ses propriétés; de n’être dans la dépendance d’aucun individu ni d’aucun corps*”.¹⁹⁵

Di conseguenza, Condorcet non esclude le donne dal loro diritto naturale di partecipare pienamente alla vita politica in qualità di cittadine, con la possibilità perciò di eleggere e di essere elette. Egli mette sullo stesso piano entrambi i sessi, senza quindi nessuna distinzione, in quanto devono rispondere alle cinque condizioni elencate sopra per accedere a qualsiasi attività pubblica.

L'uguaglianza tra l'uomo e la donna approvata dall'autore è anche presente nel diritto di successione: infatti, egli sostiene che “*la loi civile ne pourra établir aucune inégalité dans les partages des successions, soit relativement à la primogéniture, soit relativement au sexe*”.¹⁹⁶

E' importante ricordare un altro testo di Condorcet, inedito, che tratta ancora una volta la questione sull'utilità di una Dichiarazione dei diritti naturali.¹⁹⁷

Sebbene non si sappia se questo scritto sia una parte di un discorso, di un articolo o di un opuscolo, si riesce comunque a collocarlo tra il 20 e il 26 agosto del 1789, il periodo in cui il Comitato di Costituzione, eletto il 6 luglio dello stesso anno, discute sulla stessa problematica.¹⁹⁸

¹⁹⁵ *Ibidem*, p. 207.

¹⁹⁶ *Ibidem*, p. 208.

¹⁹⁷ *Ibidem*, pp. 50-51.

¹⁹⁸ *Ibidem*, pp. 48-49.

Durante i dibattiti sono presentati oltre cinquanta progetti di Costituzione che rappresentano i tre punti di vista principali dei deputati a proposito della Dichiarazione dei diritti dell'uomo. Un gruppo di essi ha il timore che una Dichiarazione possa essere usata in modo improprio; un altro gruppo attribuisce alla Dichiarazione un fine pedagogico, educando il popolo alla libertà e rafforzandone la volontà d'affermazione dei diritti. Altri invece vedono nella Dichiarazione un catechismo nazionale che deve essere insegnato nelle scuole. OESTREICH, Gerhard: *Op. Cit.*, pp. 77-78.

L'autore dimostra la necessità di questa Dichiarazione attraverso un'argomentazione logica fondata sul principio universale del diritto costituzionale. Innanzitutto, infatti, egli spiega quale sia la prima funzione di tutte le Costituzioni: quella di conservare, di proteggere i diritti naturali propri ad ogni cittadino che deve poterli esercitare pienamente, senza alcuna privazione da parte delle istituzioni.¹⁹⁹

In seguito Condorcet mette in relazione questo principale fine della Costituzione con la Dichiarazione stessa, provando che quest'ultima ha come scopo quello di evitare che la singola persona sia sottomessa a qualsiasi abuso di potere, non permettendole così di usufruire dei suoi diritti.²⁰⁰

Il possibile rifiuto da parte dell'Assemblea di scrivere una dichiarazione deve essere interpretato come "*une injustice et presque un acte de tyrannie*", e non il suo contrario: infatti una Dichiarazione che precede una Costituzione ha la funzione di stabilire dei decreti conformi ai diritti naturali, di scindere le leggi giuste da quelle ingiuste, di fissare i limiti di protezione, in modo che nessuna autorità possa violarli.²⁰¹

Infine Condorcet conclude la sua tesi sull'importanza della Dichiarazione dei diritti naturali con un'esortazione: "*(...) - Voilà la Déclaration de vos droits; la loi dont vous vous plaignez n'en viole aucun: au contraire, elle n'a pour but que de maintenir un des articles dans toute son étendue -. Si, dans un moment d'effervescence, les citoyens se portent à des actes de violence, quel moyen plus efficace pour les arrêter que de leur dire: - Voilà cette déclaration sur laquelle vous appuyez votre sûreté, votre liberté, votre propriété; comparez-y votre conduite et ne donnez plus l'exemple funeste de les violer...*".²⁰²

¹⁹⁹ ALENGRY, Franck: *Op. Cit.*, p. 50.

²⁰⁰ *Ibidem*, pp. 50-51.

²⁰¹ *Ibidem*, p. 51.

²⁰² *Ibidem*, pp. 50-51.

2. Riassunto del Rapporto del piano di Costituzione di Condorcet del 1793

Questo capitolo presenta il lungo progetto di Costituzione che Condorcet ha proposto all'Assemblea Convenzionale nella seduta del 15 e 16 febbraio del 1793, al fine di comprendere le sue idee principali sul sistema governativo.²⁰³

Il Rapporto incomincia subito a delineare le caratteristiche generali della Costituzione; si deve basare sui principi fondamentali di ragione e giustizia, e deve permettere al contempo di garantire la sicurezza dei cittadini, risultante dal possesso dei loro diritti naturali, non mettendo in pericolo la sovranità del popolo, l'uguaglianza e la libertà: *“Donner (...) une constitution qui, fondée uniquement sur les principes de la raison et de la justice, assure aux citoyens la jouissance la plus entière de leurs droits; combiner les parties de cette constitution, de manière que la nécessité de l'obéissance aux lois, de la soumission des volontés individuelles à la volonté générale, laisse subsister dans toute leur étendue, et la souveraineté du peuple, et l'égalité entre les citoyens, et l'exercice de la liberté naturelle, tel est le problème que nous avons à résoudre”*.²⁰⁴

Dopo aver escluso tutti i principi monarchici, quali l'eredità dinastica, la sovranità di una sola persona, l'autore sostiene che la Francia debba formare una Repubblica unica ed indivisibile. Il suo sistema di governo non può che essere rappresentativo, perché è la forma che esprime la volontà della nazione, senza ricorrere al sistema diretto, impraticabile per uno Stato così esteso.²⁰⁵

Tuttavia il Rapporto prosegue affermando che il popolo non deve affatto delegare tutti i suoi poteri ai rappresentanti, esercitandoli direttamente nelle assemblee primarie.²⁰⁶ Ad esempio, in questi organismi governativi i cittadini hanno il diritto di domandare la riunione di una Convenzione, incaricata di presentare una nuova

²⁰³ CONDORCET, Marie Jean Antoine Nicolas Caritat de: Œuvres T. 12: Politique. Tome 2; publ. par A. Condorcet O'Connor et M. F. Arago, pp. 333-415.

²⁰⁴ Ibidem, p. 335.

²⁰⁵ Ibidem, p. 340.

²⁰⁶ Ibidem, p. 348.

Costituzione o la sua revisione. Il rifiuto da parte dell'Assemblea dei rappresentanti a questa richiesta deve essere “(...) *le seul cas où le droit d'insurrection puisse être légitimement employé (...)*”.²⁰⁷

Analizzando le forme di potere che il cittadino può esercitare direttamente all'interno del sistema governativo, Condorcet si riallaccia all'utilità della Dichiarazione dei diritti. Essa viene considerata dall'autore sia come uno scudo per la difesa della libertà e per il mantenimento dell'uguaglianza, sia come una guida per indirizzare i cittadini nelle loro esigenze politiche.²⁰⁸

Il piano di Condorcet prosegue nell'organizzare i poteri delegati ai rappresentanti del popolo. Egli distingue il potere legislativo, che ha come compito di stabilire delle leggi, da quello esecutivo, che è incaricato di svolgere queste leggi.²⁰⁹

L'autore sostiene che il corpo legislativo debba essere compatto, raggruppato in un'unica Assemblea. Tuttavia per evitare possibili usurpazioni di potere da parte di questo unico sistema governativo, Condorcet propone il rinnovo frequente dei rappresentanti e il diritto dei cittadini di reclamare contro le leggi che mettono in pericolo la loro libertà e sicurezza.²¹⁰

Il potere esecutivo viene affidato ad un ristretto numero di persone, specializzate in un determinato settore, che compongono un Consiglio, in modo da permettere lo svolgimento più preciso del loro lavoro. Ancora una volta Condorcet sostiene l'importanza di rinnovare frequentemente i rappresentanti dell'organismo, proponendo che la metà di essi vengano sostituiti ogni anno.²¹¹

L'esecutivo deve essere subordinato al legislativo, essendone considerato l'agente. I membri del Consiglio esecutivo non vengono in tutti i casi eletti dal corpo legislativo, bensì anche dal popolo. La loro destituzione avviene attraverso il giudizio del legislativo con la presenza di una giuria nazionale, scelta comunque dai cittadini.²¹²

²⁰⁷ *Ibidem*, p. 353.

²⁰⁸ *Ibidem*, p. 354.

²⁰⁹ *Ibidem*, p. 356.

²¹⁰ *Ibidem*, pp. 356-359.

²¹¹ *Ibidem*, p. 368-369.

²¹² *Ibidem*, p. 371.

La direzione del Tesoro pubblico deve essere indipendente dal Consiglio esecutivo e i suoi commissari sono sottoposti al corpo legislativo. Lo stesso vale anche per i capi della contabilità, una sorta di giuria eletta dal corpo legislativo e incaricata di verificare i compiti.²¹³

Per rafforzare i poteri locali, sempre subordinati a quelli del governo nazionale, occorre innanzitutto stabilire la divisione del territorio francese. Condorcet ne approfitta per fare delle considerazioni sulle agglomerazioni, sui villaggi, sulle città, sulle grandi città, in particolare su Parigi: “(...) *cette ville immense, longtemps la capitale d'un puissant empire, maintenant encore la résidence des pouvoirs nationaux; célèbre, autrefois, par la réunion des lumières, l'éclat des arts, le luxe et les richesses; plus digne de l'être aujourd'hui par son amour pour sa liberté, et par les efforts qu'elle a faits pour la recouvrer, l'assurer et la conquérir tout entière*”.²¹⁴ Questo elogio della capitale è una delle ragioni per le quali l'autore, sebbene fosse legato ai Girondini, non era presente nella lista d'accusa del 2 giugno del 1793.²¹⁵

Malgrado l'eccessiva sproporzione territoriale, Condorcet sostiene che bisogna stabilire l'uguaglianza, attraverso la distribuzione dei poteri sociali in ciascuna regione. Tuttavia per evitare un eccesso di decentralizzazione e per rimediare alla tentazione di federalismo, l'autore propone d'introdurre un agente, eletto dal Consiglio esecutivo, con il compito di mediatore tra l'amministrazione regionale e il potere nazionale.²¹⁶

Condorcet considera necessario per l'amministrazione della giustizia una sola istituzione giudiziaria per ogni dipartimento. Inoltre, egli propone che la giuria venga scelta dagli interessati stessi, evitando così l'instaurazione di altri tribunali specifici in un determinato campo. Su questo argomento l'autore fa l'esempio del settore commerciale: “(...) *les tribunaux particuliers pour le commerce deviennent inutiles, car les parties pourront elles-mêmes choisir les jurés parmi des commerçants*.”²¹⁷

²¹³ *Ibidem*, pp. 372-373.

²¹⁴ *Ibidem*, p. 375.

²¹⁵ ALENGRY, Franck: *Op. Cit.*, p. 237. Cf. pp 33-34.

²¹⁶ CONDORCET, Marie Jean Antoine Nicolas Caritat de: *Op. Cit.*; publ. par A. Condorcet O'Connor et M. F. Arago, pp. 378-379.

²¹⁷ *Ibidem*, p. 380.

Egli domanda anche l'abolizione della sentenza di morte per i delitti privati, sostenendo, infatti, che la pena capitale debba essere conservata solo per i casi che interessano la sicurezza dello Stato e la tranquillità nazionale.²¹⁸

Dopo aver presentato l'organizzazione e la forma dei poteri all'interno del sistema costituzionale, Condorcet si dedica allo studio del diritto elettorale. Egli sostiene che i diritti politici debbano appartenere a tutti gli uomini che hanno compiuto ventun anni, nati in Francia o residenti in questa nazione da almeno un anno.²¹⁹

Inoltre stabilisce un determinato periodo di tempo, precisamente quattro anni, dall'ammissione al diritto politico del cittadino alla sua elezione, ritenendolo indispensabile per decidere le future candidature agli incarichi di governo.²²⁰

E' interessante osservare come l'autore, in questo Rapporto, non accenni al possibile accesso alla vita pubblica delle donne, nonostante egli sia considerato "*l'apôtre brillant et spirituel du féminisme et de l'égalité politique de l'homme et de la femme*".²²¹

Questo suo silenzio non deve essere affatto frainteso come un suo cambiamento di idee, ma piuttosto deve essere collegabile alla mentalità del periodo, in cui appunto le donne erano ancora prive della possibilità di partecipare attivamente alla vita politica. Infatti, qualche mese dopo la lettura del Progetto e della Costituzione, Condorcet, nascostosi in rue Servandoni, conferma le sue convinzioni a proposito del gentil sesso che deve avere gli stessi diritti degli uomini per il benessere generale della nazione.²²²

In seguito l'autore espone il suo sistema di votazione, dividendolo in due parti in modo da rappresentare pienamente la volontà dei cittadini: "*(...) le vœu de chaque assemblée primaire est porté au chef-lieu du département, pour y former le vœu des*

²¹⁸ *Ibidem*, p. 383.

²¹⁹ *Ibidem*, p. 388.

²²⁰ *Ibidem*, p. 389.

²²¹ ALENGRY, Franck: *Op. Cit.*, p. 447.

²²² *Ibidem*, p. 450.

citoyens de chaque département, porté au lieu où réside le corps législatif, peut y former ensuite le vœu commun des citoyens de la république entière".²²³

Dunque Condorcet prevede in un primo tempo di stabilire il voto dei cittadini di ogni dipartimento, attraverso le Assemblee primarie, che viene portato in un secondo tempo nel luogo in cui risiede il corpo legislativo, per quindi ottenere il voto complessivo di tutta la Repubblica.

Per quanto concerne la politica estera, egli si limita ad evidenziare il ruolo importante dell'Assemblea Nazionale nel prendere delle decisioni a riguardo. Infatti scrive: "*Dans les relations extérieures, aucune négociation ne peut être même commencée, aucune convention, même préliminaire, ne peut être provisoirement exécutée que par la volonté expresse de l'Assemblée nationale (...)*".²²⁴

Il Rapporto prosegue mostrando l'importanza della revisione costante della Costituzione per mantenere l'ordine e l'equilibrio delle forze politiche, in modo che non possano assolutamente abusare del loro potere. Di conseguenza questo progetto deve essere anche considerato come "*(...) une guerre active et implacable (...)*" nei confronti degli interessi privati che sono contro al benessere pubblico.²²⁵

Condorcet termina il suo piano ricordando i principi che devono essere presenti nella Costituzione quali la sovranità del popolo, l'uguaglianza tra gli uomini e l'unità della Repubblica.²²⁶

²²³ CONDORCET, Marie Jean Antoine Nicolas Caritat de: Op. Cit.; publ. par A. Condorcet O'Connor et M. F. Arago, p. 396.

²²⁴ Ibidem, p. 406.

²²⁵ Ibidem, pp. 408-409.

²²⁶ Ibidem, p. 413.

Seconda parte

V. ANALISI DELLA DECLARATION DES DROITS DE LA FEMME ET DE LA CITOYENNE

A. Contesto e struttura dell'opera

1. La Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne: opera destinata a tutte le donne

Nel settembre del 1791, al momento della ratifica della Costituzione, Olympe de Gouges pubblica la Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne. Seguendo il modello della Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen, l'autrice dimostra, nei diciassette articoli, l'uguaglianza tra i due sessi, attraverso i principi dell'Illuminismo fondati sulla Ragione.²²⁷

La scrittrice mette inoltre in rilievo i limiti della Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen che, in occasione della sua proclamazione, il 26 agosto del 1789, ha inaugurato una nuova cultura, basata sul principio di legalità e di universalità, presente già dal primo articolo.²²⁸

²²⁷ BLANC, Olivier: Op. Cit., p. 187

L'Illuminismo indica un vasto movimento di rinnovamento del pensiero, della letteratura e delle scienze, iniziato in Inghilterra nel XVII secolo e inseguito diffusosi in Francia e quindi in tutta Europa. Il metodo degli Illuministi è caratterizzato dalla convinzione che la realtà non dovesse essere più vista attraverso idee dogmatiche sancite dalla tradizione, ma con l'esperienza e con la ragione. Uno dei temi centrali dell'Illuminismo è l'idea del progresso, basata sulla cultura e civiltà che sono soggette ad uno sviluppo graduale, in cui la ragione prende il posto dell'ignoranza. BADALONI, Nicola; POMPEO FARACOVÌ, Ornella: Il pensiero filosofico. Volume 2, pp. 248-249.

²²⁸ A.A.V.V.: La Déclaration des droits de l'homme et du citoyen de 1789, p. 206.

Ecco il primo articolo della Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen del 1789: "*Les hommes naissent et demeurent libres et égaux en droits. Les distinctions sociales ne peuvent être fondées que sur l'utilité commune*". I concetti di "*liberté*" e "*égalité*" fondano la legalità e l'universalità. A.A.V.V.: Les Constitutions de la France depuis 1789; présentation par Jacques Godechot, p. 33.

Tuttavia questa Dichiarazione è destinata solamente a difendere i suoi redattori contro un possibile ritorno offensivo del dispotismo regale. Di conseguenza, essa non ha la missione di proteggere i più deboli e i più discriminati, come le donne, i poveri e le persone di colore, ma addirittura d'accentuarne le differenze, attraverso la distinzione del cittadino attivo con quello passivo.²²⁹

De Gouges intende quindi spingere le donne appartenenti a qualsiasi classe sociale a reagire di fronte a questa discriminazione verso il gentil sesso, ritenendo importante la solidarietà femminile per difendere i propri diritti: “(...) *Cette Révolution ne s'opérera que quand toutes les femmes seront pénétrées de leur déplorable sort, et des droits qu'elles ont perdus dans la société*”.²³⁰

Questa coesione deve estendersi a tutti gli ambienti, compreso quello della regina di Francia alla quale l'autrice dedica il Manifesto.²³¹

Durante la Rivoluzione l'immagine di Maria Antonietta è pessima rispetto a quella di Luigi XVI: se quest'ultimo si vede sospettato di cattiva volontà e di resistenza passiva, la sovrana è accusata addirittura d'agire contro la nazione. Lei rappresenta agli occhi della collettività l'incarnazione dei privilegi stabiliti dalla Monarchia assoluta, che sono in antitesi con tutti quei progetti di riforma sviluppatosi attraverso la stesura dei *Cahiers de Doléances*.

A sua maestà vengono assegnati diversi soprannomi come “*l'Autrichienne*” (l'Austriaca), “*l'Etrangère*” (la Straniera), “*la Louve*” (la Lupa), “*la terrible Madame Veto* (la terribile Signora Veto)”, che mostrano fino a che punto la regina è odiata non solo dal popolo ma anche dall'aristocrazia stessa.²³²

Nel periodo in cui il re presta giuramento alla Costituzione del 1791, Maria Antonietta viene chiamata “*la Poule d'Autruche*” (la gallina di struzzo) a causa del suo rifiuto categorico d'accettare il nuovo governo.²³³

²²⁹ Cf. p. 16.

²³⁰ GOUGES, Olympe de: *Ecrits politiques (1788-1791)* ; préf. d'Olivier Blanc, p. 205.

²³¹ BLANC, Olivier: *Op. Cit.*, p. 187

²³² ROSA, Annette: *Citoyennes. Les femmes et la Révolution française*, p. 174 e pp. 56-61.

Fréron nel *Orateur du peuple* ha un tono sprezzante rivolgendosi alla regina: “(...) *scélérate qui réunit la lubricité de Messaline à la soif du sang qui consumait les Médecins. Femme exécration, furie de la France, c'est toi qui était l'âme du complot.*” *Ibidem*, p. 174.

²³³ *Ibidem*, p. 174.

E' necessario ricordare che il 30 settembre del 1791 l'Assemblea Nazionale Costituente si scioglie per lasciare il posto all'Assemblea Nazionale Legislativa. Cf. p. 21.

2. Struttura e riassunto dell'opera

- A la Reine ²³⁴

La dedica dell'opera alla regina esprime la volontà d'Olympe de Gouges di convincerla a difendere la causa femminile, in particolare a sostenere le donne per l'ottenimento di quei diritti naturali propri al genere umano, attraverso i quali si compirebbe finalmente il traguardo della Rivoluzione.

Per raggiungere l'obiettivo prefissato, de Gouges insiste fin dalle prime righe sul risentimento che il popolo francese prova nei confronti della loro sovrana, ricordandole di quante volte la scrittrice stessa abbia dovuto difenderla dalle innumerevoli accuse di responsabilità per tutte le calamità capitate al Regno. L'approvazione della Dichiarazione dei diritti delle donne da parte della regina le permetterebbe di migliorare notevolmente la propria popolarità, conquistando il favore del gentil sesso, ovvero la metà del popolo di Francia, e di almeno un terzo degli uomini. *"(...) Cet ouvrage n'est pas le travail d'un jour, malheureusement pour le nouveau régime. Cette Révolution ne s'opérera que quand toutes les femmes seront pénétrées de leur déplorable sort, et des droits qu'elles ont perdus dans la société. Soutenez, Madame, une si belle cause; défendez ce sexe malheureux, et vous aurez bientôt pour vous une moitié du Royaume, et le tiers au moins de l'autre"*.²³⁵

²³⁴ GOUGES, Olympe de: Ecrits politiques (1788-1791) ; préf. d'Olivier Blanc, pp. 204-205.

²³⁵ Ibidem, p. 205.

Occorre precisare che l'autrice, fino al 1792, vede come unico sistema politico per la salvezza della Francia ancora la Monarchia ereditaria. ABENSOUR, Léon: La femme et le féminisme. Avant la Révolution, p. 453.

- LES DROITS DE LA FEMME ²³⁶

La scrittrice è molto polemica nei confronti degli uomini: li accusa di non voler comprendere, nonostante l'epoca dei Lumi, che anche le donne devono usufruire degli stessi diritti. Olympe de Gouges critica addirittura le teorie formulate dai colti, ritenendole solamente il risultato di pregiudizi maschili, che privano il gentil sesso della propria natura. “(...) *Bizarre, aveugle, boursoufflé de sciences et dégénéré, dans ce siècle de lumières et de sagacité, a reçu toutes les facultés intellectuelles; il prétend jouir de la Révolution, et réclamer ses droits à l'égalité, pour ne rien dire de plus*”. ²³⁷

De Gouges dimostra l'incoerenza di questi intellettuali attraverso il loro sistema di metodo d'analisi della natura. “ (...) *et rends-toi à l'évidence quand je t'en offre les moyens; cherche, fouille et distingue, si tu peux, les sexes dans l'administration de la nature*”. ²³⁸

- DECLARATION DES DROITS DE LA FEMME ET DE LA CITOYENNE ²³⁹

La parte centrale della Dichiarazione è costituita dal preambolo (Préambule), dall'esposizione dei diciassette articoli e, infine, dal postambolo (Postambule).

Il preambolo espone il concetto fondamentale di quest'opera, ossia il riconoscimento dei diritti naturali delle donne da parte dei componenti della sovranità

²³⁶ GOUGES, Olympe de: Op. Cit. ; préf. d'Olivier Blanc, pp. 205-206.

²³⁷ Ibidem, p. 206.

²³⁸ Ibidem, p. 206.

Nel testo summenzionato, l'uomo parla della donna come di un oggetto; egli non la considera cioè un soggetto autonomo. Sulla base di questo rapporto unilaterale l'uomo formula teorie la cui finalità è di legittimare le discriminazioni tra i sessi. Nel Settecento, infatti, il tema del genere umano è caratterizzato dal confronto tra la specie animale e quella dell'uomo, nell'intento d'individuare i punti in comune e le caratteristiche specifiche. Questo tipo d'approccio comparativo è teso a determinare quel che rappresenta l'umanità rispetto all'animalità piuttosto che stabilire la distinzione tra l'uomo e la donna. A eccezione per la differenza sessuale che è trattata allora in termini di anatomia e di fisiologia. DUBY, Georges; PERROT Michelle: Op. Cit., p. 318.

²³⁹ GOUGES, Olympe de: Op. Cit. ; préf. d'Olivier Blanc, pp. 206-211.

nazionale. Olympe de Gouges ci rende attenti, inoltre, dell'importanza di dichiarare i diritti e i doveri di entrambi i sessi per salvaguardare il benessere pubblico dalla corruzione dei governi.²⁴⁰

I diciassette articoli sentenziano i diritti e i doveri delle donne e degli uomini che verranno commentati nel capitolo seguente.²⁴¹

Il postambolo è caratterizzato dall'esortazione di Olympe de Gouges alle donne che devono prendere coraggio per cambiare la loro posizione di disparità con gli uomini. L'autrice spiega che l'origine di questa differenza è in relazione al sesso forte che, divenuto libero, si è mostrato ingiusto nei confronti della loro compagna.²⁴²

De Gouge presenta anche la situazione catastrofica del gentil sesso nel caso esse ricoprono le vesti di prostitute, di ragazze madri o di donne sposate, sostenendo un'educazione nazionale che restauri i costumi e le convenzioni coniugali: "(...) *mais, en attendant, on peut la préparer par l'éducation nationale, par la restauration des mœurs et par les conventions conjugales*".²⁴³

- Forme du Contrat social de l'Homme et de la Femme²⁴⁴

Olympe de Gouges propone un patto coniugale che dia la possibilità al gentil sesso di disporre liberamente dei propri beni sia in favore dei loro figli,

²⁴⁰ Ibidem, p. 206.

²⁴¹ Ibidem, pp. 207-209.

²⁴² Ibidem, p. 209.

L'idea di "*devenu libre*" può essere collegabile alla teoria di Kant (1724-1804). Egli sostiene che un uomo è un essere libero, autonomo e non può essere sottomesso ad una volontà esteriore. L'uomo accede ai Lumi quando si separa da queste forze che l'hanno privato della sua facoltà naturale che è l'intelletto. DUBY, Georges; PERROT Michelle: Op. Cit., pp. 314-315.

²⁴³ GOUGES, Olympe de: Op. Cit. ; préf. d'Olivier Blanc, p. 211.

La questione dell'educazione destinata alle donne è stata molto trattata dalle tre Assemblee Nazionali. Durante l'Assemblea Costituente, il progetto di educazione nazionale è presentato nel 1791 dal pedagoga Talleyrand. DUHET, Paule-Marie: Les femmes et la Révolution 1789-1794, p. 186.

²⁴⁴ GOUGES, Olympe de: Op. Cit. ; préf. d'Olivier Blanc, pp. 211-215.

indipendentemente dal loro riconoscimento paterno, sia nel caso di un'eventuale separazione dal marito.²⁴⁵

Successivamente, la scrittrice insiste sull'istituzione di leggi che proteggano le vedove e le giovani donne tradite dai loro compagni, attraverso un'indennità proporzionata al loro patrimonio. De Gouges sostiene anche che si debbano stabilire dei quartieri destinati alle prostitute.²⁴⁶

Affinché la donna riconquisti tutti i suoi diritti, occorre che, oltre alla divisione equa dei beni tra i due sessi, ella possa finalmente partecipare a tutte le attività pubbliche riguardanti il sistema governativo e professionale.²⁴⁷

L'istituzione del matrimonio dei preti e di una Monarchia, conforme ai diritti naturali del genere umano, è di fondamentale importanza per l'ordine del governo francese.²⁴⁸

In seguito, Olympe de Gouges condanna i Coloni per il loro comportamento verso le persone di colore, che li priva dei loro diritti. "(...) *Les Colons prétendent régner en despotes sur les hommes dont ils sont les pères et les frères; méconnaissant les droits de la nature, ils poursuivent la source jusque dans la plus petite teinte de leur sang*".²⁴⁹

Infine l'autrice mostra il grande disordine sociale, attraverso la sua esperienza personale con un giudice di pace.²⁵⁰

²⁴⁵ *Ibidem*, pp. 211-212.

²⁴⁶ *Ibidem*, p. 212.

²⁴⁷ *Ibidem*, p. 212.

²⁴⁸ *Ibidem*, p. 212.

²⁴⁹ *Ibidem*, pp. 212-213.

²⁵⁰ *Ibidem*, pp. 213-215.

B. Struttura e contenuto degli articoli

Gli articoli della Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne proclamano il riconoscimento del gentil sesso, in qualità di cittadine, attraverso la rivendicazione dei diritti civili, destinati unicamente ai cittadini attivi.²⁵¹

I diciassette articoli possono essere strutturati in due parti: i diritti delle donne e degli uomini, e i diritti della nazione. I primi, costituiti da dieci articoli, trattano argomenti inerenti alla libertà, all'uguaglianza e alla proprietà di ciascuna persona; i secondi, che comprendono i sette articoli restanti, sviluppano tematiche concernenti la sovranità nazionale, il diritto di partecipazione all'organizzazione dei servizi pubblici, il diritto di rappresentanza e il principio della divisione delle forze governative.²⁵²

1. I diritti delle donne e degli uomini all'interno di una nazione

Gli articoli che delineano gli aspetti principali dei diritti delle donne e degli uomini all'interno di una nazione sono dieci.²⁵³

- Art. I: *“La femme naît libre et demeure égale à l'homme en droits. Les distinctions sociales ne peuvent être fondées que sur l'utilité commune”*.

Il primo articolo sancisce la libertà della donna e il suo rimanere uguale all'uomo per quanto attiene i propri diritti. Le distinzioni tra sessi sono ammissibili solo se giustificate dal loro ruolo sociale.

²⁵¹ Cf. p. 16.

²⁵² A.A.V.V.: La Déclaration des droits de l'homme et du citoyen de 1789, p. 204.

²⁵³ GOUGES, Olympe de: Op. Cit. ; préf. d'Olivier Blanc, pp. 207-208.

- Art. II: *“Le but de toute association politique est la conservation des droits naturels et imprescriptibles de la Femme et de l’Homme: ces droits sont la liberté, la propriété, la sûreté, et surtout la résistance à l’oppression”*.

Le donne e gli uomini possono partecipare a tutte le attività politiche (*association politique*), che devono salvaguardare i diritti naturali di entrambi i sessi, quali la libertà, la proprietà, la sicurezza, la resistenza all’oppressione.

- Art. IV: *“ La liberté et la justice consistent à rendre tout ce qui appartient à autrui; ainsi l’exercice des droits naturels de la femme n’a de bornes que la tyrannie perpétuelle que l’homme lui oppose; ces bornes doivent être réformées par les lois de la nature et de la raison”*.

La libertà coincide con la restituzione dei diritti naturali delle donne che sono vittime dell’oppressione maschile.

- Art. V: *“Les lois de la nature et de la raison défendent toutes actions nuisibles à la société: tout ce qui n’est pas défendu par ces lois, sages et divines, ne peut-être empêché, et nul ne peut-être contraint à faire ce qu’elles n’ordonnent pas”*.

Né le donne né gli uomini sono obbligati a eseguire ordini non stabiliti dalle leggi della natura e della ragione. L’articolo denuncia anche il potere della famiglia patriarcale, *“toutes actions nuisibles à la société”*, che priva le donne della libertà.²⁵⁴

- Art. VII: *“Nulle femme n’est exceptée; elle est accusée, arrêtée, et détenue dans les cas déterminés par la loi. Les femmes obéissent comme les hommes à cette loi rigoureuse”*.

L’articolo riconosce l’uguaglianza per entrambi i sessi in materia penale, che deve essere conforme alle leggi stabilite.²⁵⁵

²⁵⁴ MARAND-FOUQUET, Cathérine: *La Femme au temps de la Révolution*, p. 207.

²⁵⁵ La Costituzione del 1791 impedisce l’arresto e la detenzione arbitrari, introducendo anche l’abolizione delle torture. La garanzia della persona è legata al sistema giudiziario. In campo penale, i delitti sono giudicati da un tribunale di polizia ordinaria poi, nel distretto, da un tribunale di polizia correzionale, mentre il giudizio sulle cause più gravi spetta al tribunale penale dipartimentale. VOVELLE, Michel: *La Francia rivoluzionaria. La caduta della monarchia 1787-1792*, p. 195 e p. 205.

- Art. VIII: *“La loi ne doit établir que des peines strictement et évidemment nécessaires, et nul ne peut être puni qu’en vertu d’une loi établie et promulguée antérieurement au délit et légalement appliquée aux femmes”*.

La pena assegnata, stabilita anteriormente alla violazione della legge, deve essere equa in rapporto alla gravità del reato.

- Art. IX: *“Toute femme étant déclarée coupable, toute rigueur est exercée par la loi”*.

La donna, ritenuta colpevole di un reato, deve sottostare a tutto il rigore della pena decisa dalla legge.

- Art. X: *“Nul ne doit être inquiété pour ses opinions mêmes fondamentales, la femme a le droit de monter sur l’échafaud; elle doit avoir également celui de monter à la Tribune; pourvu que ses manifestations ne troublent pas l’ordre public établi par la loi”*.

Ogni donna deve godere della libertà d’espressione, senza conseguenze penali, salvo nel caso in cui le sue opinioni non turbino la quiete pubblica.

- Art. XI: *“La libre communication des pensées et des opinions est un des droits les plus précieux de la femme, puisque cette liberté assure la légitimité des pères envers les enfants. Toute Citoyenne peut donc dire librement, je suis mère d’un enfant qui vous appartient, sans avoir à répondre de l’abus de cette liberté dans les cas déterminés par la loi”*.

La libertà d’espressione del gentil sesso assicura la legittimità del padre verso i figli.

- Art. XVII: *“Les propriétés sont à tous les sexes réunis ou séparés; elles ont pour chacun un droit inviolable et sacré; nul ne peut en être privé comme vrai patrimoine de la nature, si ce n’est lorsque la nécessité publique, légalement constatée, l’exige évidemment, et sous la condition d’une juste et préalable indemnité”*.

L'articolo proclama il diritto di proprietà per entrambi i sessi, con la loro libertà di gestire il proprio patrimonio, a eccezione del caso in cui lo stesso bene sia utile allo Stato, che pone in cambio un'equa indennità.²⁵⁶

2. I diritti della nazione sulla donna e sugli uomini

I sette articoli restanti trattano gli argomenti centrali dei diritti della nazione sulle donne e sugli uomini:²⁵⁷

- Art. III: *“Le principe de toute souveraineté réside essentiellement dans la Nation, qui n’est que la réunion de la femme et de l’homme: nul corps, nul individu, ne peut exercer d’autorité qui n’en émane expressément”*.

La nazione è costituita dall'unione delle donne e degli uomini che determinano il principio di sovranità. Quest'ultimo rappresenta il risultato della volontà nazionale.²⁵⁸

- Art. VI: *“La loi doit être l’expression de la volonté générale; toutes les Citoyennes et Citoyens doivent concourir personnellement, ou par leurs représentants, à sa formation; elle doit être la même pour tous: toutes les Citoyennes et tous les Citoyens, étant égaux à ses yeux, doivent être également admissibles à toutes dignités, places et emplois publics, selon leurs capacités, et sans autres distinctions que celles de leurs vertus et de leurs talents”*.

La legge è il frutto della volontà nazionale, costituita da cittadine e da cittadini che hanno il diritto di partecipare alla vita politica con incarichi strettamente legati alle

²⁵⁶ La proprietà viene considerata dai Costituenti una delle più preziose forme di libertà, in quanto la persona può disporre dei propri beni in maniera autonoma. VOVELLE, Michel: Op. Cit., p. 197.

²⁵⁷ GOUGES, Olympe de: Op. Cit. ; préf. d'Olivier Blanc, p. 207-208.

²⁵⁸ La Costituzione del 1791 introduce un nuovo principio, quale l'affermazione della sovranità nazionale, che si contrappone alla Monarchia. Infatti dall'ottobre del 1789, l'autorità di Luigi XVI è

loro capacità. L'articolo sottointende la proclamazione del diritto di voto e di elezione destinato anche al gentil sesso.²⁵⁹

- Art. XII: *“La garantie des droits de la femme et de la citoyenne nécessite une utilité majeure; cette garantie doit être instituée pour l'avantage de tous, et non pour l'utilité particulière de celles à qui elle est confiée”*.

La proclamazione e la difesa dei diritti della donna e della cittadina sono necessarie per il raggiungimento del benessere comune.²⁶⁰

- Art. XIII: *“Pour l'entretien de la force publique, et pour les dépenses d'administration, les contributions de la femme et de l'homme sont égales; elle a part à toutes les corvées, à toutes les tâches pénibles; elle doit donc avoir de même part à la distribution des places, des emplois, des charges, des dignités et de l'industrie”*.

Se le donne hanno il dovere di versare gli stessi contributi degli uomini, allora hanno anche il diritto d'accedere a tutte le funzioni pubbliche.²⁶¹

- Art. XIV: *“Les Citoyennes et les Citoyens ont le droit de constater par eux-mêmes, ou par leurs représentants, la nécessité de la contribution publique. Les Citoyennes ne peuvent y adhérer que par l'admission d'un partage égal, non seulement dans la fortune, mais encore dans l'administration publique, et de déterminer la quotité, l'assiette, le recouvrement et la durée de l'impôt”*.

L'articolo reclama il diritto delle donne all'elaborazione del budget, alla determinazione dell'imposta.

subordinata alle leggi stabilite dall'Assemblea Nazionale e, di conseguenza, il sovrano deve prestare giuramento all'Atto costituzionale. VOVELLE, Michel: Op.Cit., p. 192 e p. 200. Cf. pp.15-17.

²⁵⁹ La Costituzione del 1791 distingue i cittadini attivi da quelli passivi. VOVELLE, Michel: Op.Cit., p. 197 e Cf. p. 16.

²⁶⁰ E' interessante constatare che Rousseau distingue nettamente la volontà indirizzata al bene comune con la volontà di tutti, che rappresenta la somma di volontà specifiche miranti soltanto a interessi individuali. BADALONI, Nicola; POMPEO FARACOV, Ornella: Op. Cit., p. 502.

²⁶¹ Tra il novembre de 1790 e il marzo del 1791, la Costituente stabilisce le nuove strutture di contributi. L'imposta fondamentale è la contribuzione fondiaria, seguita da quella mobiliare e, infine, dalla tassa specifica sui redditi di commercio e dell'industria. VOVELLE, Michel: Op.Cit., p. 207.

- Art. XV: *"La masse des femmes, coalisée pour la contribution à celle des hommes, a le droit de demander compte, à tout agent public, de son administration"*.

Le donne e gli uomini hanno il diritto di controllare l'amministrazione della tassazione.

- Art. XVI: *"Toute société, dans laquelle la garantie des droits n'est pas assurée, ni la séparation des pouvoirs déterminée, n'a point de Constitution; la Constitution est nulle, si la majorité des individus qui composent la Nation, n'a pas coopéré à sa rédaction"*.

Tutte le società, per definirsi tali, devono garantire il mantenimento dei diritti e stabilire una precisa separazione dei poteri. La Costituzione è il risultato della volontà nazionale, i cui componenti hanno cooperato alla sua stesura.²⁶²

C. Analisi degli articoli

Gli articoli suggeriscono la seguente idea di fondo: la legge è l'espressione della volontà generale, che sottintende l'uguaglianza, e che porta al conseguimento del benessere comune. A partire da questa considerazione, si constata che la Dichiarazione ruota attorno a quattro parole chiavi, che riassumono il contenuto stesso del manifesto:

- 1) La legge;
- 2) La volontà generale;

²⁶² Secondo Montesquieu, la separazione dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario garantisce l'equilibrio delle potenze che coincide con la salvaguardia della libertà. MONTESQUIEU, Charles-Louis de Secondat de: De l'Esprit des Lois; texte établi et présenté par Jean Brethe de la Gressaye, pp. 140-170.

- 3) L'uguaglianza;
- 4) Il benessere comune.

1) La legge

Il termine “*loi*” è presente ben undici volte nella Dichiarazione, in particolare negli articoli IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, e viene definito come l'espressione della volontà generale (Art. VI), che è in antitesi con il concetto di monarchia assoluta.²⁶³ La sua funzione centrale è quella di stabilire, istituendo i limiti, la libertà e l'ubbidienza.

2) La volontà generale

L'articolo VI mette in stretto rapporto la legge con la volontà generale, che è costituita dall'unione di cittadine e di cittadini. Di conseguenza entrambi i sessi compongono la sovranità, essendo ammessi ad esercitare i diritti politici, a votare nelle Assemblee del popolo, ad eleggere ed essere eletti agli impieghi pubblici.²⁶⁴

Per capire il concetto di “*volonté générale*”, occorre riprendere il pensiero di Rousseau nell'opera Du contrat social. Il filosofo ritiene che la sovranità è l'esercizio della volontà generale, definita attraverso l'utilità pubblica, che non deve tuttavia essere confusa con il voto di maggioranza. Infatti, la volontà di tutti è caratterizzata dalla somma delle volontà particolari; mentre la volontà generale ignora tutte le differenze specifiche, concentrandosi unicamente sul bene di ciascun individuo.²⁶⁵

²⁶³ GOUGES, Olympe de: Op. Cit. ; préf. d'Olivier Blanc, pp. 207-209.

La stessa definizione di legge la si trova anche nell'opera di Rousseau, Du contrat social, scritto nel 1762: « *Mais quand tout le peuple statue sur tout le peuple il ne considère que lui-même, et s'il se forme alors un rapport, c'est de l'objet entier sous un point de vue à l'objet entier sous un autre point de vue, sans aucune division du tout. Alors la matière sur laquelle on statue est générale comme la volonté qui statue. C'est cet acte que j'appelle une loi* ». ROUSSEAU, Jean-Jacques: Œuvres complètes-Du contrat social; éd. publ. sous la dir. de Bernard Gagnebin et Marcel Raymond, p. 379.

²⁶⁴ Durante le tre Assemblee Nazionali, molti legislatori confondevano spesso il significato rigoroso di “*citoyen*” dall'uso corrente dell'epoca, che lo destinava a tutti gli appartenenti del corpo sociale, da cui solo gli stranieri erano esclusi. Tuttavia, nel senso più preciso, il termine si riferisce esclusivamente ai membri della sovranità, che godono di tutti i diritti politici. DUHET, Paule-Marie: Op. Cit., pp. 165-166.

²⁶⁵ RUSS, Jacqueline: Philosophie: Les Auteurs, Les Œuvres, p. 216.

3) L'uguaglianza

E' interessante osservare che "*l'égalité*" non figura nei diritti naturali, sebbene essa sia iscritta in parecchi articoli della Dichiarazione. Se si proclama l'uguaglianza politica (Art. I), quella professionale (Art. VI) e quella fiscale (Art. XIII) tra le donne e gli uomini, in nessun articolo si menziona tuttavia l'uguaglianza economica.

4) Il benessere comune

Lo scopo della Costituzione è il mantenimento dei diritti naturali (Art. XVI). Il primo diritto naturale è "*la liberté*" (Art. II), alla quale sono consacrati gli articoli I, IV, V, VII, VIII, IX, X, XI, che consiste nella libertà individuale tra i due sessi, in quella di opinione e di stampa, non vi è però nessun riferimento alla libertà di domicilio, d'associazione e d'insegnamento.

Il secondo diritto naturale è "*la propriété*" (Art. II), ritenuta inviolabile e sacra (Art. XVII); mentre il terzo diritto è inerente alla "*sécurité*" (Art. II). Negli articoli VII, VIII, IX, XII, XIII, si proclama l'uguaglianza tra i due sessi nella procedura giudiziaria, e si insiste sul tipo di pena assegnato che deve essere stabilito anteriormente al delitto commesso. Inoltre il cittadino ha il diritto alla sicurezza e lo Stato ha il dovere di assicurarglielo. Per questo motivo è indispensabile una forza pubblica, soprattutto a sostegno delle donne (Art. XII), e per il suo mantenimento occorre stabilire un contributo comune (Art. XIII).

Il quarto diritto naturale è "*la résistance à l'oppression*" (Art. II), sulla quale gli articoli VII e XII si concentrano in maniera specifica. Infatti si intende sopprimere l'ordine arbitrario che è solo fonte di abuso di potere (Art. VII), rafforzando maggiormente la forza pubblica, istituita a vantaggio di tutti (Art. XII).

D. Analisi tematica dell'opera

L'opera Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne sviluppa due visioni correlate tra di loro.²⁶⁶

- 1) La visione positiva, in cui si proclamano i diritti delle donne e degli uomini, in qualità di cittadini, commentati precedentemente mediante gli articoli;
- 2) La visione negativa, in cui si mostrano i disagi e gli abusi del sistema governativo della prima Assemblea Nazionale, analizzata nel seguente capitolo.

Il Manifesto d'Olympe de Gouges tratta alcune problematiche in campo politico e sociale della Costituente, come la situazione delle donne nel diritto privato e le discriminazioni nei confronti delle persone di colore.

1. Il diritto della famiglia

I membri della prima Assemblea Nazionale hanno presentato numerosi progetti in favore di un rinnovamento del diritto della famiglia, richiesto sia nei Cahiers de Doléances, sia nelle petizioni dell'epoca. Infatti la situazione in questo settore, prima della proclamazione della Costituzione del 1791, presenta parecchie lacune e incoerenze rispetto agli ideali della Rivoluzione.²⁶⁷

Il seguente capitolo mostra alcuni aspetti di mutamento giuridico sul diritto privato, al quale Olympe de Gouges si è consacrata durante tutto il corso della sua attività politica, attraverso la pubblicazione di progetti, presenti anche nella sua opera più

²⁶⁶ A.A.V.V.: Les Constitutions de la France depuis 1789; présentation par Jacques Godechot, p. 26.

²⁶⁷ A.A.V.V.: La Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen de 1789, p. 219.

provocatoria, la Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne. Infatti questo suo trattato, oltre a rivendicare il ruolo delle donne come cittadine, mira anche a sensibilizzare il valore civile verso il gentil sesso, che è dotato di una personalità giuridica individuale.

L'autrice del Manifesto espone un programma di patto coniugale che stabilisce l'uguaglianza civile tra l'uomo e la donna, e unifica i bambini naturali includendo perciò anche gli adulterini tra i figli legittimi. Seguendo sempre questa logica di contrattualismo, de Gouges considera il possibile manifestarsi dello scioglimento del matrimonio, tramite una separazione che preveda una copertura legale per gli sposi. De Gouges scrive a proposito: *"(...) Nous entendons et voulons mettre nos fortunes en communauté, en nous réservant cependant le droit de les séparer en faveur de nos enfants, et de ceux que nous pourrions avoir d'une inclination particulière, reconnaissant mutuellement que notre bien appartient directement à nos enfants, de quelque lit qu'ils sortent, et que tous indistinctement ont le droit de porter le nom des pères et mères qui les ont avoués, et nous imposons de souscrire à la loi qui punit l'abnégation de son propre sang. Nous nous obligeons également, en cas de séparation, de faire le partage de notre fortune, et de prélever la portion de nos enfants indiquée par la loi; et, au cas d'union parfaite, celui qui viendrait à mourir, se désisterait de la moitié de ses propriétés en faveur de ses enfants; et si l'un mourrait sans enfants, le survivant hériterait de droit, à moins que le mourant n'ait disposé de la moitié du bien commun en faveur de qui il jugerait à propos"*.²⁶⁸

Senza dubbio, la Dichiarazione approva la legge sul matrimonio civile, stabilito dalla Costituente proprio in quel periodo, preannunciando addirittura l'istaurazione di una legislazione non ancora in atto, inerente alla proclamazione della separazione coniugale e dell'uguaglianza dei bambini naturali con quelli legittimi.

²⁶⁸ GOUGES, Olympe de: Op. Cit. ; préf. d'Olivier Blanc, p. 211.

Durante l'Ancien Régime, era il marito che gestiva i beni della famiglia e si permetteva di trasmettere tutta l'eredità a un solo figlio, legittimo, escludendo i più piccoli e le bambine, in modo d'assicurarsi la continuazione delle fortune. A.A.V.V.: La Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen de 1789, p. 220.

- Il matrimonio è un contratto civile

Il 3 settembre del 1791, l'Assemblea Costituente stabilisce che il matrimonio è un contratto civile.²⁶⁹ Infatti la Costituzione, più precisamente il suo articolo 7 del Titolo II, dichiara che *“la loi ne considère le mariage que comme un contrat civil”*.²⁷⁰ Di conseguenza, a partire da questo momento, il vincolo coniugale risulta essere un atto civile di consentimento registrato da un ufficio municipale, piuttosto che uno dei sacramenti previsti dalla religione cattolica.

Se il matrimonio è un contratto civile, ciò implica che le parti contraenti, l'uomo e la donna, sono civilmente uguali e che la natura di questo patto prevede degli obblighi da riempire per entrambi i soggetti. Nel caso in cui non si rispettassero le condizioni richieste, il matrimonio può essere denunciato dagli sposi.

Evidentemente, questa nuova visione di legame coniugale si separa da quella religiosa, che stabilisce delle clausole non previste dall'atto stesso, a scapito della coppia. Infatti, la Chiesa ritiene che il matrimonio abbia uno scopo strettamente legato alla procreazione, e non alla felicità dei rispettivi coniugi.²⁷¹

Senza dubbio, la nuova legge determina uno dei primi passi verso la secolarizzazione tra lo Stato e la Chiesa, se si considera che quest'ultima aveva il compito di tenere lo stato civile di ciascun individuo, in quanto tutti gli avvenimenti familiari, come la nascita, il matrimonio e il decesso, dovevano obbligatoriamente passare da essa.²⁷²

Oltre a questa conseguenza diretta, la laicizzazione del matrimonio provoca l'abolizione di costrizioni e di divieti stabiliti dalla Chiesa: ad esempio, la fine della proibizione dello sposalizio durante i periodi non concessi alla cerimonia, in particolare la Quaresima; oppure il rifiuto di convolare a nozze per i cugini.

²⁶⁹ ROSA, Annette: Op. Cit., p. 122.

L'instaurazione di questa legge, in cui si dichiara che il matrimonio è un contratto civile, è il risultato della concezione filosofica-giuridica e filosofica-politica del contrattualismo moderno che ritiene che l'origine dello Stato consista nell'accordo fra gli uomini, escludendo motivi divini o naturali. BADALONI, Nicola, POMPEO FARACOVÌ, Ornella: Op. Cit., p. 498 e DUBY, PERROT: Op. Cit., p. 332.

²⁷⁰ A.A.V.V.: Les Constitutions de la France depuis 1789; présentation par Jacques Godechot, p. 38.

²⁷¹ ROSA, Annette: Op. Cit., p. 247.

²⁷² A.A.V.V.: La Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen de 1789, p. 220.

Inoltre la legislazione reprime l'autorità paterna che imponeva la scelta dei rispettivi coniugi.²⁷³ Infatti il padre, prima dell'istituzione di questa nuova legge, godeva di ogni potere sui suoi figli fino alla loro maggiore età, che per i ragazzi si raggiungeva a trent'anni, e per le ragazze a venticinque. In caso di un'eventuale violazione dell'imposizione paterna, si perveniva a gravi conseguenze giudiziarie, come l'annullamento del matrimonio non acconsentito, la privazione dell'eredità e, addirittura, la condanna alla pena di morte.²⁷⁴

- Il divorzio

Il 20 settembre del 1792, l'Assemblea Legislativa istituisce il divorzio. Una possibile ragione per la quale la sua proclamazione avviene solo in seguito alla laicizzazione del matrimonio, va ricercata nei deputati dei rispettivi Governi. Infatti, i membri della Legislativa sono più aperti alle idee dei Lumi e, contemporaneamente, più indifferenti in materia religiosa rispetto ai redattori dei *Cahiers de Doléances* del 1789.²⁷⁵

I dibattiti dei mesi che precedono l'instaurazione di questa legge ruotano attorno al tema della religione. Gli argomenti più frequenti degli oppositori, sostenuti dalla Chiesa e dai suoi devoti, sono soprattutto inerenti al valore del matrimonio, considerato teologicamente un sacramento, alla diffamazione pubblica dei coniugi ed al diritto alla propria intimità di fronte ai tribunali.²⁷⁶

Tuttavia alcune coppie si erano già separate proprio al momento dell'introduzione del matrimonio civile, con il registro confermato nei rispettivi comuni. Di conseguenza, nonostante non si fosse ancora instaurato, il divorzio incominciava ad

²⁷³ *Ibidem*, p. 123.

La legge del 20 settembre del 1792, inerente allo stato civile, unifica la maggiore età per entrambi i sessi a ventun anni. Il consentimento dei genitori al matrimonio persiste fino al compimento dell'età adulta dei due giovani. *Ibidem*, p. 224.

²⁷⁴ *Ibidem*, p. 219.

²⁷⁵ ROSA, Annette: *Op. Cit.*, pp. 123-124.

²⁷⁶ *Ibidem*, p. 125.

essere accettato e messo in atto dal popolo francese, indipendentemente dal consenso religioso.²⁷⁷

Questa situazione facilita e velocizza la decisione definitiva della Legislativa che stabilisce una simmetria tra la procedura del matrimonio e quella del divorzio, tramite la presenza di un ufficiale pubblico.²⁷⁸

L'istaurazione del divorzio si verifica secondo due forme giuridiche:²⁷⁹

- 1) la forma contrattuale, caratterizzata dalla separazione consenziente d'entrambi i coniugi;
- 2) la forma giudiziaria, caratterizzata dall'appello di uno dei due sposi verso un giudice che motiva la nullità del contratto, attraverso sette motivi gravi, come l'abbandono del tetto coniugale per almeno due anni di seguito, l'adulterio, l'emigrazione, le ingiurie, i crimini, ecc.

Il divorzio contrattuale porta con sé una totale fiducia verso l'individuo, in particolare verso le donne, in quanto viene loro riconosciuta la capacità di giudicare il matrimonio con la stessa indipendenza dello sposo.²⁸⁰

La nuova legge diffonde un grande entusiasmo tra coloro che vogliono divorziare, in particolare tra le donne appartenenti alla piccola borghesia e residenti nelle zone urbane, mentre l'alta borghesia e la nobiltà risultano ancora esitanti.²⁸¹

Allo stesso tempo anche i Giacobini si mostrano soddisfatti, ritenendo la legislazione fondata proprio sul principio della libertà individuale.²⁸²

²⁷⁷ *Ibidem*, pp. 125-126.

²⁷⁸ *Ibidem*, p. 247.

²⁷⁹ *Ibidem*, p. 247.

²⁸⁰ *Ibidem*, p. 248.

Il divorzio verrà tuttavia abolito nel 1816 dalla Restaurazione. Nel 1884, la Terza Repubblica ristabilisce la separazione coniugale, escludendo però la sua forma contrattuale, che promuoveva l'uguaglianza dei sessi. Quest'ultima sarà di nuovo istituita solo nel 1975. *Ibidem*, p. 248.

²⁸¹ A.A.V.V.: La Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen de 1789, p. 223.

E' importante precisare che la considerevole crescita del numero di divorzi avviene solo tra 1793 e 1795, ed è dovuta alla legalizzazione delle vecchie rotture coniugali dell'Ancien Régime, come la situazione delle donne abbandonate da più di dieci anni, oppure la dimostrazione della sposa d'essere maltrattata dal marito. ROSA, Annette: Op. Cit., p.131.

²⁸² A.A.V.V.: La Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen de 1789, p. 223.

Tuttavia la separazione coniugale penalizza ancora una volta il gentil sesso. Un esempio è quello della motivazione per l'abbandono da parte del marito del domicilio per almeno due anni: infatti la moglie dovrà affrontare, per tutto quel tempo, molte difficoltà finanziarie, soprattutto se non dispone di propri beni o di un titolo professionale.

Un'altra situazione che risulta a svantaggio delle donne è la custodia dei bambini: essa è destinata alla madre fino a sette anni, indipendentemente dai torti, in seguito la legge decreta che i figli di sesso maschile debbano essere dati al padre.²⁸³

- I bambini illegittimi

Durante l'Ancien Régime, la situazione dei figli illegittimi, chiamati "*les bâtards*", è catastrofica. Infatti essi godono unicamente del diritto di richiedere ai genitori gli alimenti fino alla maggiore età, mentre per il resto vengono totalmente esclusi dalla società: ad esempio, non possono esercitare nessuna funzione pubblica, di giustizia e sacerdotale. Allo stesso tempo si vedono privati della possibilità di ereditare e di disporre dei beni.²⁸⁴

Durante la Rivoluzione francese, il termine "*bâtard*", in antitesi con il figlio legittimo perché nato fuori dal matrimonio, viene sostituito con l'espressione di "*enfant nature*", riflettendo il movimento in atto in favore di questi bambini, che è legato alla promozione della maternità, divenuta un valore civico.²⁸⁵

Tuttavia, né gli articoli dei giornali, né le petizioni circolate durante i primi periodi rivoluzionari domandano alle due Assemblee Nazionali di riconoscere i diritti dei figli

²⁸³ DUHET, Paule-Marie: Op. Cit., pp. 174-175.

²⁸⁴ A.A.V.V.: La Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen de 1789, p. 220.

²⁸⁵ Ibidem, p. 227.

La promozione della maternità traspare dalle leggi d'assistenza per le ragazze madri e per i bambini abbandonati, istituite durante la prima metà dell'anno 1793. Inoltre il ruolo di madre è indirizzato proprio al conseguimento dei valori della Francia repubblicana. Per questo motivo la figura della donna incinta diventa il simbolo della nazione, in quanto essa è portatrice della speranza di una nuova generazione, educata in nome degli ideali patriottici. ROSA, Annette: Op. Cit., pp. 139-143.

illegittimi, limitandosi a introdurre solamente progetti moderati, in particolare sulla loro partecipazione alle funzioni pubbliche.²⁸⁶

Soprattutto durante la Convenzione, infatti, lo stato civile legalizza la loro esistenza, attraverso la proclamazione di due leggi tra il giugno e il novembre del 1793, ammettendo i figli naturali, non compresi però quelli adulterini, alla successione ereditaria ai genitori ed alla divisione dei beni con i bambini legittimi.²⁸⁷

2. I diritti civili rifiutati agli uomini di colore

Il dominio coloniale francese alla fine dell'Ancien Régime è costituito prevalentemente da due regioni:²⁸⁸

- la regione delle Antille, di cui Santo Domingo rappresenta l'isola più ricca di tutte le colonie europee del XVIII secolo;
- la regione dell'Oceano indiano caratterizzata dalle piantagioni di caffè.

Durante il periodo pre-rivoluzionario, autori come Voltaire, Montesquieu, Turgot, Diderot e Condorcet, lottano contro l'esistenza della schiavitù e delle colonie, formulando teorie che trattano il concetto d'unità della specie umana e del rispetto dei diritti dei popoli.²⁸⁹

Quest'attitudine abolizionista, che si rifiuta appunto di legittimare la schiavitù, si manifesta anche attraverso la creazione di club che appoggiano questa causa, in

²⁸⁶ A.A.V.V.: La Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen de 1789, pp. 227-228.

²⁸⁷ ROSA, Annette: Op. Cit., p. 139.

Tuttavia questa legge viene annullata già a partire dall'agosto del 1796. Ibidem, p. 139.

²⁸⁸ A.A.V.V.: Recherches sur la Révolution, pp. 413-414.

²⁸⁹ Ibidem, pp. 415-416.

Nel 1781, ad esempio, Condorcet si appassiona al problema degli schiavi e pubblica in Svizzera, con lo pseudonimo di Joachim Schwartz, pastore protestante, Reflexions sur l'esclavage des nègres. CRAMPE-CASNABET, Michèle: Op. Cit., p. 54.

particolare la *Société des Amis des Noirs*, fondata nel 1788 da Brissot e Condorcet, che hanno seguito come modello l'associazione inglese di Wilberforce e Clarkson.²⁹⁰

La *Société des Amis des Noirs*, avendo come progetto il miglioramento della situazione degli schiavi, viene vista come un pericolo per la politica coloniale, incentrata sullo sfruttamento della manodopera afro-americana, sostenuta dal *Club Massiac*.²⁹¹

Tuttavia, la *Société des Amis des Noirs* non rappresenta assolutamente il partito anti-commerciale: basti ricordare che molti tra i suoi membri sono degli uomini d'affari, come J.F. Ducos, E. Clavière, Barbaroux. In realtà, gli appartenenti al club si battono contro quella concezione di colonizzazione, caratterizzata dalla tratta e dalla deportazione annuale di migliaia d'africani; essi sostengono un programma simile a quello inglese, che risiede nella riorganizzazione generale del commercio coloniale. Di conseguenza essi sono favorevoli alla rivalutazione dell'Africa che mette a disposizione una manodopera composta da agricoltori liberi, evitando quindi la schiavitù e la deportazione verso le Antille.²⁹²

- I dibattiti sulla questione dei diritti civili destinati agli uomini di colore durante l'Assemblea Costituente e Legislativa

Durante la primavera del 1791, al momento del dibattito sulle colonie, si creano delle spaccature all'interno della Costituente. Da una parte, vi sono i sostenitori dei colonizzatori come Barnave e Lameth, dall'altra vi sono i difensori della causa della schiavitù, come Mirabeau, La Fayette e Pétion.²⁹³

Tuttavia, al di là degli interessi ideologici, alcuni politici che hanno abbracciato le teorie abolizioniste sono spinti da motivi economici e governativi. Infatti le rivendicazioni egalarie, destinate agli uomini di colore, risultano molto ambigue. Robespierre, ad esempio, spiega chiaramente che il rifiuto di stabilire l'uguaglianza

²⁹⁰ DEBIEN, Gabriel: Les Colons de Saint-Domingue et la Révolution, p. 67.

²⁹¹ Ibidem, p. 58.

²⁹² A.A.V.V.: Recherches sur la Révolution, pp. 421-422.

²⁹³ VOVELLE, Michel: La Francia rivoluzionaria. La caduta della monarchia 1787-1792, p.174.

tra i bianchi e i mulatti provoca inevitabilmente la nascita di rivolte tra gli schiavi, compromettendo quindi la stabilità politica. Dello stesso parere è anche Etienne Clavière, membro fondatore della Société des Amis des Noirs.²⁹⁴

Il decreto finale, adottato il 15 maggio del 1791, che conclude i dibattiti della prima parte dell'anno, accorda i diritti civili ai mulatti, nati da genitori entrambi liberi, lasciando però insoluto il problema degli schiavi. La legge viene in seguito revocata il 24 settembre dello stesso anno.²⁹⁵

- I movimenti d'antischiavismo fuori dall'Assemblea Costituente e Legislativa

Se i dibattiti della Costituente e della Legislativa riguardano l'uguaglianza tra i bianchi e i mulatti, fuori dalle due Assemblee si profilano dei reali movimenti abolizionisti, indirizzati al problema della schiavitù stessa, attraverso la circolazione d'articoli e di opuscoli, apparsi soprattutto nel giornale Révolutions de Paris.²⁹⁶

Già prima della Rivoluzione, Olympe de Gouges aveva pubblicato scritti e pièces teatrali destinati ai Coloni che si opponevano ai diritti delle persone di colore. La sua opera più importante su questo argomento è senza dubbio L'esclavage des Noirs ou l'heureux naufrage, apparso nel 1788 e messo in scena al Teatro Francese nel 1789, che proclama l'uguaglianza di ogni persona, senza distinzione d'appartenenza etnica: *"L'homme partout est égal. La France n'abandonnera pas des malheureux qui souffrent mille trépas... un commerce d'homme! grand Dieu! Et la Nature ne frémit pas! ... en quoi les Blancs diffèrent-ils de cette espèce? ... La couleur de l'homme est nuancée, comme dans tous les animaux que la Nature. Pourquoi donc détruire son ouvrage?"*²⁹⁷

²⁹⁴ A.A.V.V.: Recherches sur la Révolution, pp. 418-419.

²⁹⁵ Ibidem, p. 423. Durante la terza Assemblea rivoluzionaria, la Convenzione, il 4 febbraio del 1794, abolisce la schiavitù. Tuttavia il decreto viene annullato nel 1802 sotto la pressione dei Coloni e della borghesia bonapartista imperiale e poi monarchica. Esso verrà riconsiderato solo nel 1848. Ibidem, pp. 429-433.

²⁹⁶ Ibidem, p. 419.

²⁹⁷ RATSABY, Michele: Op. Cit., pp. 164-165.

Anche nella Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne, l'autrice lotta contro la schiavitù, confermando la sua intenzione di difendere tutti i gruppi più deboli della società che sono maggiormente esposti all'ingiustizia.

In questo manifesto, de Gouges ritiene che i Coloni siano dei disumani, preoccupati unicamente d'incrementare il loro guadagno, abusando della loro autorità sottomettendo gli uomini di colore. La scrittrice afferma che ogni individuo deve godere della propria libertà, a condizione che essa non degeneri in arbitrio. “ (...) *Les Colons prétendent régner en despotes sur des hommes dont ils sont les pères et les frères; et méconnaissant les droits de la nature, ils en poursuivent la source jusque dans la plus petite teinte de leur sang. Ces Colons inhumains disent: notre sang circule dans leurs veines, mais nous le répandrons tout, s'il le faut, pour assouvir notre cupidité, ou notre aveugle ambition. (...) Une main divine semble répandre par tout l'apanage de l'homme, la liberté; la loi seule a le droit de réprimer cette liberté, si elle dégénère en licence; mais elle doit être égale pour tous (...).*”²⁹⁸

Olympe de Gouges ha aderito anche al Club des Amis des Noirs, ricevendo onore e lode dallo stesso Brissot che, in un passaggio delle sue memorie, redatto in prigione, scrive: “*J'ai cité quelques unes des femmes qui faisaient partie de la Société des Amis des Noirs. Je ne doit pas oublier, en parlant d'elles, Olympe de Gouges, encore plus célèbre par son patriotisme et son amour de la liberté que par sa beauté et plusieurs ouvrages écrits parfois avec élégance mais toujours avec une noble énergie*”.²⁹⁹

²⁹⁸ DE GOUGES, Olympe: Op. Cit. ; préf. d'Olivier Blanc, pp. 212-213.

²⁹⁹ Ibidem, p. 18.

VI. ANALISI DELLA DECLARATION DES DROITS NATURELS, CIVILS ET POLITIQUES DES HOMMES

A. Contesto dell'opera

Il 29 settembre del 1792 la Convenzione elegge un Comitato di costituzione composto da nove membri, di cui otto appartengono alla destra moderata, la Gironda, e uno soltanto all'estrema sinistra, la Montagna.³⁰⁰

Tra gli incaricati al progetto vi è anche Condorcet. Egli presenta un lavoro di quattrocentodieci articoli, preceduti da un preambolo che riassume il suo pensiero politico, frutto di anni di studio e di esperienza governativa. Il testo promuove i seguenti aspetti:³⁰¹

- una maggiore indipendenza delle amministrazioni dipartimentali;
- per quanto attiene al potere esecutivo, l'autore ritiene che esso debba essere composto da sette ministri e da un segretario eletti a suffragio universale per un periodo di due anni e eletti al di fuori dell'Assemblea;
- il potere finanziario deve invece essere posto sotto il contratto di tre commissari della contabilità eletti anch'essi a suffragio universale;
- Il ruolo fondamentale delle Assemblee primarie nella vita politica delle città e delle campagne. Ciascuna di esse dovrà essere composta da quattrocento a novecento cittadini, i quali discutono delle nuove leggi, godendo del diritto di referendum e del diritto d'iniziativa legislativa. All'interno di queste Assemblee, inoltre, si dovrà attuare il sistema elettorale, strutturato in due fasi: una in cui gli

³⁰⁰ GODECHOT, Jacques: Op. Cit., p. 70.

³⁰¹ CONDORCET, Marie Jean Antoine Nicolas Caritat de: Œuvres T. 12: Politique. Tome 2; publ. par A. Condorcet O'Connor et M. F. Arago, pp. 333-501.

elettori designano i candidati, seguita in un secondo tempo dallo svolgimento dell'elezione stessa.

I numerosi progetti proposti al Comitato di costituzione e le tensioni politiche interne ed esterne alla nazione, come la formazione di una coalizione europea contro la Francia, l'evacuazione dal Belgio delle armate francesi e la rivolta di Vandea contribuiscono a rallentare il compimento della Costituzione.³⁰²

Per questo motivo, il 4 aprile del 1793 la Convenzione nomina un altro comitato, composto questa volta da cinque Girondini e da un Montagnardo, che tuttavia non riesce ancora a prendere in mano la situazione, paralizzando ulteriormente il progetto finale.³⁰³

Inoltre il nuovo comitato non prende più in considerazione il piano di Condorcet che non tarda a protestare pubblicando testi che mirano a difendere i propri principi politici.³⁰⁴

I forti conflitti tra la Gironda e la Montagna ritardano ulteriormente la proclamazione della Costituzione, che avverrà solo il 24 giugno del 1793, dopo la caduta della destra moderata il 2 giugno, e sarà redatta e approvata dai Montagnardi, il gruppo politico più forte in quel momento.³⁰⁵

Il redattore della Costituzione, il presidente della Convenzione Hérault de Séchelles, appartiene all'estrema sinistra; egli stabilisce le misure necessarie per il mantenimento del governo montagnardo.³⁰⁶ Le caratteristiche principali della Costituzione adottata riduce sensibilmente l'autorità locale: ciò è in netto contrasto con il principio federalista. Altro punto fondamentale è il potere legislativo: esso

³⁰² Cf. pp. 29-33.

³⁰³ GODECHOT, Jacques: *Op. Cit.*, p. 72.

³⁰⁴ COUTEL, Charles: *Politiques de Condorcet*, p. 269.

Condorcet lotta per i suoi ideali costituzionali redigendo nell'aprile del 1793 due testi rilevanti, quali Ce que les citoyens ont droit d'attendre de leurs représentants e Le députés du département de l'Aisne à la Convention nationale, aux citoyens de leur département. In giugno Condorcet protesta contro la nuova Costituzione attraverso la pubblicazione dell'opera Aux citoyen français, sur la nouvelle Constitution. CONDORCET, Marie Jean Antoine Nicolas Caritat de: Œuvres T. 12: Politique. Tome 2; publ. par A. Condorcet O'Connor et M. F. Arago, pp. 543-675.

³⁰⁵ DE SECHELLES, Hérault: Œuvres littéraires et politiques; éd établie et présentée par Hubert Juin, p. 37.

³⁰⁶ LOCHERER, Jean-Jacques: Hérault de Séchelles, p. 164.

risulta di molto favorito rispetto a quello esecutivo che viene così posto in un rapporto di maggiore dipendenza verso il primo.³⁰⁷

Inoltre i progetti di legge votati dall'Assemblea (potere legislativo) possono essere rifiutati dai dipartimenti solo a condizione che la maggioranza di questi ultimi vi si opponga entro quaranta giorni.³⁰⁸

Tuttavia, i deputati del nuovo governo, si rendono conto della difficoltà d'applicazione della Costituzione in un periodo in cui la Francia, in guerra su tutti i fronti, necessita la presa rapida di decisioni attraverso un potere esecutivo più forte. Per questo motivo la Costituzione è depositata nella sala della Convenzione, nell'attesa che si ristabilisca la pace.³⁰⁹

B. Struttura degli articoli

Il progetto della Dichiarazione è costituito da trentatré articoli; essi possono essere raggruppati in sette parti: la prima di queste è la presentazione generale, cui seguono le altre sei, inerenti ai diritti naturali, civili e politici di cui ogni persona deve godere, in quanto appartenente alla comunità.

³⁰⁷ GODECHOT, Jacques: Op. Cit., pp. 73-77.

³⁰⁸ Ibidem, p. 75.

³⁰⁹ Ibidem, p. 76.

Tuttavia la Costituzione del 1793 non sarà mai applicata. Ibidem.

1) Lo scopo della Dichiarazione ed esposizione dei sei diritti dell'uomo (preambolo e articolo I)³¹⁰

Il preambolo e il primo articolo del progetto sollevano il quesito della teoria dei diritti naturali, in relazione alla funzione stessa della Dichiarazione. I diritti naturali sono sei, indispensabili tra di loro per l'equilibrio sociale.

“Le but de toute réunion d’hommes en société étant le maintien de leurs droits naturels, civils et politiques, ces droits sont la base du pacte social: leur reconnaissance et leur déclaration doivent précéder la constitution qui en assure la garantie”.

Art. I: *“Les droits naturels, civils et politiques des hommes sont: la liberté, l’égalité, la sûreté, la propriété, la garantie sociale, et la résistance à l’oppression”.*

2) Il primo diritto dell'uomo, la libertà (articoli II-VI)³¹¹

Condorcet sviluppa tre concezioni differenti del termine libertà che ruotano attorno:

- alla sfera sociale, legata all'uguaglianza e alla sicurezza di ciascuna persona (Art. II);
- alla sfera politica, legata alla volontà generale (Art. III);
- alla sfera filosofica, legata alla libertà di coscienza (Art. IV), la cui manifestazione più diretta è la libertà di stampa (Art. V) e la libertà di culto (Art. VI).

³¹⁰ CONDORCET, Marie Jean Antoine Nicolas Caritat de: Œuvres T. 12: Politique. Tome 2; publ. par A. Condorcet O'Connor et M. F. Arago, p. 417.

³¹¹ Ibidem, pp. 417-418.

Art. II: *“La liberté consiste à pouvoir faire tout ce qui n’est pas contraire aux droits d’autrui: ainsi, l’exercice des droits naturels de chaque homme n’a de bornes que celles qui assurent aux autres membres de la société la jouissance de ces mêmes droits”*.

Art. III: *“La conservation de la liberté dépend de la soumission à la loi, qui est l’expression de la volonté générale. Tout ce qui n’est pas défendu par la loi ne peut être empêché, et nul ne peut être contraint à faire ce qu’elle n’ordonne pas”*.

Art. IV: *“Tout homme est libre de manifester sa pensée et ses opinions”*.

Art. V: *“La liberté de la presse, et de tout autre moyen de publier ses pensées, ne peut être interdite, suspendue ni limitée”*.

Art. VI: *“Tout homme est libre dans l’exercice de son culte”*.

3) Il secondo diritto dell’uomo, l’uguaglianza (articoli VII-IX)³¹²

Il primo diritto naturale, la libertà, è inseparabile dal secondo, l’uguaglianza di ciascuna persona, che viene messo in relazione da Condorcet con la giustizia. L’autore tratta l’uguaglianza civile, senza riferirsi al problema delle donne e della schiavitù.

Art. VII: *“L’égalité consiste en ce que chacun puisse jouir des mêmes droits”*.

³¹² Ibidem, p. 418.

Art. VIII: *“La loi doit être égale par tous, soit qu’elle récompense ou qu’elle punisse, soit qu’elle protège ou qu’elle réprime”.*

Art. IX: *“Tous les citoyens sont admissibles à toutes les places, emplois et fonctions publiques. Les peuples libres ne connaissent d’autres motifs de préférence dans leurs choix, que les talents et les vertus”.*

4) Il terzo diritto dell’uomo, la sicurezza (articoli X-XVII)³¹³

Condorcet pone come terzo diritto naturale la sicurezza. Essa viene definita in rapporto alla società che ha il compito di salvaguardarla (Art. X). L’autore è favorevole all’assegnazione di pene riformatrici (Art. XVII), e si oppone categoricamente alle torture. Da notare che già i Costituenti con la formulazione della Déclaration des Droits de l’Homme et du Citoyen del 1789 erano contrari alla tortura.³¹⁴

Art. X: *“La sûreté consiste dans la protection accordée par la société à chaque citoyen, pour la conservation de sa personne, de ses biens et de ses droits”.*

Art. XI: *“Nul ne doit être appelé en justice, accusé, arrêté ni détenu, que dans les cas déterminés par la loi, et selon les formes qu’elle a prescrites. Tout autre acte exercé contre un citoyen est arbitraire et nul”.*

³¹³ Ibidem, pp. 418-420.

³¹⁴ L’articolo VIII della Déclaration des Droits de l’Homme et du Citoyen del 1789 sancisce: *“La loi ne doit établir que des peines strictement et évidemment nécessaires, et nul ne peut être puni qu’en vertu d’une loi établie et promulguée antérieurement au délit, et légalement appliquée”.* A.A.V.V.: Les Constitutions de la France depuis 1789; présentation par Jacques Godechot, p. 34.

Art. XII: *“Ceux qui solliciteraient, expédieraient, signeraient, exécuteraient ou feraient exécuter ces actes arbitraires, sont coupables, et doivent être punis”*.

Art. XIII: *“Les citoyens contre qui l’on tenterait d’exécuter de pareils actes ont le droit de repousser la force par la force; mais tout citoyen applé ou saisi par l’autorité de la loi, et dans les formes prescrites par elle, doit obéir à l’instant: il se rend coupable par la résistance”*.

Art. XIV: *“Tout homme étant présumé innocent jusqu’à ce qu’il ait été déclaré coupable, s’il est jugé indispensable de l’arrêter, toute rigueur qui ne serait pas nécessaire pour s’assurer de sa personne doit être sévèrement réprimée par la loi”*.

Art. XV: *“Nul ne doit être puni qu’en vertu d’une loi établie, promulguée antérieurement au délit, et légalement appliquée”*.

Art. XVI: *“La loi qui punirait des délits commis avant qu’elle existât, serait un acte arbitraire; l’effet rétroactif donné à la loi est un crime”*.

Art. XVII: *“La loi ne doit décerner que des peines strictement et évidemment nécessaires à la sûreté générale. Les peines doivent être proportionnées aux délits, et utiles à la société”*.

5) Il quarto diritto dell'uomo, la proprietà (articoli XVIII-XXI)³¹⁵

Attraverso la definizione dei seguenti articoli sulla proprietà, ritenuta come un diritto naturale e quindi inviolabile, si delinea il pensiero stesso di Condorcet, caratterizzato dalla concezione strettamente liberale del lavoro e dell'economia.

Art. XVIII: *“Le droit de propriété consiste en ce que tout homme est le maître de disposer à son gré de ses biens, de ses capitaux, de ses revenus et de son industrie”*.

Art. XIX: *“Nul genre de travail, de commerce, de culture, ne peut lui être interdit; il peut fabriquer, vendre et transporter toute espèce de production”*.

Art. XX: *“Tout homme peut engager ses services, son temps; mais il ne peut se vendre lui-même: sa personne n'est pas une propriété aliénable”*.

Art. XXI: *“Nul ne peut être privé de la moindre portion de sa propriété sans consentement, si ce n'est lorsque la nécessité publique, légalement constatée, l'exige évidemment, et sous la condition d'une juste et préalable indemnité”*.

³¹⁵ CONDORCET, Marie Jean Antoine Nicolas Caritat de: Œuvres T. 12: Politique. Tome 2; publ. par A. Condorcet O'Connor et M. F. Arago, p. 420.

6) Il quinto diritto dell'uomo, la garanzia sociale (articoli XXII-XXX)³¹⁶

Secondo Condorcet la garanzia sociale ricopre pienamente tutta l'autorità sacra destinata al diritto naturale, distanziandosi perciò dalla visione dei Costituenti che la inseriscono in una legge ordinaria.³¹⁷ Inoltre il quinto diritto sottintende una forma governativa democratica, basata su un patto politico che mantiene i diritti naturali propri agli uomini.

Gli articoli da XXII a XXIV trattano tre temi ben precisi, quali il sistema delle imposte, il rinnovamento pedagogico e la forma d'assistenza pubblica d'adottare. Questi tre soggetti sono collegabili allo sviluppo della garanzia sociale, in quanto favoriscono il suo mantenimento.

Art. XXII: *“Nulle contribution ne peut être établie que pour l'utilité générale, et pour subvenir aux besoins publics. Tous les citoyens ont le droit de concourir personnellement, ou par leurs représentants, à l'établissement des contributions”*.

Art. XXIII: *“L'instruction est le besoin de tous, et la société la doit également à tous ses membres”*.

Art. XXIV: *“Les secours publics sont une dette sacrée de la société; et c'est à la loi à en déterminer l'étendue et l'application.”*

Art. XXV: *“La garantie sociale des droits de l'homme repose sur la souveraineté nationale.”*

Art. XXVI: *“La souveraineté est une, indivisible, imprescriptible et inaliénable”*.

³¹⁶ *Ibidem*, pp. 420-421.

³¹⁷ La garanzia sociale, come legge ordinaria, è presente nell'articolo XVI della Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen del 1789, in cui si proclama: *“Toute société dans laquelle la garantie des droits n'est pas assurée, ni la séparation des pouvoirs déterminée, n'a point de constitution”*. Anche il Titolo I della Costituzione del 1791 tratta la tematica della garanzia sociale che rappresenta la base

Art. XXVII: “*Elle réside essentiellement dans le peuple entier, et chaque citoyen a un droit égal de concourir à son exercice*”.

Art. XXVIII: “*Nulle réunion partielle de citoyens et nul individu ne peuvent s’attribuer la souveraineté, exercer aucune autorité, et remplir aucune fonction publique sans une délégation formelle de la loi*”.

Art. XXIX: “*La garantie sociale ne peut exister si les limites des fonctions publiques ne sont pas clairement déterminées par la loi, et si la responsabilité de tous les fonctionnaires publics n’est pas assurée*”.

Art. XXX: “*Tous les citoyens sont tenus de concourir à cette garantie, et de donner force à la loi, lorsqu’ils sont appelés en son nom*”.

7) Il sesto diritto dell’uomo, la resistenza all’oppressione (articoli XXXI-XXXIII)³¹⁸

Condorcet pone come sesto e ultimo diritto naturale la resistenza all’oppressione, la cui funzione è quella di prevenire e d’evitare qualsiasi movimento di rivolta e d’insurrezione da parte dei cittadini.³¹⁹

del sistema governativo. A.A.V.V.: Les Constitutions de la France depuis 1789; présentation par Jacques Godechot, pp. 35-37.

³¹⁸ CONDORCET, Marie Jean Antoine Nicolas Caritat de: Œuvres T. 12: Politique. Tome 2; publ. par A. Condorcet O’Connor et M. F. Arago, p. 422.

³¹⁹ La Déclaration des Droits de l’Homme et du Citoyen del 1789 si limita ad accennare il diritto della resistenza all’oppressione solo nell’articolo II, in cui si elencano semplicemente i diritti naturali: “*Le but de toute association politique est la conservation des droits naturels et imprescriptibles de l’homme. Ces droits sont la liberté, la propriété, la sûreté et la résistance à l’oppression*”. Di conseguenza i redattori della Costituente non si consacrano ad uno studio più approfondito di questo diritto naturale. A.A.V.V.: Les Constitutions de la France depuis 1789; présentation par Jacques Godechot, p. 33.

Dato che il seguente diritto è di fondamentale importanza per la quiete pubblica e privata, occorre che si creino delle leggi indirizzate esclusivamente al raggiungimento di tale scopo.

Art. XXXI: *“Les hommes réunis en société doivent avoir un moyen légal de résister à l’oppression”*.

Art. XXXII: *“Il y a oppression, lorsqu’une loi viole les droits naturels, civils et politiques qu’elle doit garantir. Il y a oppression, lorsque la loi est violée par les fonctionnaires publics, dans son application à des faits individuels. Il y a oppression, lorsque des actes arbitraires violent les droits des citoyens contre l’expression de la loi. Dans tout gouvernement libre, le mode de résistance à ces différents actes d’oppression doit être réglé par la constitution”*.

Art. XXXIII: *“Un peuple a toujours le droit de revoir, de réformer et de changer sa constitution. Une génération n’a pas le droit d’assujettir à ses lois les générations futures; et toute hérédité dans les fonctions est absurde et tyrannique”*.

C. Analisi degli articoli

1. I sei diritti naturali, civili e politici

Già a partire dal preambolo si comprende la volontà di Condorcet di sopprimere qualsiasi concetto inerente alla divinità, insistendo su una Dichiarazione fondata sui diritti derivanti dalla natura.³²⁰

L'uomo, per natura, vive in società e deve rispettare i propri diritti naturali, che sono nati spontaneamente e sono quindi imprescrittibili; egli deve innanzitutto definirli nella Dichiarazione e, in seguito, salvaguardarli con le leggi stabilite dalla Costituzione al fine di mantenere l'equilibrio del patto sociale (preambolo). Quest'ultimo viene visto dall'autore come un accordo volontario e quindi di natura non contrattuale, ossia basata sul compromesso d'interessi e di scambio di bisogni.³²¹ La società è infatti un raggruppamento libero e spontaneo di persone, desiderose di costituire delle leggi fondate sulla ragione comune e che mirino al bene pubblico.³²²

Il primo articolo della Dichiarazione presenta i sei diritti naturali, cioè la libertà, l'uguaglianza, la proprietà, la sicurezza, la garanzia sociale e la resistenza all'oppressione, che sono raggruppati in:

³²⁰ Il preambolo della Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen del 1789 proclama: "(...) *l'Assemblée nationale reconnaît et déclare, en présence et sous les auspices de l'Être suprême, les droits suivants de l'Homme et du Citoyen*". A.A.V.V.: Les Constitutions de la France depuis 1789; présentation par Jacques Godechot, p. 33.

Anche la Déclaration montagnarde del 1793 e del 1795, e la Déclaration del 1848 si riallacciano a simili concetti deisti, in contrapposizione alla visione di Condorcet che si presenta, senza dubbio, più laica. Ibidem, pp. 80, 101 e 362.

³²¹ La teoria dei diritti naturali, invariabili e eterni di Condorcet è in antitesi con quella di Rousseau. Infatti quest'ultimo ritiene che i diritti naturali sono il compromesso di quelli primitivi che sono stati abbandonati dall'individuo stesso, in quanto anti-sociali, attraverso il contratto sociale. Mentre, secondo Condorcet, i diritti naturali nascono al momento dell'esistenza dell'uomo che per natura vive in società. ALENGRY, Franck: Op. Cit., pp. 375-376.

³²² CREPEL, Pierre; GILAIN, Christian: Condorcet, mathématicien, économiste, philosophe, homme politique, p. 273.

Per Condorcet è la ragione comune che ha come scopo il bene pubblico, mentre per Rousseau è il patto sociale. Ibidem.

- diritti civili, che sono basati sull'individuo come essere privato;
- diritti politici, che si riferiscono alla persona in qualità di membro di una società e quindi idonea alle funzioni pubbliche, come il voto, la partecipazione a cariche politiche, la scelta del lavoro, ecc.

2. La libertà

Gli articoli da II a VI della Dichiarazione delineano i tratti principali del primo diritto naturale in rapporto alle varie realtà che sono collegate alla vita sociale, a quella politica ed a quella filosofica.

L'autore ritiene che la libertà debba manifestarsi in funzione del rispetto dei diritti degli altri, non scontrandosi perciò contro il prossimo, considerato uguale. Di conseguenza il primo diritto non coincide necessariamente con il piacere della singola persona, la quale non può privare nessuno d'usufruire delle stesse opportunità che, in quanto naturali, sono destinate a tutto il genere umano. Inoltre se la libertà non è indirizzata al mantenimento della sicurezza dell'individuo, essa va contro a un suo stesso principio fondamentale, ossia l'uguaglianza reciproca (Art. II).³²³

L'articolo III introduce il concetto di ubbidienza alle leggi che sono l'espressione della volontà generale e quindi corrispondono alla verità ed alla ragione.³²⁴ Per questo motivo la libertà consiste anche nella sottomissione alle leggi, che sono elaborate attraverso la ragione comune e quindi, in quanto frutto di un atto razionale, non privano l'individuo del godimento dei propri diritti naturali.³²⁵

³²³ ALENGRY, Franck: *Op. Cit.*, pp. 386-387.

³²⁴ Nell'articolo III, Condorcet preannuncia il suo modello governativo ideale che dia spazio a tutti a partecipare attivamente alle decisioni politiche. Il sistema più idoneo per raggiungere tale obiettivo, secondo l'autore, è il governo rappresentativo. Cf. p. 50.

³²⁵ *Ibidem*, pp. 387-388.

Allo stesso tempo Condorcet mostra l'importanza della libertà d'opinione, ritenendo che la sua manifestazione più diretta risieda nella stampa e nella scelta spontanea del proprio credo (Art. IV, V, VI).³²⁶

3. L'uguaglianza

Secondo Condorcet, l'uguaglianza civile si compie unicamente attraverso il riconoscimento di una legge identica per tutti (Art. VII), che sia indirizzata alla protezione di ogni singola persona. Da ciò si possono ricavare due principi:

- la punizione di chi si sottraesse al rispetto di tale legge in modo uguale per ogni persona (Art. VIII);
- l'ammissione a tutti gli impieghi pubblici a seconda delle capacità e non del reddito o della classe sociale di ciascun individuo (Art. IX).

L'autore condanna quindi la disuguaglianza derivante da leggi non conformi al diritto naturale stabilite dalle istituzioni. Tuttavia Condorcet riconosce e approva le differenze che si verificano tra i cittadini, in modo da determinare uno specifico ruolo sociale: infatti ogni persona è di per sé diversa dalle altre, ad esempio nelle qualità intellettuali, nella cultura, nella salute, nella professione, ecc. Di conseguenza la disuguaglianza personale viene legittimata perché è legata alla natura stessa dell'uomo, che è libero d'esprimere le proprie opinioni, di credere nella propria fede, d'esercitare ogni tipo d'attività, d'accumulare denaro a condizione che non danneggi gli altri.³²⁷

³²⁶ La libertà di culto e di coscienza provoca la separazione netta tra la Chiesa e lo Stato. Quest'ultimo, secondo Condorcet, non si deve immischiare nelle questioni religiose in modo da rinforzare le proprie basi laiche. *Ibidem*, p. 183.

³²⁷ *Ibidem*, pp. 403-405.

4. La sicurezza

Lo Stato ha il compito d'evitare che la sicurezza sia compromessa dalla violazione della legge (Art. X). Il crimine è riconosciuto tale a causa della trasgressione dei diritti naturali da parte dell'individuo che comprometterebbe in questo modo la pace, la libertà, la proprietà di una o più persone.³²⁸

A seguito di ciò, l'autore espone negli articoli da XI a XVII il modello su cui basare il mantenimento della sicurezza, affinché esso possa persistere all'interno di una comunità. Gli aspetti fondamentali presi in considerazione per raggiungere l'obiettivo sono i seguenti:

- per accusare un individuo, occorre seguire strettamente i casi stabiliti dalla legge anteriormente al reato compiuto (Art. XI);
- per evitare qualsiasi abuso di potere che crei danni a terzi, è necessario prescrivere delle leggi che puniscano severamente i malintenzionati (Art. XII);
- ogni individuo ha il diritto d'opporvi alle sentenze previste a condizione che egli rispetti la legge; in caso contrario, egli viene considerato colpevole per resistenza (Art. XIII);
- fino al momento della sua sentenza, l'accusato deve essere ritenuto innocente (Art. XIV);
- nel caso in cui le prove dimostrino la sua colpevolezza, la punizione prevista dalla legge deve essere stata promulgata anteriormente al reato stesso (Art. XV e XVI);
- le pene assegnate devono essere proporzionate al crimine e utili alla società: infatti, il loro scopo risiede nel correggere il colpevole, offrendogli perciò la possibilità di riscattarsi nell'avvenire (Art. XVII).³²⁹

³²⁸ Ibidem, p. 154.

³²⁹ Condorcet è favorevole a delle pene correttive e rifiuta il diritto d'infliggere la pena di morte, che risulta eccessiva e molto spesso inutile per la sicurezza dell'ordine sociale. Ibidem, p. 161.

5. La proprietà

Condorcet considera il principio della proprietà individuale un diritto naturale, quindi inviolabile e sacro. Egli collega il diritto di proprietà con le leggi favorevoli al liberalismo, attraverso le quali ogni persona può gestire liberamente i propri beni (Art. XVIII), può svolgere qualsiasi attività (Art. XIX) fino alla scadenza prevista dal contratto di lavoro (Art. XX).

Secondo l'autore il programma concorrenziale previsto dal liberalismo, in particolare dal suo maestro Turgot, è fonte d'efficacia e di sviluppo economico. Infatti l'indefinita libertà di scambio di merci, di produzione e d'esportazione porta con sé la domanda potenziale del mercato che comporta lo stimolo innovativo necessario per la creazione di invenzioni scientifiche.³³⁰

Se Condorcet insiste sulla stabilizzazione del diritto di proprietà, fondata sulla più assoluta libertà d'industria e di commercio, allo stesso tempo egli limita il suo campo d'azione in funzione dell'interesse pubblico. Infatti, lo Stato può richiedere un determinato bene privato, senza l'acconsentimento del proprietario che otterrà in cambio un'equa indennità (Art. XXI).

La politica liberale dell'autore si oppone al commercio delle persone in quanto inalienabili, ciò significa che non devono essere date in possesso ad altri. Di conseguenza, attraverso l'articolo XX, Condorcet critica tutte le leggi promotrici dello schiavismo perché non sono legittimabili e vanno contro i diritti naturali.³³¹

³³⁰ CREPEL, Pierre; GILAIN, Christian: Op. Cit, pp. 160-167.

³³¹ Cf. pp. 76-79.

6. La garanzia sociale

Gli articoli da XXII a XXX trattano il quinto diritto naturale, la garanzia sociale, di cui i primi tre, inerenti al sistema delle imposte (Art. XXII), dell'educazione (Art. XXIII) e dell'assistenza (Art. XXIV), costituiscono le basi.

Il versamento dei contributi di ciascun individuo stabilito dal corpo legislativo permette d'assicurare il benessere collettivo e individuale.³³² Tuttavia Condorcet nell'articolo XXII non accenna alla forma d'imposta d'adottare, ma si limita ad approvare il sistema proporzionale, in cui il versamento corrisponde proporzionalmente al reddito di ogni singola persona.³³³

Allo stesso tempo, l'autore in questo articolo approva il concetto moderno d'imposta, definita come una contribuzione permanente in relazione alla fortuna privata per finanziare i servizi pubblici. Il suo versamento obbligatorio è legittimato dal patto sociale, attraverso il quale il popolo ha accettato di vivere in una società civile. Inoltre tutti devono pagare le imposte perché tutti beneficino in maniera uguale della protezione dello Stato.³³⁴

Attraverso l'articolo XXIII, Condorcet pone le basi di una pedagogia fondata sulla democratizzazione dell'insegnamento, ritenendo che tutte le persone siano uguali e che quindi abbiano il diritto di godere delle stesse opportunità. Il diritto all'istruzione è previsto dall'autore anche per le donne appartenenti a qualsiasi classe sociale.

³³² ALENGRY, Franck: Op. Cit., p. 165.

³³³ Condorcet riprende il contenuto degli articoli XIII e XIV della Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen del 1789. L'articolo XIII della Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen del 1789 proclama: "*Pour l'entretien de la force publique, et pour les dépenses d'administration, une contribution commune est indispensable; elle doit être également répartie entre tous les citoyens, en raison de leurs facultés*". L'articolo XIV sancisce: "*Les citoyens ont le droit de constater, par eux-mêmes ou par leurs représentants, la nécessité de la contribution publique, de la consentir librement, d'en suivre l'emploi, et d'en déterminer la quotité, l'assiette, le recouvrement et la durée*". A.A.V.V.: Les Constitutions de la France depuis 1789; présentation par Jacques Godechot, p. 35.

³³⁴ FURET, François; OZOUF, Mona: Dictionnaire critique de la Révolution française. Institutions et créations, p. 259 e p. 272.

Nella tradizione medievale, al contrario, il monarca non aveva nessun diritto permanente a tassare i suoi sudditi. Infatti le imposte erano previste solo nelle situazioni critiche come la proclamazione di guerra. Ibidem, p. 259.

Lo Stato ha l'obbligo quindi di garantire l'istruzione a tutti i suoi membri, in modo da trasmettere quelle conoscenze necessarie che gli permettono d'usufruire e di mantenere i diritti naturali.³³⁵

Condorcet distingue l'educazione legata alla sfera privata, dall'istruzione concernente la sfera pubblica. L'autore è favorevole alla democratizzazione dell'istruzione, che prevede un programma civico adeguato per formare ogni individuo in un cittadino. L'istruzione pubblica non conforma il pensiero della persona a quello della comunità ma, al contrario, essa spinge a creare un'opinione specifica e critica verso la società, in modo da contribuire singolarmente alla partecipazione alla vita politica.³³⁶

L'articolo XXIV è consacrato all'assistenza pubblica, considerata un debito sacro della società che ha il compito d'assicurare il sostegno sanitario, economico e professionale a ciascun individuo in caso di necessità, attraverso le leggi previste.³³⁷

La garanzia sociale risiede nella sovranità nazionale, quindi nel popolo intero (Art. XXV-XXVII) che, raggruppato in società, è obbligato ad accettare un'organizzazione politica, la quale, per il benessere comune, garantisce l'uguaglianza e limita la libertà

³³⁵ Se la democratizzazione dell'insegnamento è un dovere dello Stato, allora deve essere gratuita. In caso contrario, solo i ricchi potrebbero godere dell'opportunità di essere istruiti, impedendo perciò il programma di Condorcet favorevole alla formazione civica e politica di tutti i cittadini e, allo stesso tempo, opponendosi ai diritti naturali che prevedono appunto l'uguaglianza di tutti i componenti della società. ALENGRY, Franck: Op. Cit., pp. 185-205.

³³⁶ CREPEL, Pierre; GILAIN, Christian: Op. Cit., p. 302.

Il programma d'istruzione di Condorcet è in antitesi a quello previsto da Rousseau: quest'ultimo nell'opera Emilie ou de l'éducation, apparsa nel 1762, separa nettamente l'educazione pubblica da quella privata. L'educazione fornita dalle istituzioni pubbliche si allontana dalla natura perché è corrotta: "(...) *Les bonnes institutions sociales sont celles qui savent le mieux dénaturer l'homme, lui ôter son existence absolue pour lui en donner une relative, et transporter le moi dans l'unité commune; en sorte que chaque particulier ne se croie plus un, mais partie de l'unité, et ne soit plus sensible que dans le tout*". Gli uomini che hanno ricevuto un'educazione pubblica sono "(...) *doubles, paroissant toujours rapporter tout aux autres, et ne rapportant jamais rien qu'à eux seuls*". Rousseau, dopo aver dimostrato che solo l'educazione privata rispetta la natura, prevede un modello educativo destinato agli uomini (Emilie) e, nell'ultimo capitolo inerente alla sposa ideale, parla alle donne (Sophie). ROUSSEAU, Jean-Jacques: Oeuvres complètes IV. Emilie-Education-Morale-Botanique; éd. publ. sous la dir. de Bernard Gagnebin et Marcel Raymond, pp. 249-250.

³³⁷ Il problema dell'assistenza sociale è trattato da molti economisti e politici durante le tre Assemblée rivoluzionarie, come Joachim Lafarge, Etienne-Christophe Maignet, Bertrand Barère e Jean-Baptiste-Jérôme Bo. La Convenzione ha approvato il 15 ottobre del 1793 il decreto di Bo che prevede il prelievo di un quarto di salario degli operai in modo da creare le infrastrutture ospedaliere destinate ai malati ed agli anziani, con la clausola secondo la quale tutti i settantenni senza domicilio

delle persone. Questo compromesso viene accettato e riconosciuto dalla comunità come patto politico, caratterizzato dall'equilibrio del rapporto tra l'interesse privato (ogni singolo individuo usufruisce degli stessi diritti naturali) e l'interesse pubblico (ogni persona è sovrana in quanto appartenente alla nazione).

In sintesi il governo deve agire in nome sia del benessere comune sia di quello personale, attraverso un patto politico che concilia questi due fattori.

Il patto politico consiste quindi nel rispettare la sovranità nazionale sulla quale si appoggia la garanzia sociale, considerata unica ed indivisibile (Art. XXVI).

Se lo scopo di tutti gli uomini in società consiste nel mantenimento dei loro diritti naturali, civili e politici (preambolo), l'autore ritiene che il governo debba basarsi sull'interesse di tutti i membri della nazione. Per questo motivo, egli promuove una forma governativa democratica che spinga tutti i cittadini a partecipare attivamente all'esercizio del potere pubblico, in quanto coinvolti direttamente (Art. XXVII).³³⁸

L'articolo XXVIII distingue i governanti e i governati: questi ultimi delegano espressamente alcuni poteri agli altri, che hanno il ruolo di rappresentare la volontà nazionale. Nel caso in cui un corpo politico s'attribuisce dei poteri senza alcuna autorizzazione, i diritti naturali delle persone verranno inevitabilmente compromessi.

Tutti i cittadini hanno il compito di concorrere alla garanzia sociale (Art. XXX), stabilendo il limite di potere di cui i delegati necessitano, attraverso la designazione di leggi che indichino chiaramente le loro funzioni (Art. XXIX), in modo d'adottare un sistema governativo più diretto e democratico.³³⁹

sono accettati negli ospizi dei rispettivi quartieri. CREPEL, Pierre; GILAIN, Christian: Op. Cit., pp. 177-179.

³³⁸ La sovranità nazionale è esercitata dai delegati del popolo, eletti da quest'ultimo. Secondo l'autore, tutti i cittadini partecipano attivamente alla vita politica, attraverso il diritto di voto destinato agli uomini e alle donne che hanno compiuto ventun anni e di nazionalità francese. ALENGRY, Franck: Op. Cit., pp. 141-145.

³³⁹ Per Condorcet il sistema governativo non può che essere rappresentativo. Infatti esso è la sola forma che esprime la volontà della nazione, senza ricorrere al sistema diretto, impraticabile per uno Stato così esteso. Tuttavia il popolo non deve affatto delegare tutti i suoi poteri ai rappresentanti, esercitandoli direttamente nelle Assemblée primarie. Di conseguenza Condorcet esclude tutti i principi monarchici, quali l'eredità dinastica, la sovranità di una sola persona, approvando per la Francia la formazione di una Repubblica unica ed indivisibile. Cf. pp. 50-54.

7. La resistenza all'oppressione

Condorcet ritiene che ogni società ha il compito di stabilire delle leggi specifiche in favore alla resistenza all'oppressione (Art. XXXI). Essa viene a mancare nel momento in cui vi è la violazione dei diritti naturali da parte sia della legge, sia dei funzionari pubblici sia degli atti arbitrari (Art. XXXII).

Per mantenere tale diritto, l'autore considera fondamentale il rinnovamento sistematico della Costituzione che deve essere quindi sottomessa regolarmente alla sua rilettura e stesura.³⁴⁰

³⁴⁰ Cf. p. 54.

VII. ANALISI COMPARATIVA DELLA DICHIARAZIONE DI DE GOUGES E DI CONDORCET

A. Contesto

Le Dichiarazioni rispettive di de Gouges e di Condorcet sono state formulate in Francia durante i movimenti rivoluzionari che hanno determinato la transizione dallo Stato medievale a quello moderno. Infatti l'atto ufficiale della nascita della libertà pubblica viene sancito dalla proclamazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789, momento in cui i Costituenti anticipano i principi della Costituzione del 1791 che capovolgono il ruolo dei due Ordini privilegiati, la nobiltà e il clero, in nome della sovranità nazionale.³⁴¹

Inoltre le due Dichiarazioni si situano in un contesto politico e culturale in cui numerosi progetti di modello costituzionale sono stati proposti alle tre Assemblee rivoluzionarie con lo scopo di stabilire la migliore soluzione in grado di assicurare da un lato la democrazia e la prevenzione del ritorno del potere assoluto e, dall'altro lato, la garanzia dei diritti dei cittadini, mettendo lo Stato nella condizione di non poterli violare.³⁴²

Le Dichiarazioni dei diritti naturali, politici e civili del genere umano trovano la propria origine in diversi ambiti, in particolare in quello religioso, filosofico e giuridico.³⁴³

³⁴¹ LEBRETON, Gilles: Libertés publiques et droits de l'Homme, p. 56. Cf. p. 16.

La Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen del 1789 rappresenta lo spirito di una lotta contro l'ordinamento sociale, politico e giuridico, fondato sul principio dei privilegi. OESTREICH, Gerhard: Op. Cit., p. 83.

³⁴² RIALS, Stéphane: La Déclaration des droits de l'homme et du citoyen, pp. 519-749.

Il costituzionalismo moderno, comprendente il periodo ben definito dal XVI al XVIII secolo, mostra la sua massima creatività proprio durante la Rivoluzione americana e francese, attraverso la stesura di numerosi progetti in merito. FIRPO, Luigi: Storia delle idee politiche economiche e sociali. Volume quarto. L'età moderna, p. 560.

³⁴³ LEBRETON, Gilles: Op. Cit., p. 56.

- L'influenza religiosa delle Dichiarazioni

Al contrario dei patti inglesi e delle Dichiarazioni americane, la Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen è caratterizzata da un'influenza delle tematiche religiose molto meno marcata, che permette tuttavia di tenere nel debito conto le esigenze di coloro che professano un proprio credo.³⁴⁴ Infatti uno degli obiettivi dei Costituenti è quello di fondare un testo universale che possa rappresentare una guida per tutte le persone, di qualsiasi nazionalità esse siano, desiderose di disporre di basi costituzionali conformi al rispetto dei diritti naturali.³⁴⁵

Tuttavia, nonostante tutte le Dichiarazioni dei diritti non seguano esplicitamente una precisa ispirazione spirituale, lo sfondo sul quale i progetti si sono sviluppati è quello di una nazione, la Francia, la cui religione di Stato è il cattolicesimo.³⁴⁶ Di conseguenza, l'insegnamento del cristianesimo deve essere considerato uno dei fattori culturali determinanti per la formulazione di questi trattati, perché costituisce l'inizio dell'istituzione della libertà pubblica.³⁴⁷

La nozione stessa del diritto dell'uomo che determina l'affermazione della dignità umana risale, infatti, proprio al pensiero cristiano. Secondo la dottrina dell'"*imago Dei*", ciascuna persona deve disporre di una sfera di autonomia individuale, sulla quale nessuno è autorizzato a prevaricare, in quanto ogni uomo è creato a immagine

³⁴⁴ I patti inglesi sono degli accordi stabiliti tra i baroni e il re, caratterizzati da fini pragmatici che mirano a delle garanzie precise, destinate a rimediare a dei problemi storicamente situati e specificamente inglesi. La citazione seguente dimostra che questi trattati si riferiscono sempre alla religione cristiana perché rappresenta ufficialmente il credo dell'intera nazione britannica. La Grande Charte approvata da Henri III l'11 febbraio del 1225 inizia "(...) *en présence de Dieu, pour le salut de notre âme et de celle de nos ancêtres et successeurs, à l'exaltation de la sainte Eglise et pour la réformation de notre royaume* (...)". Simili espressioni sono presenti ad esempio anche nel De tallagio non concedendo del 1297, nell'Habeas corpus del 1679 oppure nel Bill des droits del 1689. RIALS, Stéphane: Op. Cit., pp. 477-492.

Anche le Dichiarazioni americane seguono una precisa referenza religiosa, ossia il puritanesimo. I valori puritani invocati in queste Dichiarazioni sono ad esempio: "*témperance, économie, vertu*". RIALS, Stéphane: Op. Cit., pp. 493-522.

³⁴⁵ LEBRETON, Gilles: Op. Cit., p. 56.

L'espressione "(...) *sous les auspices de l'Être suprême*" presente nel preambolo della Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen del 1789 non si riferisce a nessuna religione in particolare e perciò non può essere considerata come un atto di fede. Tuttavia è importante ricordare che questa famosa formula è stata adottata dai Costituenti al fine di stabilire un buon rapporto con il clero. A.A.V.V.: Les Constitutions de la France depuis 1789; présentation par Jacques Godechot, p. 33.

³⁴⁶ I principali progetti di Dichiarazioni dei Diritti formulati in Francia nel 1789 presi in analisi si trovano negli annessi dell'opera di RIALS, Stéphane: Op. Cit., pp. 528-749.

³⁴⁷ OESTREICH, Gerhard: Op. Cit., pp. 19-21.

di Dio. Da questo insegnamento è possibile dedurre un principio di libertà e di uguaglianza valido per tutti, che permette di intravedere come la concezione cristiana porti con sé proprio quei concetti di universalità presenti nelle Dichiarazioni dei diritti.³⁴⁸

La formula evangelica: “(...) *Rendez à César ce qui est à César, et à Dieu ce qui est à Dieu*” (San Matteo, XXII, 21) instaura il limite dell'autorità statale: a partire dal cristianesimo si distingue il potere temporale da quello spirituale, a tal punto da non consentire più l'intromissione dello Stato nella sfera personale dell'uomo.

Di conseguenza, il cittadino che prende coscienza della propria libertà si rende conto dei diritti e dei doveri che gli spettano a seguito delle decisioni del governo, e della possibilità di difendersi in caso di abuso di potere.³⁴⁹

- L'influenza filosofica delle Dichiarazioni

La scuola moderna dei diritti naturali trova le sue radici tra il XVII e XVIII secolo, prima di diventare una fonte d'ispirazione delle Dichiarazioni francesi. I filosofi che hanno favorito lo sviluppo di questa dottrina partono dal principio che lo stato di natura precede la formazione della società, considerata un accordo concluso tra gli uomini per costituire le fondamenta di un nucleo ben organizzato. Le divergenze di opinioni tra questi autori consistono non tanto sulla laicizzazione del diritto naturale che si separa dall'origine religiosa, bensì sul senso e sul contenuto stesso del contratto sociale.³⁵⁰

Le Dichiarazioni dei diritti naturali formulate in Francia sono caratterizzate dai seguenti principi:

³⁴⁸ *Ibidem*, p. 58 e p. 18.

³⁴⁹ LEBRETON, Gilles: *Op. Cit.*, pp. 56- 57.

³⁵⁰ A partire da Grotius (1583-1645), con la sua opera del 1624 *De jure belli ac pacis*, la referenza religiosa nel diritto naturale viene messa in discussione se non addirittura annullata. Altri autori importanti in merito che sono susseguiti come Hobbes (1588-1679), Locke (1632-1704) e Rousseau (1712-1778) hanno contribuito senz'altro a questa laicizzazione, attraverso la formulazione di teorie a proposito dell'origine della società in base al contratto sociale, stabilito dagli uomini e non da Dio. *Ibidem*, pp. 58-63.

- la supremazia del diritto naturale;
 - il ruolo dello Stato;
 - la separazione dei poteri;
 - la nuova concezione del diritto penale;
 - la libertà di pensiero e di espressione;
- Il pensiero di Locke (1632-1704) ha influenzato tutte le Dichiarazioni francesi in merito all'origine della società intesa come un contratto sociale. Quest'ultimo viene considerato dall'autore come un patto nel quale gli uomini devolvono una parte dei loro diritti alla società. Infatti l'oggetto di questo accordo è quello di delegare i diritti positivi all'autorità stabilita dagli individui, in modo da instaurare una giustizia meglio organizzata allo scopo di prevenire delle possibili tensioni. E' proprio in nome del benessere collettivo che si conclude un contratto sociale, dal quale il diritto naturale sopravvive perché è al di sopra di tutto. Inoltre esso non può essere trasgredito da nessuna legge governativa.³⁵¹
- La filosofia di Locke esercita un'influenza determinante sul modello di Stato previsto dalle Dichiarazioni francesi. Lo Stato lockiano si basa essenzialmente nella fiducia da parte del popolo nei governanti, i quali ricevono il compito di fare le leggi. Nonostante lo Stato si assuma il potere supremo, ossia il potere legislativo, esso è sottoposto costantemente a dei limiti che garantiscono il mantenimento dei diritti naturali. Le restrizioni principali allo Stato risiedono:³⁵²

³⁵¹ RIVERO, Jean: Les libertés publiques. 1/ Les droits de l'homme, pp. 37-38.

L'idea di dichiarare l'esistenza e la garanzia dei diritti naturali in tutte le associazioni è la conseguenza logica del pensiero di Locke, che è presente in tutte le Dichiarazioni proclamate in Francia durante il periodo rivoluzionario.

La filosofia di Locke è ripresa quindi anche in alcune opere di Olympe de Gouges e di Condorcet. Infatti nell'articolo II della Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne di Olympe de Gouges si proclama: "*Le but de toute association politique est la conservation des droits naturels et imprescriptibles de la Femme et de l'Homme: ces droits sont la liberté, la propriété, la sûreté, et surtout la résistance à l'oppression*". GOUGES, Olympe de: Op. Cit. ; préf. d'Olivier Blanc, p. 207.

Lo stesso vale per Condorcet che scrive nel preambolo della Déclaration des Droits Naturels, Civils et Politiques des Hommes: "*Le but de toute réunion d'hommes en société étant le maintien de leurs droits naturels, civils et politiques, ces droits sont la base du pacte social: leur reconnaissance et leur déclaration doivent précéder la constitution qui en assure la garantie*". CONDORCET, Marie Jean Antoine Nicolas Caritat de: Œuvres T. 12: Politique. Tome 2; publ. par A. Condorcet O'Connor et M. F. Arago, p. 417.

³⁵² FASSO', Guido: Storia della filosofia del diritto. Volume II: L'età Moderna, pp. 205-209.

- a) nell'emanazione di leggi conformi al rispetto dei diritti naturali;
 - b) nel divieto di governare con decreti arbitrari ma, al contrario, con leggi promulgate e stabili;
 - c) nel divieto di sottrarre a qualunque persona parte della sua proprietà senza il suo consenso;
 - d) nel divieto di affidare il potere legislativo in altre mani, dato che si tratta di un potere delegato dal popolo.
-
- La separazione dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario, prospettata da Montesquieu (1689-1755) funge da modello costituzionale delle tre Assemblee rivoluzionarie, in quanto ritenuta la migliore forma governativa che permette di garantire l'equilibrio delle autorità pubbliche.³⁵³
 - L'influenza di Voltaire (1694-1778) nelle Dichiarazioni francesi si basa soprattutto sulla nuova concezione del diritto penale che, in nome del mantenimento della sicurezza dei cittadini, offre la possibilità a tutti di difendersi dalle accuse. Inoltre le pene assegnate sono fondate su un criterio correttivo, piuttosto che punitivo. Le torture vengono abolite perché sono contrarie ai diritti naturali delle persone.³⁵⁴
 - Voltaire durante la sua vita ha lottato per favorire la libera circolazione di pensiero e di parola, in particolare in materia religiosa. Questi stessi ideali vengono ripresi dalle Dichiarazioni dei diritti concepiti in Francia, ritenendo anche che la libertà di espressione e di confessione costituiscano l'adempimento di almeno uno dei diritti naturali propri all'uomo.³⁵⁵

³⁵³ RIVERO, Jean: Op. Cit., p. 42.

³⁵⁴ LEBRETON, Gilles: Op. Cit., p. 64. Cf. la nota 253 di p. 63 inerente al sistema giudiziario introdotto dalla Costituzione del 1791.

³⁵⁵ Ibidem, p. 64.

- L'influenza giuridica delle Dichiarazioni

Le Dichiarazioni americane hanno suscitato una notevole influenza giuridica nei progetti politici francesi, anche perché sono state tradotte e diffuse in Francia già dal 1778 proprio dai deputati del Terzo Stato.³⁵⁶

Ai redattori francesi gli Stati Uniti hanno fornito un modello strutturale su cui fondare il principio proclamativo dei diritti degli uomini. Il termine “*Déclaration*” etimologicamente deriva da “*declaratio, declarationis*” che designa il senso di una proclamazione chiara e distinta, “*clarus, a, um*”. Nel contesto rivoluzionario, la “*Déclaration*” appare come un’opera dottrinale che introduce un cambiamento decisivo nelle condizioni governative e sociali della popolazione.³⁵⁷

Tuttavia la complessa articolazione delle Dichiarazioni francesi non può essere riconducibile a una semplice trascrizione dei trattati statunitensi, soprattutto per quanto concerne i suoi contenuti che si fondano su di un carattere universale. Infatti, la debole influenza religiosa, e i pochi richiami al popolo francese in questi testi politici rendono accessibili questi principi fondamentali all’intera umanità, e servono da base per tutti i governi.³⁵⁸

Ciò nonostante, esistono anche specificità nelle Dichiarazioni che risultano limitanti poiché non permettono di costituire le fondamenta di una concezione politica che inglobi la totalità dei cittadini. Basti pensare al fatto che gli autori dei trattati

³⁵⁶ Sono state proclamate nove Dichiarazioni americane negli anni che precedono la Rivoluzione francese: la Dichiarazione d’indipendenza degli Stati Uniti del 4 luglio 1776, le Dichiarazioni dei diritti di otto delle tredici colonie, ossia Virginia nel giugno 1776, Pennsylvania nel settembre 1776, Delaware nel settembre 1776, Maryland nel novembre 1776, North Carolina del dicembre 1776, Vermont nel luglio 1777, Massachusetts nel marzo 1780, New Hampshire nell’ottobre 1783. LEBRETON, Gilles: Op. Cit., p. 68.

³⁵⁷ FAURE, Christine: Les Déclarations des droits de l’homme de 1789, p. 30.

³⁵⁸ LEBRETON, Gilles: Op. Cit., pp. 68-70.

Una delle chiavi di lettura delle Dichiarazioni dei diritti in Francia è rivolta a una prospettiva universale d’analisi che prima d’allora non era mai avvenuta. Infatti se le Dichiarazioni americane sono caratterizzate dalla proclamazione dei diritti di tutti gli uomini, esse si consacrano in particolare alla protezione e alla difesa dei cittadini statunitensi. Ibidem, p. 70.

distinguono i cittadini attivi da quelli passivi, creando una netta scissione all'interno della società stessa.³⁵⁹

B. Similitudini e divergenze delle due Dichiarazioni

1. A livello strutturale

- Secondo de Gouges

Il titolo stesso della Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne non solo anticipa il contenuto e la funzionalità del testo politico, ma prepara anche il lettore a prevedere una determinata struttura d'analisi che distingua i diritti della donna da quelli destinati alla cittadina.

I diritti della donna sono i diritti naturali esposti nell'articolo II.³⁶⁰

- 1) la libertà;
- 2) la proprietà;
- 3) la sicurezza;
- 4) la resistenza all'oppressione.

Mentre i diritti della cittadina coincidono con i diritti positivi garantiti dalla società e sono:³⁶¹

³⁵⁹ FAURE, Christine: Op. Cit., pp. 22-30.

L'universalità limitante configura una società divisa da quella civile, formata da tutti e, al contempo, da quella politica costituita da alcuni.

³⁶⁰ Cf. p. 63.

- 1) il diritto di concorrere alla formazione della legge (Art. VI);
- 2) il diritto d'accedere ai lavori pubblici (Art. VI);
- 3) il diritto di constatare la necessità del contributo pubblico (Art. XIV);
- 4) il diritto di chiedere conto della propria amministrazione agli agenti pubblici (Art. XV).

Ai quattro diritti summenzionati corrispondo due doveri che determinano i limiti dei diritti naturali:

- 1) il dovere di obbedire alla legge (Art. VII);
- 2) il dovere di pagare l'imposta (Art. XIII).

- Secondo Condorcet

La struttura del Projet de Déclaration des Droits naturels, civils et politiques des Hommes, parallelamente alla Dichiarazione precedente richiama un piano d'analisi ben preciso, caratterizzato appunto dalla divisione dei diritti naturali, civili e politici.

Nel testo di Condorcet, il numero dei diritti è aumentato a sei, perché l'autore ne considera due in più, ossia l'uguaglianza e la garanzia sociale. L'ordine di esposizione è il seguente (Art. I):³⁶²

- 1) la libertà;
- 2) l'uguaglianza;
- 3) la proprietà;
- 4) la sicurezza;
- 5) la garanzia sociale;
- 6) la resistenza all'oppressione.

³⁶¹ LEBRETON, Gilles: Op. Cit., p. 75.

³⁶² Cf. p. 83.

Anche Condorcet pone a capo di tutti i diritti la libertà, a cui segue l'elenco previsto da de Gouges, con la differenza che i due nuovi diritti vengono inseriti nella seconda e nella quinta posizione.

I diritti naturali sono collegati sia con i diritti civili, che si basano sull'individuo come essere privato, sia con i diritti politici, che sono fondati sul ruolo della persona all'interno di una società, e delle sue responsabilità relative agli incarichi pubblici.³⁶³

I diritti civili, inoltre, vengono considerati tali perché sono in relazione con l'uguaglianza di ogni individuo nella proprietà e nella libertà.³⁶⁴ In particolare per l'autore essi corrispondono:

- 1) alla libertà di pensiero (Art. IV), di parola (Art. V) e di culto (Art. VI);
- 2) all'uguaglianza giudiziaria (Art. VIII);
- 3) alla sicurezza e l'uguaglianza penale (Art. XI), (Art. XIV-XV);
- 4) al diritto di proprietà (Art. XVIII- XXI);
- 5) al diritto all'istruzione (Art. XXIII);
- 6) al diritto all'assistenza pubblica (Art. XXIV);
- 7) al diritto alla resistenza all'oppressione (Art. XXXI).

I diritti politici stabiliti da Condorcet sono equivalenti ai diritti civili proposti da de Gouges e si basano sui poteri pubblici:

- 1) l'ammissione di ogni cittadino ai lavori e alle funzioni pubbliche (Art. IX);
- 2) la possibilità per tutti i cittadini di mantenere i propri beni e i propri diritti (Art. X);
- 3) la possibilità di concorrere personalmente ai contributi (Art. XXII);
- 4) l'uguaglianza di tutti i cittadini alla formazione della legge (Art. XXVII), (Art. XXX);

I doveri sono gli stessi previsti dall'autrice sia in numero che in contenuto, infatti essi consistono:

³⁶³ Cf. pp. 91-92.

³⁶⁴ GAUCHET, Marcel: Op. Cit., p. IX.

- 1) nell'ubbidienza verso l'autorità della legge (Art. XIII);
- 2) nel pagamento dell'imposta (Art. XXII);

2. A livello funzionale

La proclamazione di una Dichiarazione implica sempre la presa di coscienza da parte dei suoi redattori sia della necessità che dell'urgenza di un cambiamento nelle condizioni dell'intera popolazione. L'intento degli autori è sicuramente quello di proclamare i principi secondo loro fondamentali per negare e rovesciare lo statuto in vigore: vale a dire porre fine a una società di privilegio o d'interessi privati, per consacrarsi esclusivamente ai diritti della collettività. Per questo motivo, la Dichiarazione può essere considerata la prima tappa fondamentale di una riorganizzazione governativa.³⁶⁵

Nel caso specifico delle due Dichiarazioni, la loro funzionalità è simile per molti aspetti a quella di numerosi progetti politici formulati in quel periodo. Tuttavia entrambi si basano su criteri specifici tali da costituire una propria singolarità.

- Aspetti comuni tra le due Dichiarazioni

In realtà la maggior parte degli aspetti funzionali che verranno analizzati caratterizzano tutte le Dichiarazioni dell'epoca, perché seguono quel modello ricognitivo, dottrinale e dichiarativo inaugurato dalla Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen del 1789.³⁶⁶

³⁶⁵ FAURE, Christine: Op. Cit., p. 21.

³⁶⁶ RIVERO, Jean: Op. Cit., pp. 46-48.

- Funzione ricognitiva

Entrambi le Dichiarazioni partono dal principio che tutti i diritti enunciati esistono dal momento in cui è apparso l'essere umano. Infatti i diritti naturali non sono conferiti dalla società e quindi non sono l'opera di un costrutto nato in una determinata comunità, ma appartengono all'essenza stessa delle persone.³⁶⁷

Per questo motivo, le Dichiarazioni hanno un carattere ricognitivo: nel senso che riconoscono finalmente questi diritti naturali che sono inalienabili poiché indispensabili al singolo individuo e, al contempo, universali poiché destinati a tutti. A questo proposito, Olympe de Gouges attribuisce ai diritti naturali l'aggettivo "*imprescriptibles*", in modo da contribuire ad evidenziare il ruolo determinante che questi diritti esercitano nell'origine umana.³⁶⁸

- Funzione dottrinale

Le Dichiarazioni non si limitano solo a proclamare i diritti naturali, ma anche a proporre un sistema di equilibrio tra l'uomo e la società, attraverso l'esposizione dei diritti positivi. Questi ultimi sono il risultato delle elaborazioni costituzionali dei membri di una determinata comunità, e rappresentano le esigenze di uno specifico gruppo sociale. Di conseguenza vi è una notevole differenza di origine tra i diritti naturali e quelli positivi: infatti i primi sono innati, anteriori alla società, mentre i secondi sono una creazione dell'uomo per vivere in collettività.

Secondo la dottrina delle Dichiarazioni, i diritti positivi hanno l'importante compito di garantire il rispetto dei diritti propri all'umanità e, per questo motivo, occorre definirli. Infatti solo la riconoscenza dei diritti positivi può assicurare la conservazione di quelli naturali.³⁶⁹

³⁶⁷ Cf. pp. 101-104 a proposito della dottrina dei diritti naturali.

³⁶⁸ Cf. L'articolo II di Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne di Olympe de Gouges a p. 63.

³⁶⁹ RIVERO, Jean: Op. Cit., p. 47.

Condorcet nella sua Dichiarazione proclama: “*Les droits naturels, civils et politiques des hommes sont: la liberté, l'égalité, la sûreté, la propriété, la garantie sociale, et la résistance à l'oppression*”.³⁷⁰

Come si può constatare l'articolo non permette al lettore di distinguere i diritti naturali da quelli positivi, ma lo rende consapevole della loro profonda interazione nelle strutture sociali.

- Funzione dichiarativa

Le Dichiarazioni conferiscono determinati poteri a ciascun individuo, senza però preoccuparsi dei mezzi materiali e giuridici che permettono la realizzazione e l'esercizio effettivo di ciò che proclamano. L'atto dichiarativo afferma sì i principi fondamentali delle persone, ma non li garantisce poiché è compito della Costituzione stabilire le basi per il mantenimento dei diritti.³⁷¹

Esso, pertanto, non indica che un'idea informatrice della futura organizzazione giuridica. Per questo motivo l'uso di vocaboli di contenuto astratto presente nelle Dichiarazioni, come “*Hommes*”, “*Citoyen*”, “*Volonté générale*”, “*Société*”, è necessario in quanto non delinea specificamente i tratti distintivi delle Costituzioni.³⁷²

- Le due Dichiarazioni hanno la funzione di completare la Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen del 1789

Le due Dichiarazioni mirano a uno scopo comune che consiste nel completare la Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen.

Secondo de Gouges, solo affermando il ruolo delle donne all'interno della società si raggiunge questo obiettivo. L'autrice ha infatti intenzione di stabilire l'uguaglianza del gentil sesso con gli uomini, attraverso il riconoscimento dei diritti naturali e politici. A questo proposito, l'autrice proclama: “*Le but de toute association politique*

³⁷⁰ Cf. L'articolo I della Déclaration des Droits naturels, civils et politiques des Hommes, di Condorcet a p. 83.

³⁷¹ RIVERO, Jean: Op. Cit., pp. 52-54.

³⁷² Ibidem, p. 51.

est la conservation des droits naturels et imprescriptibles de la Femme et de l'Homme (...).³⁷³

Condorcet ha invece il merito di configurare il meccanismo del rapporto tra individuo e società, mediante la separazione dei diritti politici da quelli civili.³⁷⁴ Questa distinzione trova la sua origine nel ruolo della persona nella comunità.

- Aspetti divergenti:

- Funzione di continuità

Condorcet segue la logica della funzione dichiarativa, in cui si dimostra che la Dichiarazione rappresenta la prima fase della realizzazione ottimale di una organizzazione di Stato, conforme ai diritti di ciascuna persona.³⁷⁵

La continuità dell'autore consiste nel fare seguire alla Dichiarazione una Costituzione coerente a tutto il progetto politico stesso, con lo scopo di preannunciare le basi che proteggono il singolo individuo dal potere arbitrario. Al contrario, Olympe de Gouges si limita semplicemente a proclamare i diritti naturali e politici destinati alle donne e agli uomini, senza stabilire un seguito giuridico.

L'idea di dichiarare e, in un secondo tempo, di costituire ciò che si ha dichiarato stabilisce l'efficienza del trattato. Essa dipende dalla corrispondenza e dal complemento dei diritti naturali con le leggi positive, che sono d'ordine pubblico e civile.³⁷⁶

Inoltre, anche Condorcet ricorre all'uso di vocaboli di contenuto astratto, come "*Hommes*", "*Citoyens*", "*Souveraineté*" e "*Société*", per lasciare spazio alla futura

³⁷³ Cf. L'articolo II di Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne di Olympe de Gouges a p. 63.

³⁷⁴ Cf. p. 92.

³⁷⁵ Cf. pp. 48-49 in cui Condorcet dimostra la necessità della Dichiarazione a testa della Costituzione.

³⁷⁶ DEL VECCHIO, Giorgio: La Déclaration des droits de l'homme et du citoyen dans la Révolution française, 94.

Costituzione per potere usufruire di una maggiore possibilità d'interpretazione e di configurare più precisamente i tratti governativi.³⁷⁷

- Funzione di rottura

Olympe de Gouges non propone un progetto costituzionale che dia la possibilità di mettere in atto e di garantire i principi proclamati nella sua Dichiarazione. L'autrice, infatti, non mira ad una continuità tra atto dichiarativo e organizzazione di Stato, bensì alla sua rottura. La Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne reclama innanzitutto la possibilità del gentil sesso di usufruire degli stessi diritti naturali e politici degli uomini, previsti dalla Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen del 1789.³⁷⁸

Il titolo stesso dell'opera di de Gouges esprime l'esplicita funzione provocatoria: infatti esso riprende quello promulgato dalla Costituente, con l'essenziale differenza di sostituire "Homme" e "Citoyen" con "Femme" e "Citoyenne", in modo di mettere in rilievo il ruolo delle donne in qualità di cittadine.

Nel preambolo la scrittrice precisa che i redattori della Dichiarazione non sono "*les représentants du peuple français*", ma "*les mères, les filles, les sœurs, les représentantes de la Nation*", dando dignità al gentil sesso all'interno della propria comunità in merito alle decisioni pubbliche.³⁷⁹

Olympe de Gouges intende relativizzare con il suo testo l'universalità dell'opera della prima Assemblea Nazionale, che appare incompiuta perché la metà del genere umano non è stata presa in considerazione.

³⁷⁷ CONDORCET, Marie Jean Antoine Nicolas Caritat de: Œuvres T. 12: Politique. Tome 2; publ. par A. Condorcet O'Connor et M. F. Arago, pp. 417-422.

³⁷⁸ Sin dal primo articolo della Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne, la scrittrice rivendica il principio d'uguaglianza tra uomo e donna: "*La femme naît libre et demeure égale à l'homme en droits. Les distinctions sociales ne peuvent être fondées que sur l'utilité commune*". GOUGES, Olympe de: Op. Cit.; préf. d'Olivier Blanc, p. 207.

³⁷⁹ GOUGES, Olympe de: Op. Cit.; préf. d'Olivier Blanc, p. 206.

Il preambolo della Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen del 1789 che rappresenta proprio il modello della Déclaration de la Femme et de la Citoyenne proclama infatti: « *Les représentants du peuple français, constitué en Assemblée nationale, (...) ont résolu d'exposer, dans une déclaration solennelle, les droits naturels, inaliénables et sacrés de l'homme, afin que cette déclaration, constamment présente à tous les membres du corps social, leur rappelle sans cesse leurs droits et leurs devoirs; (...)* ». A.A.V.V.: Les Constitutions de la France depuis 1789; présentation par Jacques Godechot, p. 33.

3. A livello tematico

Attraverso il rapporto tra le due Dichiarazioni, si identificano i seguenti temi in comune:

- 1) la libertà;
- 2) l'uguaglianza;
- 3) la legge.

1) La libertà

La prospettiva giuridica della libertà traspare subito nelle due Dichiarazioni prese in analisi. Infatti entrambi gli autori definiscono questo primo diritto in funzione al rispetto con il prossimo: essere libero corrisponde al permesso di poter compiere un determinato atto, senza procurare danni a terzi.³⁸⁰

Di conseguenza il concetto naturale di libertà, intesa come l'autodeterminazione di una persona, consistente nella non sottomissione di sé a delle forze esterne, non viene neanche presa in considerazione perché non si basa sull'interesse comune che ha come fine di stabilire un rapporto pacifico. La vita in società vieta di usare i diritti se non si considerano quelli degli altri.³⁸¹

Nelle due Dichiarazioni si trova, inoltre, il principio della società liberale, in cui si dà un grande spazio alla persona a intraprendere qualsiasi iniziativa, a condizione che non sia illegale.³⁸²

³⁸⁰ Cf. p. 63 l'articolo IV della Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne; e cf. p. 84 l'articolo II della Déclaration des Droits naturels, civils et politiques des Hommes.

³⁸¹ A.A.V.V.: La Déclaration des droits de l'homme et du citoyen de 1789, pp. 162-163.

³⁸² Cf. p. 63 l'articolo V della Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne; e cf. p. 84 l'articolo III della Déclaration des Droits naturels, civils et politiques des Hommes.

Gli autori si consacrano, in seguito, ai problemi relativi all'applicazione di questo diritto, in particolare nei settori in cui esso può essere trasgredito, ossia: nella stampa, nella fede, nella proprietà e nel commercio.³⁸³

2) L'uguaglianza

L'uguaglianza giuridica promossa dalle due Dichiarazioni è intesa come la fine della distinzione nell'applicazione della legge verso il popolo. Olympe de Gouges, in merito, si spinge oltre, affermando l'uguaglianza dell'uomo e della donna davanti alla legge.³⁸⁴

Al contrario, Condorcet non accenna minimamente al diritto egualitario destinato ad entrambi i sessi: infatti, lungo tutta la sua Dichiarazione, egli utilizza espressioni astratte come "*Citoyen*", "*Homme*", "*Tout homme*", "*Tous les citoyens*", "*Tous*".

Nella Costituzione susseguita, l'autore, dopo aver delineato il profilo del cittadino, espone le condizioni che non permetterebbero il loro diritto al suffragio.³⁸⁵ Esso viene vietato ai prigionieri ed ai malati mentali, non includendo però né il gentil sesso, né le persone di colore, né i domestici.³⁸⁶

³⁸³ Cf. pp. 63-66 gli articoli da VII a XII e l'articolo XVII della Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne; e cf. p. 84 gli articoli da IV a VI, p. 87 gli articoli da XVIII a XIX e pp. 87-88 gli articoli XXI e XXIII della Déclaration des Droits naturels, civils, politiques des Hommes.

³⁸⁴ Cf. p. 65 l'articolo VI della Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne.

³⁸⁵ Condorcet ha riassunto le condizioni di elettorato nel Titre II (Art. 1-10): De l'état des citoyens et des conditions nécessaires pour en exercer les droits della sua Costituzione. Il suo primo articolo presenta le caratteristiche specifiche del cittadino, quali: "*Tout homme âgé de vingt et un ans accomplis, qui se sera fait inscrire sur le tableau civique d'une assemblée primaire, et qui aura résidé depuis, pendant une année sans interruption, sur le territoire français, est citoyen de la République*". CONDORCET, Marie Jean Antoine Nicolas Caritat de: Œuvres T. 12: Politique. Tome 2; publ. par A. Condorcet O'Connor et M. F. Arago, p.425.

³⁸⁶ Il quinto articolo del Titre II della Costituzione espone le due possibili cause che privano il cittadino di godere del diritto al suffragio: "*Il y a deux causes d'incapacité pour l'exercice du droit de suffrage: la première, l'imbécillité et la démence, constatée par un jugement; la seconde, la condamnation légale aux peines qui emportent la dégradation civique*". Ibidem, pp. 425-426.

3) La legge

De Gouges e Condorcet attribuiscono alla legge la medesima responsabilità in merito alla conservazione ed alla garanzia dei diritti delle persone. Grazie alla legge, infatti, si instaura il patto sociale che stabilisce le basi per un rapporto conciliante tra i membri della comunità. Questi usufruiscono sì dei loro diritti, ma a condizione che si sottomettano alla volontà generale, quindi alla legge stessa.³⁸⁷

Tuttavia Condorcet ritiene che la legge può non assicurare i diritti degli individui se non viene sottoposta regolarmente ad una revisione.³⁸⁸

C. Le due Dichiarazioni sono due progetti incompresi

1. Il Progetto di Condorcet in contrasto con il governo rivoluzionario

Il Progetto di Dichiarazione e di Costituzione di Condorcet, presentato il 15 febbraio del 1793 alla Convenzione nasce dalla volontà dell'autore di stabilire delle innovazioni nella struttura e nell'amministrazione dello Stato. Condorcet, infatti è intenzionato a determinare le basi concrete per una riforma, in modo da mantenere e salvaguardare i diritti civili dei Francesi.

La necessità di una nuova Costituzione coincide con la fine della Monarchia, avvenuta il 10 agosto del 1792. A partire da quel momento, l'Assemblea Legislativa

³⁸⁷ Cf. pp. 63 e 65 gli articoli III, V e VI della Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne; e cf. pp. 84 e 88 gli articoli III e XXV della Déclaration des Droits naturels, civils, politiques des Hommes.

³⁸⁸ Cf. pp. 88 e 90 gli articoli XXXII e XXXIII della Déclaration des Droits naturels, civils, politiques des Hommes.

organizza un regime provvisorio, in cui il capo del potere esecutivo, l'ex re Luigi Capeto, è sospeso da tutte le sue mansioni, mentre il Consiglio esecutivo persiste. Quest'ultimo emana sì le leggi, ma non eredita il veto regale che scompare definitivamente.³⁸⁹

La Convenzione, proclamata il 21 settembre del 1792, incaricata di emanare una nuova Costituzione, nomina un Comitato per raggiungere lo scopo. Tuttavia all'interno di esso si riscontrano forti difficoltà che rallentano la scelta definitiva del testo. Solo dopo il colpo di Stato, avvenuto il 2 giugno del 1793 con la caduta dei Girondini, si stabilisce finalmente la Costituzione, redatta dal Montagnardo Hérault de Séchelles, il 24 giugno del 1793.³⁹⁰

Tuttavia l'opera può essere ritenuta un mezzo strategico dei Montagnardi per dimostrare al popolo francese la loro volontà di agire legittimamente, seguendo i poteri costituiti, fondati quindi su un programma predeterminato.³⁹¹

In realtà, la Costituzione del 1793 non verrà mai applicata e la Francia si troverà priva di un testo costituzionale fino al 27 ottobre del 1795, momento in cui la Convenzione decide per un nuovo regime.³⁹² Fino ad allora, nel Paese vige un governo rivoluzionario.

Il suo funzionamento e la sua codificazione vengono precisati dal decreto del 4 dicembre del 1793 (il 14 frimaio anno II). La terza Assemblea nazionale centralizza per sé tutto il potere legislativo. Il potere esecutivo è assegnato, invece, a due dei Comitati della Convenzione, il Comitato di Salute pubblica e il Comitato di Sicurezza generale. Il primo ha assunto un ruolo importante nell'organizzazione dei poteri, diventando il vero fulcro dell'autorità, nonostante ogni mese sia sottomesso al suo rinnovo dalla Convenzione. Esso è incaricato della condotta della guerra, predispone sulle decisioni dei funzionari e controlla la Comune di Parigi. Mentre al Comitato di

³⁸⁹ GODECHOT, Jacques: Les Institutions de la France sous la Révolution et l'Empire, pp. 239-240.

³⁹⁰ Cf. p. 81.

³⁹¹ FURET, François; RICHET, Denis: Op. Cit., p. 228.

³⁹² Nel 1795, anno III della Repubblica, è stata redatta una nuova Costituzione, molto più moderata. Ad esempio, il suffragio universale, sistema elettorale che non esclude dal diritto di voto nessuna categoria di cittadini maschi, viene eliminato. Si istituisce un sistema bicamerale (Consiglio degli Anziani e Consiglio dei Cinquecento), rinnovabile ogni anno per un terzo. Il potere esecutivo è esercitato da un Direttorio di cinque membri nominati dagli Anziani, con l'obbligo di sostituirne uno ogni anno. GODECHOT, Jacques: Les Révolutions (1770-1799), pp. 196-198.

Sicurezza generale, che conserva una propria autonomia, è affidata la funzione di polizia e di sorveglianza.³⁹³

Inoltre, per evitare una nuova offensiva del federalismo, i tribunali rivoluzionari di provincia vengono soppressi.

Nelle amministrazioni locali, la Convenzione introduce dei corpi incaricati di contribuire alla politica di polizia, ossia i comitati di sorveglianza, le società popolari e le armate rivoluzionarie.³⁹⁴

Senza dubbio, il decreto del 4 dicembre 1793 è in antitesi con la dottrina di Condorcet. Una delle originalità di quest'ultima è proprio quella di accordare un importante ruolo alle Assemblee primarie. Secondo l'autore, esse devono riunirsi costantemente, e non soltanto in occasione delle elezioni, assumendo così una posizione decisiva nella vita civica delle sezioni urbane o del cantone rurale.

Allo stesso tempo, Condorcet ritiene fondamentale legalizzare la moltitudine di gruppi politici locali, quali le società popolari, le Assemblee elettorali dei comuni e delle sezioni, i Comitati rivoluzionari, in modo da lasciare voce e spazio d'azione alle minoranze.³⁹⁵

I principi del governo rivoluzionario, formulato da Robespierre il 25 dicembre del 1793 (il 5 nevosio anno II), non sono fondati sulla volontà di Condorcet di stabilire una riforma. Infatti, Robespierre considera come unico modo per difendere un regime costituzionale in pericolo quello di fissare un ordine rivoluzionario. Questo si basa sull'interesse pubblico e sulla salvezza del popolo, quindi è indispensabile legittimarlo e approvarlo. Al contempo si distanzia da tutte le forme di anarchia e di tirannia in quanto "*son but au contraire, est de les réprimer, pour amener et pour affermir le règne des lois*".³⁹⁶

Robespierre critica anche tutti coloro che si oppongono alle nuove misure di necessità, ritenendoli "*des sophistes stupides ou pervers qui cherchent à confondre les contraires; ils veulent soumettre au même régime la paix et la guerre, la santé et*

³⁹³ GODECHOT, Jacques: Les Révolutions (1770-1799), pp. 185-186.

³⁹⁴ GODECHOT, Jacques: Les Institutions de la France sous la Révolution et l'Empire, pp. 263-264.

³⁹⁵ Cf. pp. 80-81.

³⁹⁶ ROBESPIERRE, Maximilien: Discours (5^{ème} partie) Tome X. 27 Juillet 1793-27 Juillet 1794; éd. Marc Bouloiseau, Georges Leveuvre et Albert Soboul, p. 275.

la maladie, ou plutôt ils ne veulent que la résurrection de la tyrannie et la mort de la patrie".³⁹⁷

Sempre in nome del benessere collettivo, il governo rivoluzionario deve essere "*terrible aux méchants*", ma anche "*favorable aux bons*"; deve prendere delle decisioni di rigore soltanto quando i governanti lo ritengono indispensabile e quindi "*s'abstenir des mesures qui gênent inutilement la liberté, et qui froissent les intérêts privés, sans aucun avantage public*".³⁹⁸

Al contrario, l'ordine costituzionale proposto da Condorcet si basa su un governo i cui rappresentanti sono sottomessi di continuo ad una Costituzione, composto da leggi conformi al rispetto dei diritti dei cittadini.

L'insuccesso dell'opera dell'autore risiede nella sua incapacità di valutare la situazione politica grave, creatasi proprio dopo la caduta della Monarchia. Infatti, a partire da quel momento, le fondamenta del governo rivoluzionario incominciano a prendere forma.³⁹⁹

Innanzitutto, la Legislativa, nominando i ministri al posto del re, si attribuisce una delle prerogative dell'esecutivo. In seguito, il primo gennaio del 1793, la Convenzione organizza un nuovo comitato, il Comitato di Difesa generale, che ha come missione di essere l'intermediario tra Consiglio esecutivo e Assemblea. Alcuni mesi più tardi, precisamente il 9 aprile, il Comitato di Difesa si trasforma in Comitato di Salute pubblica, assumendosi tutte le direttive del potere esecutivo. Inoltre anche il Comitato di Sicurezza generale, responsabile del territorio è nato proprio al momento della proclamazione della Convenzione.⁴⁰⁰

³⁹⁷ *Ibidem*, pp. 274-275.

³⁹⁸ *Ibidem*, p. 275.

³⁹⁹ Cf. p. 30.

⁴⁰⁰ GODECHOT, Jacques: *Les Institutions de la France sous la Révolution et l'Empire*, pp. 260-261.

2. Olympe de Gouges in contrasto con la mentalità della Rivoluzione

Il movimento popolare dei primi tre anni della Rivoluzione è costituito da diversi componenti, definiti secondo un criterio d'ordine sociale, politico ed economico. Le donne interagiscono in questo movimento in modo da esserne parte integrante. Tuttavia l'azione femminile non è omogenea e quindi viene distinta in tre gruppi specifici: le militanti marcanti, le militanti di base e le masse popolari femminili.⁴⁰¹

Le militanti marcanti differiscono dalle altre soprattutto per la loro solida cultura politica e per la loro frequente partecipazione alle Assemblee rivoluzionarie. Esse sono la componente minore del movimento, a tal punto da non risultare un gruppo compatto, ma piuttosto un insieme di singole figure femminili che contribuiscono all'azione politica.

Le militanti di base intervengono nella Rivoluzione nelle strade, insieme agli altri patrioti. Esse non vengono distinte dal loro sesso, bensì dalla loro partecipazione insurrezionale.

Un considerevole numero di donne del popolo combatte non tanto in nome della causa femminile, quanto piuttosto per altri motivi: infatti, si unisce ai militanti soprattutto per raggiungere traguardi più pratici, legati alla sopravvivenza.⁴⁰²

Evidentemente Olympe de Gouges appartiene al gruppo delle militanti marcanti del movimento popolare dei primi anni della Rivoluzione, lottando in effetti contro la tirannia di un governo che legittima la discriminazione della maggior parte dei componenti sociali, come lo sono le donne e le persone di colore.

Il discorso politico della scrittrice risiede, in particolare, sulla nozione di reciprocità tra l'uomo e la donna nello stabilire il bene collettivo. Seguendo il suo ragionamento, quando un corpo sociale è oppresso, quindi privato dei diritti naturali e sottomesso a una dipendenza di un terzo, tutti gli altri lo sono anche. Di conseguenza, un popolo

⁴⁰¹ GODINEAU, Dominique: Citoyennes tricoteuses. Les femmes du peuple à Paris pendant la Révolution française, pp. 122-123.

Il termine militante viene riservato alle donne che hanno assunto un interesse o, addirittura, una pratica assidua in ramo politico. Ibidem, p. 123.

⁴⁰² Ibidem, pp. 123-124.

può definirsi libero al momento in cui ciascuno dei suoi componenti usufruisce di questo diritto.⁴⁰³

Tuttavia l'errore di Olympe de Gouges consiste nel non aver capito che i principi della Rivoluzione ruotano essenzialmente intorno alla volontà dei componenti del Terzo Stato di annientare il sistema che legittima l'esistenza degli Ordini privilegiati. La scrittrice confonde la lotta di classe con quella dei sessi: gli obiettivi della causa femminile si basano sull'affermazione di uguaglianza tra uomo e donna in materia politica e sociale. Nella Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne, l'autrice non critica l'organizzazione governativa della prima Assemblea Nazionale, caratterizzata dall'instaurazione del suffragio censitario, che determina la distinzione tra cittadini attivo e passivo. De Gouges condanna, in effetti, la posizione assunta dalla Costituente e, in seguito, dalla Legislativa e dalla Convenzione nei confronti del gentil sesso.

Durante i primi anni della Rivoluzione, il governo accetta le organizzazioni di club femminili o fraterni. Nelle Sociétés Fraternelles des Deux Sexes, ad esempio, si riuniscono gli esclusi dalla vita politica, come i cittadini passivi e le donne, per discutere della loro situazione.

I club femminili delle province, invece, propongono delle attività tradizionalmente destinate al gentil sesso, come l'educazione morale e civica dei giovani, le edizioni di manuali istruttivi, l'assistenza ai malati ed ai prigionieri, interessandosi di meno al ruolo politico delle donne in qualità di cittadine.⁴⁰⁴

In realtà, il significato del termine "*citoyenne*" appare molto ambiguo: se gli appartenenti dei gruppi militanti femminili lo definiscono in relazione al diritto pubblico, assegnandogli quindi il potere giuridico di contribuire nella designazione di un governo mediante il loro contributo di voto o di rappresentanza politica, la maggior parte degli uomini della Rivoluzione e, non solo, lo collegano alla mentalità dell'epoca, che separa la sfera pubblica, destinata agli uomini, da quella privata, riservata alle donne. Le motivazioni di questa ripartizione sessuale risiedono sui discorsi maschili, che analizzano la natura femminile. Infatti, la funzione principale

⁴⁰³ Ibidem, pp.282-283.

⁴⁰⁴ ALBISTUR, Maïté; ARMOGATHE, Daniel: Op. Cit., pp. 232-233.

attribuita al gentil sesso si ricollega alla sua fisiologia che le assegna innanzitutto il compito di essere una buona madre e un'affettuosa moglie. Di conseguenza, le donne si rendono utili alla Rivoluzione solo se si assumono questi due principali incarichi: ossia che all'interno delle proprie abitazioni, esse confortino i loro mariti e allevino i loro figli, seguendo i principi patriottici.⁴⁰⁵

Le rivendicazioni da parte delle donne sulla loro partecipazione nella sfera pubblica, come ad esempio la loro volontà di contribuire alle decisioni politiche, di potere essere assunte presso tutti gli impegni o, addirittura, di prendere parte alla guerra contro gli austriaci arruolandosi come soldato, si oppongono evidentemente all'immagine e al ruolo sociale che gli uomini le hanno attribuito.

Dalla figura procreatrice del gentil sesso si passa a quella distruttrice, riallacciandosi al mito giudeo-cristiano malefico di Eva, che è completamente in antitesi al benessere del genere umano. I giudizi negativi nei confronti delle militanti sono fondati sul pericolo politico della Francia. La lotta dei sessi, infatti, appare un ulteriore elemento di discordia all'interno del governo, che deve già prestare tutte le sue forze e impegno verso i movimenti contro-rivoluzionari dell'aristocrazia e del clero.⁴⁰⁶

Segregate nelle proprie case, le donne non possono quindi partecipare alla vita politica, però godono del diritto di essere condannabili per gli eventuali crimini commessi, in quanto appartenenti al corpo sociale.⁴⁰⁷ La loro frustrazione aumenta proprio con la proclamazione del suffragio universale, stabilita grazie anche al loro contributo durante l'insurrezione del 10 agosto del 1792, che non conferisce loro tuttavia alcun nuovo diritto.⁴⁰⁸

La Dichiarazione della patria in pericolo nel luglio del 1792 risveglia la speranza femminile, in merito al loro destino politico. Esse approfittano di questa occasione per riunirsi in associazioni come il Club des Citoyennes Républicaines, per

⁴⁰⁵ GODINEAU, Dominique: Op. Cit., pp. 263-265.

⁴⁰⁶ Ibidem, pp. 265-268.

⁴⁰⁷ ALBISTUR, Maïté; ARMOGATHE, Daniel: Op. Cit., p. 235.

⁴⁰⁸ GODINEAU, Dominique: Op. Cit., p. 122.

dimostrare la loro dedizione alla Repubblica, combattendo contro tutti gli attacchi anti-rivoluzionari.⁴⁰⁹

Tuttavia questo nuovo slancio delle militanti viene ben presto raffreddato proprio al momento dell'ascesa al potere della Montagna, avvenuto dopo il colpo di Stato del 2 giugno del 1793. Il governo montagnardo non prevede nessuna conquista democratica, soprattutto in favore del gentil sesso, nonostante la sua Costituzione confermi il suffragio universale. Inoltre il governo rivoluzionario, caratterizzato dal principio di difesa contro i suoi nemici, considera i club femminili degli elementi pericolosi da sopprimere al più presto.

Il decreto del 20 ottobre del 1793 non lascia nessun spazio alle rivendicazioni egalarie delle militanti, che non possono più riunirsi e che non vengono così abbandonate al loro destino di recluse nei confronti della vita pubblica.⁴¹⁰

D. Considerazioni conclusive sull'analisi comparativa delle due Dichiarazioni

Da un punto di vista sociale, le Dichiarazioni di Olympe de Gouges e di Condorcet contribuiscono a fondare le basi dell'individualismo liberale, definito in opposizione agli Ordini giuridici stabiliti durante l'Ancien Régime, in cui le diverse corporazioni presenti nel sistema monarchico inglobavano ogni singola persona facendola diventare membro di una comunità.

Le Dichiarazioni formulate insistono sulla definitiva rottura di questa concezione sociale, promuovendo il diritto all'autodeterminazione dell'essere umano, ossia al pieno controllo per ciascun individuo di gestire il suo destino mediante le proprie risorse, che sono il frutto della forza lavoro e non dell'appartenenza ad una determinata classe sociale.

⁴⁰⁹ ALBISTUR, Maïté; ARMOGATHE, Daniel: Op. Cit., p. 234.

⁴¹⁰ Ibidem, pp. 234-235.

La soppressione degli Ordini coincide con la separazione netta tra Stato e società. Lo Stato è inteso come l'insieme di cittadini che partecipano direttamente alla vita politica; mentre la società comprende gli individui che, divenuti padroni di se stessi organizzano la loro vita e le loro attività personali.⁴¹¹

Da un punto di vista giuridico, la separazione tra Stato e società si traduce con l'instaurazione di due tipi di diritti: i diritti del cittadino e i diritti dell'individuo. I diritti politici sono conferiti ai cittadini che sono i componenti dello Stato; rispettivamente i diritti civili sono attribuiti all'individuo che è membro della società.

I diritti naturali si fondano su concetti che riguardano la condizione prettamente soggettiva dell'individuo, come:⁴¹²

- la libertà,
- la proprietà,
- la sicurezza,
- la resistenza all'oppressione,
- la libertà di opinione e di espressione.

Mentre i diritti del cittadino si basano sulla relazione tra l'individuo e la comunità politica, e consistono principalmente:⁴¹³

- nella partecipazione alla formazione della legge,
- nell'uguaglianza davanti a essa,
- nell'ammissione a tutti gli impieghi pubblici,
- nella contribuzione alle spese pubbliche,
- nella determinazione dei contributi.

⁴¹¹ BARBIER, Maurice: La modernité politique, pp. 109-114.

⁴¹² Ibidem, pp. 109-114.

⁴¹³ Ibidem, pp. 109-114.

Olympe de Gouges, come Condorcet, distingue il cittadino dall'individuo, ma a sostanziale differenza del marchese, l'autrice reclama la possibilità per le donne di essere inserite nel nuovo sistema politico e sociale.

La concezione governativa dei due autori è molto simile a quella prevista dalla corrente girondina, che affida a una ristretta "élite" sociale il potere di decidere le direttive da adottare in seno alla Repubblica. Solo questo compatto gruppo ha quindi la prerogativa di proporre un nuovo programma politico, fatto che mette in secondo piano il ruolo dei movimenti popolari.⁴¹⁴

Inoltre, secondo i Girondini, lo Stato deve essere anche garante delle aspirazioni di ascesa economica e di libera articolazione delle iniziative dei ceti commerciali e imprenditoriali.

Al contrario, i Montagnardi non sono affatto favorevoli a questo sistema economico, basato appunto sulla libera proprietà e sul libero commercio. Robespierre, in particolare, subordina il diritto di proprietà al diritto all'esistenza, costruendo le fondamenta teoriche di una nazione estesa alla masse popolari.

La tesi difesa da Robespierre sul diritto all'esistenza si basa sulla contraddizione tra la ricchezza del suolo francese e la carestia, che può essere spiegata attraverso la critica al sistema economico liberale. Esso permette di arricchire gli imprenditori e i commercianti che decidono se mettere o no in circolazione i prodotti, senza preoccuparsi della maggioranza della popolazione, costretta a sopravvivere in condizioni precarie.

Secondo Robespierre, il principale scopo della società consiste nel mantenere i diritti naturali dell'uomo, il primo dei quali è proprio quello legato all'esistenza. Sulla questione della proprietà egli presenta la sua dottrina alla Convenzione, il 2 dicembre del 1792: "(...) *La première loi sociale est donc celle qui garantie à tous les membres de la société les moyens d'exister; toutes les autres sont subordonnées à celle-là; la propriété n'a été instituée ou garantie que pour la cimenter; c'est pour vivre d'abord que l'on a des propriétés. Il n'est pas vrai que la propriété puisse jamais être en opposition avec la subsistance des hommes. (...) D'après ce principe, quel est le problème à résoudre en matière de législation sur les subsistances? Le*

⁴¹⁴ GODECHOT, Jacques: Les Institutions de la France sous la Révolution et l'Empire, p. 246.

voici: assurer à tous les membres de la société la jouissance de la portion des fruits de la terre qui est nécessaire à leur existence; aux propriétaires ou aux cultivateurs le prix de leur industrie, et livrer le superflu à la liberté du commerce".⁴¹⁵

La sintesi del pensiero di Robespierre sul diritto sociale è presente nella sua Dichiarazione dei diritti dell'uomo, letta alla Convenzione il 24 aprile del 1793.

Il diritto alla sussistenza è affermato esplicitamente nell'articolo X: "*La société est obligée de pourvoir à la subsistance de tous ses membres, soit en leur procurant du travail, soit en assurant les moyens d'exister à ceux qui sont hors d'état de travailler*".⁴¹⁶ E si prosegue con l'articolo XI: "*Les secours indispensables à celui qui manque du nécessaire sont une dette de celui qui possède le superflu: il appartient à la loi de déterminer la manière dont cette dette doit être acquittée*".⁴¹⁷

Robespierre propone anche nell'articolo XII di confermare il principio dell'imposta progressiva, già decretata il 18 marzo del 1793: "*Les citoyens dont les revenus n'excèdent point ce qui est nécessaire à leur subsistance, sont dispensés de contribuer aux dépenses publiques. Les autres doivent les supporter progressivement, selon l'étendue de leur fortune*".⁴¹⁸

L'articolo XXIX del Manifesto legittima l'insurrezione del popolo contro la corruzione governativa, dando perciò più spazio e libertà al singolo individuo di intervenire nella vita politica, ribellandosi addirittura dalle eventuali illegalità: "*Lorsque le gouvernement viole les droits du peuple, l'insurrection est, pour le peuple et pour chaque portion du peuple, le plus sacré des droits et le plus indispensable des devoirs*".⁴¹⁹

Dalla lettura della Dichiarazione di Robespierre, si constata quindi che il diritto sociale limita il diritto privato, in nome del diritto naturale. E' proprio sulla preoccupazione di stabilire le basi necessarie per l'applicazione del diritto sociale, che l'autore riceve, inoltre, consensi dalle classi meno abbienti. Al contrario, i Girondini, inclusi anche de Gouges e Condorcet, si consacrano soprattutto

⁴¹⁵ ROBESPIERRE, Maximilien: *Discours (4^{ème} partie) Tome IX. Septembre 1792-27 Juillet 1793*; éd. Marc Bouloiseau, Georges Leveuvre et Albert Soboul, pp. 112-113.

⁴¹⁶ *Ibidem*, p. 465.

⁴¹⁷ *Ibidem*, p. 466.

⁴¹⁸ *Ibidem*, p. 466.

⁴¹⁹ *Ibidem*, p. 468.

sull'affermazione dei diritti individuali, sebbene anch'essi siano interessati al benessere della collettività.

Senza dubbio, la tesi di Robespierre crea un avvicinamento dei Montagnardi nei confronti delle masse popolari e delle sezioni parigine, indebolendo quindi l'autorità dei Girondini. Questi ultimi, in lotta contro la pressione dei Sanculotti per una regolazione della vita economica, non riescono a impedire l'inevitabile popolarità del gruppo politico opposto. Infatti, i Montagnardi raccolgono approvazione e appoggio non solo dalle classi meno abbienti, ma anche dai deputati posti al centro della Convenzione, la Palude.

In realtà, sia i Montagnardi che i Girondini non si distanziano tanto per la loro estrazione sociale, almeno nelle persone dei capi, quanto piuttosto per il loro contatto con le classi popolari e con le sezioni parigine, le quali soffrono più degli altri della crisi economica della primavera del 1793 che porta all'aumento eccessivo dei prezzi.⁴²⁰

Un altro fattore importante che favorisce ulteriori approvazioni della politica montagnarda è legato alla preoccupazione della salvezza della Rivoluzione, che deve essere difesa da ogni singolo componente della società: un buon cittadino ha il dovere di lottare contro i traditori della patria e gli stranieri. Nella seduta alla Convenzione il 27 marzo del 1793, Robespierre considera necessarie misure drastiche contro i nemici della Repubblica. Egli proclama: “(...) *La Convention a déclaré ce matin que tous les mauvais citoyens, que tous les contre-révolutionnaires étaient hors de la loi, et que le peuple devait les chasser, devait s'en délivrer. Paris et Marseille, vous a-t-on dit, doivent sauver la république; tous les départements doivent concourir à ce but. Chaque fraction du peuple a le droit imprescriptible de se sauver et de veiller à sa conservation. S'il était quelqu'un qui osât contredire ce vœu*

⁴²⁰ I Montagnardi e i Girondini appartengono alla stessa classe sociale. Nel 1793 si conta, infatti, nel gruppo montagnardo: ventisette avvocati, diciannove notai, tre uomini di legge, cinque medici, tre professori, cinque artisti, nove ecclesiastici, un pastore, sette militari, 1dieci negozianti, sei agricoltori, solo due di modesta estrazione sociale. Mentre il gruppo girondino sempre nel 1793 è composto da: quarantacinque avvocati, otto medici, sei giornalisti, sei ufficiali di terra o di mare, quattro professori, undici preti, tre pastori, sedici negozianti. SOBOUL, Albert: Actes du Colloque Girondins et Montagnards, p. 11.

*de la nature et de la loi suprême, ce ne serait à coup sûr qu'un agent des puissances étrangères, ce ne serait qu'un émissaire, qu'un champion des despotes".*⁴²¹

⁴²¹ ROBESPIERRE, Maximilien: Discours (4^{ème} partie) Tome IX. Septembre 1792-27 Juillet 1793; éd.

VIII. CONCLUSIONE

Il lavoro di ricerca che mira al rapporto tematico tra le due Dichiarazioni è introdotto, innanzitutto, dalla presentazione dei rispettivi autori, Olympe de Gouges e Condorcet, in merito al loro ruolo e impegno politico durante la Rivoluzione francese.

L'autrice della Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne, al momento del suo ingresso nella vita parigina, incomincia a pubblicare numerosi articoli spinti dai suoi ideali rivoluzionari. Favorevole alla Monarchia costituzionale, dopo la fuga di re Luigi XVI a Varennes, avvenuta il 21 giugno del 1791, aderisce al gruppo politico dei Girondini, e si oppone alle prime misure di repressione e di terrore introdotte dai Montagnardi.

Olympe de Gouges non esita a combattere in nome dei diritti civili conferiti a tutte le persone, senza differenza di sesso, neanche dopo il colpo di Stato del 2 giugno del 1793 che elimina definitivamente la Gironda dal potere. Infatti il suo ultimo testo Les Trois Urnes, caratterizzato da idee federaliste è pubblicato un mese dopo, in luglio, il che dimostra tutto il suo coraggio.⁴²² Questo suo forte temperamento, tuttavia, non la risparmierà dall'essere arrestata e infine condannata a morte il 3 novembre del 1793. Olympe de Gouges riceverà la pena capitale proposta da lei stessa nell'articolo X della sua celebre Dichiarazione: *“Nul ne doit être inquiété pour ses opinions mêmes fondamentales, la femme a le droit de monter sur l'échafaud; elle doit avoir également celui de monter à la Tribune; pourvu que ses manifestations ne troublent pas l'ordre public établi par la loi”*.⁴²³

Marc Bouloiseau, Georges Levevre et Albert Soboul, p. 343.

⁴²² Les Trois Urnes ou le salut de la Patrie, par un voyageur aérien propone un referendum, in cui il popolo deve decidere una delle tre forme governative: ossia repubblicana, federale o monarchica. Con questo provocatorio testo Olympe de Gouges trasgredisce la legge sancita il 29 marzo del 1793 che prevede la pena di morte.

“(…) quiconque sera convaincu d'avoir (...) imprimé des ouvrages ou écrits qui provoquent la dissolution de la représentation nationale, le rétablissement de la royauté (...)” ROSA, Annette: Op. Cit. p. 102.

⁴²³ GOUGES, Olympe de: Ecrits Politiques 1788-1791; préf. d'Olivier Blanc, p. 208.

Jean-Antoine-Nicolas de Condorcet, di origine nobile e monarchica, ha ricevuto una educazione solida e una posizione sociale non da meno. Nonostante ciò, egli si oppone da subito ai privilegi della sua classe sociale e del clero. Per di più, egli si vede sostenitore della causa della schiavitù, fondando assieme ad altri patrioti francesi nel 1788 La Société des Amis des Noirs, e assumendone il compito di presidente nel 1789.

Al momento dello scoppio della Rivoluzione, Condorcet contribuisce a proporre dei progetti di riforma dello Stato in ossequio al rispetto dei diritti dell'uomo. Anche per lui, come per Olympe de Gouges, il tentativo di fuga del re provoca un cambiamento netto nella linea politica: infatti, a partire da quel momento, il marchese si separa dai suoi compagni moderati, i Foglianti, per aderire alle idee girondine.

Nella sua volontà di stabilire un progetto di Costituzione idoneo alla Convenzione, egli si crea dei nemici nel gruppo politico che ha assunto più potere, ossia la Montagna. In effetti il suo Projet de Constitution risulta scomodo perché non coincide con i principi del governo del Terrore. Eliminata la Gironda, Condorcet è dapprima sospettato, in seguito arrestato e, infine, trovato morto in prigione il 29 marzo del 1794.

Dopo avere tracciato un breve profilo politico di Olympe de Gouges e di Condorcet, il contesto storico è indispensabile per raggiungere lo scopo della ricerca. Il terzo capitolo, che tratta delle tre Assemblee Nazionali, intende far luce sui principali episodi storici e politici che partono dal periodo della convocazione degli Stati Generali, il 5 maggio del 1789, fino alla caduta dei Girondini, durante la primavera del 1793.

Gli aspetti importanti presi in considerazione si rivolgono alle forme governative instaurate. La proclamazione della Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen, votata il 26 agosto del 1789, e della Costituzione, messa in atto il 30 settembre del 1791, rappresentano una svolta storica del sistema governativo: infatti essa é caratterizzata dalla separazione dei tre poteri, legislativo, esecutivo e giudiziario, mettendo in secondo piano l'autorità del re che mantiene comunque il veto provvisorio. Inoltre la sovranità nazionale e la tolleranza religiosa, affermate nella Dichiarazione, capovolgono il ruolo dei due Ordini privilegiati. In particolare,

l'abolizione delle immunità fiscali del clero e della nobiltà, avvenuta il 4 agosto del 1789, e la Costituzione civile del clero, votata dall'Assemblea Costituente il 12 luglio del 1790, dimostrano che la fine della monarchia assoluta e della Chiesa cattolica come religione di Stato si è ormai stabilita.

I conflitti sorti dalla Rivoluzione francese prendono origine sia all'esterno che all'interno del Paese. Il Manifesto di Pillnitz, firmato dai sovrani d'Austria e di Prussia il 25 agosto del 1791 mira all'intervento dei due re contro la Francia per ristabilire la monarchia. Il 20 aprile del 1792, Luigi XVI dichiara guerra all'Austria, mentre la Prussia inizierà il campo di battaglia alcuni mesi più tardi, il 6 luglio.

La guerra proclamata aggrava la situazione francese, situazione che culmina con l'insurrezione del 10 agosto in cui la Comune parigina, definita anche come l'Assemblea dei Sanculotti, impone la convocazione della Convenzione eletta a suffragio universale. Durante i primi mesi della terza Assemblea Nazionale, la Gironda e la Montagna si contendono il potere al governo. I Montagnardi da questo conflitto usciranno vincitori grazie anche all'appoggio dei Sanculotti.

Per quanto concerne il quadro storico, lo studio si consacra in seguito al contesto specifico dei due autori. Se per Condorcet si espongono alcuni elementi principali della sua dottrina nelle opere antecedenti alla sua Dichiarazione, per Olympe de Gouges si presentano, invece, le possibili motivazioni che l'hanno preparata a scrivere il suo famoso testo.

La Déclaration des Droits naturels, civils et politiques des Hommes è il frutto di anni di ricerca e di esperienza politica di Condorcet. Egli, infatti, prima di questo trattato ha pubblicato scritti come Idées sur le despotisme et Déclaration des droits nel 1789, proponendo il piano e la funzionalità di un atto dichiarativo. La necessità di una Dichiarazione è una tematica argomentata dall'autore mediante la sua dimostrazione del pericolo della violazione dei diritti naturali. Essi devono essere definiti in modo da essere salvaguardati da eventuali attacchi contro la libertà.

Al contrario, l'opera di Olympe de Gouges è piuttosto il risultato di un contesto sociale dei primi periodi della Rivoluzione, caratterizzato da continue proteste femminili, formulate nei Cahiers de Doléances. Tuttavia i redattori di queste petizioni s'interessano solo marginalmente alla risoluzione effettiva dei problemi rivolti al gentil

sesto, che decide di unirsi per la stessa causa attraverso la fondazione di vari club tra il 1790 e il 1791.

Molto probabilmente de Gouges, frequentando il salotto parigino della moglie di Condorcet, Sophie, ha avuto modo di conoscere il marchese stesso. Anche lui si è occupato della questione delle donne, appoggiando le loro rivendicazioni nell'articolo Sur l'admission des femmes au droits de cité, pubblicato il 3 luglio del 1790 nel Journal de la société de 1789.

La metodologia di analisi cui si è ricorso per le due Dichiarazioni consiste inizialmente con il situare entrambi i trattati nel loro contesto, in seguito con lo stabilire una loro possibile struttura per poi dedicarsi all'interpretazione effettiva degli articoli in rapporto al loro contenuto politico-filosofico e storico.

L'opera Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne, scritta al momento della ratifica della Costituzione nel settembre del 1791, è dedicata alla regina Maria Antonietta. Il testo segue come modello quello della Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen, proclamato nel 1789. Secondo l'autrice, i limiti di quest'ultima Dichiarazione risiedono proprio nella negligenza verso il gentil sesso per quanto attiene l'accesso alla vita politica e civile.

Da un punto di vista strutturale, il cuore dell'opera coincide, senza dubbio, con l'esposizione dei diciassette articoli. Ciò nonostante lo scritto è caratterizzato anche dalla dedica alla regina, dalla critica verso gli uomini in merito al loro comportamento nei confronti dell'altro sesso, da un preambolo mediante il quale si spiega la necessità di conferire i diritti alle donne, e da un postambolo in cui si esorta il gentil sesso a prendere voce in capitolo. Olympe de Gouges termina la sua opera proponendo un patto coniugale che protegga le donne da eventuali separazioni e dal diritto di eredità. Infine, l'autrice non si risparmia dal condannare i Coloni per la loro posizione verso le persone di colore, private dei loro diritti.

L'esposizione dei diritti naturali e civili è stata divisa in due parti. Se nella prima parte si trattano i diritti delle donne e degli uomini in rapporto all'ottenimento della libertà, dell'uguaglianza e della proprietà di ciascuna persona, nella seconda si sviluppano argomenti inerenti alla nazione, quindi collegabili alla sovranità nazionale, destinata a entrambi i sessi.

Per quanto attiene all'analisi tematica, il Manifesto mira a sensibilizzare il valore civile delle donne, trattando alcuni argomenti sulla loro condizione nel diritto della famiglia e polemizzando sulla situazione discriminatoria di cui sono vittime le persone di colore. Olympe de Gouges con la sua Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne preannuncia l'introduzione di leggi non ancora instaurate all'epoca della Costituente, come il divorzio, stabilita dalla Legislativa il 20 settembre del 1792, l'uguaglianza civile dei bambini naturali con quelli legittimi, proclamata a novembre del 1793 dalla Convenzione e l'abolizione della schiavitù, avvenuta il 4 febbraio del 1794.

La Dichiarazione e il progetto di Costituzione sono scritti da Condorcet durante il primo periodo della Convenzione, la quale dichiara solennemente la Francia Repubblica unica e indivisibile, il 21 settembre del 1792. L'autore ha un programma costituzionale ben preciso, fondato sul principio di giustizia e di garanzia dei cittadini, ottenibile solo mediante il possesso dei diritti naturali, politici e civili di ciascuna persona. Il marchese esclude dal governo l'intromissione della Monarchia, appoggiando perciò la forma repubblicana, basata su un sistema rappresentativo, unico modo di esprimere pienamente la volontà del popolo per una nazione così estesa come lo è la Francia. In nome del benessere collettivo, l'organizzazione dei poteri delegati deve essere distinta in tre parti in equilibrio tra di loro: il potere legislativo, esecutivo e giudiziario. Inoltre le amministrazioni locali assumono un'indipendenza importante che favorisce la decentralizzazione di Parigi.

La Dichiarazione di Condorcet è costituita dal sintetico ed esaustivo elenco di trentatré articoli, separati in sette gruppi, inerenti al riconoscimento e all'affermazione dei sei diritti naturali, civili e politici degli uomini. Il testo espone questi diritti che sistematicamente vengono spiegati, mostrando la loro funzionalità all'interno della nazione.

Nell'analisi del trattato, si constata la notevole importanza data dall'autore, come anche da Olympe de Gouges, a quattro elementi interagenti tra di loro che rappresentano le fondamenta della Dichiarazione stessa: ossia la legge, la volontà generale, l'uguaglianza, il benessere comune.

E' interessante inoltre osservare che nella sua opera il marchese, difensore delle discriminazioni nei confronti del gentil sesso, non accenna minimamente al loro

possibile ruolo in qualità di cittadine, consapevole forse del fatto che la mentalità e il contesto sociale non permettevano ancora il loro ingresso politico.

Dopo l'analisi specifica delle due Dichiarazioni, il lavoro si occupa di un loro ulteriore studio comparativo, da un punto di vista contestuale, strutturale, funzionale e tematico. La loro origine comune si situa nella reciproca influenza culturale dell'epoca, che equivale al risultato di un processo dottrinale, iniziato dalla religione cristiana, dai cambiamenti giuridici delle Dichiarazioni americane nel 1776, e dai trattati filosofici dei Lumi, diffusi in Francia durante tutto il XVIII secolo.

Il contesto dimostra la continuità della proclamazione della Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen del 1789 rispetto agli altri simili progetti, concepiti anteriormente sia in Inghilterra, già a partire dal XIII secolo, che negli Stati Uniti, a metà del XVIII secolo. Al contempo, si mostra anche la specificità francese che appare più laica e universale.

Il punto di partenza dell'origine delle Dichiarazioni rispettive di de Gouges e di Condorcet coincide con la Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen del 1789, con l'intento di entrambi gli autori di stabilire dei miglioramenti costituzionali.

Le innovazioni proposte dai due scrittori determinano la loro specificità e la loro divergenza funzionale. La struttura della Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne di Olympe de Gouges è molto simile a quella promulgata dall'Assemblea Costituente, approvando il suo sistema dichiarativo, e le prerogative governative.

Al contrario, la Déclaration des Droits naturels, civils et politiques des Hommes di Condorcet è più originale già a livello espositivo, il che è dovuto anche al suo compito di preannunciare il progetto costituzionale, che lo pone a capo di tutta l'opera.

La struttura dei due trattati è spiegata dalla loro principale funzione. L'obiettivo di Olympe de Gouges risiede nella rivendicazione dei diritti naturali e politici delle donne, senza però proporre un effettivo programma che li garantisca. Invece Condorcet si preoccupa, dopo aver esposto i diritti riservati a ciascun individuo, di stabilire un seguito giuridico.

La centralità tematica delle due Dichiarazioni in analisi coincide con la grande importanza conferita alla legge, responsabile del raggiungimento e del

mantenimento di due principi cari a entrambi gli autori, ossia la libertà e l'uguaglianza. Questi sono posti in rapporto al gruppo sociale, i cui membri cooperano in nome del benessere comune, che consiste nel rispetto della legge. La legge garantisce il patto sociale a cui tutti devono sottostare per riuscire a vivere pacificamente nella collettività.

Infine l'analisi comparativa si occupa degli effetti delle due Dichiarazioni durante gli avvenimenti rivoluzionari. Entrambi i progetti non sono stati approvati dai dirigenti della Rivoluzione, i quali mirano a degli obiettivi divergenti rispetto a quelli proposti da de Gouges e da Condorcet. Quest'ultimo ritiene necessaria una riforma costituzionale conforme ai diritti delle persone; mentre il gruppo politico più influente, più precisamente la Montagna, si orienta verso un governo rivoluzionario, i cui fini sono legati alla difesa del Paese.

Olympe de Gouges, invece, si contrappone alla mentalità del XVIII secolo francese che legittima la differenza dei due sessi nelle funzioni pubbliche. Da questo punto di vista, l'esposizione dei diritti conferiti unicamente agli uomini è coerente con le idee culturali dell'epoca che attribuiscono alle donne il diritto esclusivo di eseguire i doveri.

In conclusione, la difficoltà del lavoro risiede proprio nel rapporto delle due Dichiarazioni con l'amministrazione pubblica delle tre Assemblee Nazionali, fino alla caduta della Gironda.

I due progetti dichiarativi rappresentano la sintesi del pensiero di de Gouges e di Condorcet, in contrapposizione con le esigenze amministrative in processo di Rivoluzione. La Rivoluzione è intesa come il cambiamento radicale degli Ordini dell'Ancien Régime, con lo scopo di operare concretamente per l'interesse comune.

La destabilizzazione governativa della Rivoluzione francese porta con sé l'insuccesso inevitabile delle teorie proposte dai due autori. Olympe de Gouges in particolare si consacra a contribuire alla lotta egualitaria, introducendo i primi passi di una Rivoluzione culturale. Mentre il marchese de Condorcet è intenzionato principalmente a determinare una riforma costituzionale che riorganizzi un sistema governativo che sia coerente con i diritti esposti nella sua Dichiarazione.

Di conseguenza, la ricerca dimostra ancora una volta l'enorme abisso tra l'ideologia e l'effettiva amministrazione. Esse si uniscono se collaborano in nome del benessere generale, ma al contempo si distanziano se entrambe non interagiscono per questo stesso fine. E' il caso della Rivoluzione francese che ha dato origine alla speranza di un cambiamento positivo a favore degli oppressi, vittime del sistema rigido dell'Ancien Régime. Tuttavia la stessa Rivoluzione ha fatto morire gli ideali appena nati, attraverso la sua incoerenza che traspare soprattutto nella corruzione e nel dispotismo governativo.

IX. ANNESI

A. Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne⁴²⁴

⁴²⁴ GOUGES, Olympe de: Ecrits Politiques 1788-1791; préf. d'Olivier Blanc, pp. 204-215.

B. Projet de Déclaration des Droits naturels, civils et politiques des Hommes⁴²⁵

⁴²⁵ CONDORCET, Marie Jean Antoine Nicolas Caritat de: Œuvres T. 12: Politique. Tome 2; publ. par A. Condorcet O'Connor et M. F. Arago, pp. 417- 422.

C. Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen du 26 août 1789⁴²⁶

⁴²⁶ A.A.V.V.: Les Constitutions de la France depuis 1789; présentation par Jacques Godechot, pp. 33-35

D. **Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen du 24 juin 1793**⁴²⁷

⁴²⁷ A.A.V.V.: Les Constitutions de la France depuis 1789; présentation par Jacques Godechot, pp. 79-83.

X. BIBLIOGRAFIA

A. Fonti

- A.A.V.V.: Les Constitutions de la France depuis 1789; présentation par Jacques Godechot. Ed. Garnier-Flammarion. Paris, 1970.
- A.A.V.V. : Cahiers de doléances. Donne e Rivoluzione francese ; introd. di Paule-Marie Duhet ; (trad. di Luciana Grasso, Flora Arcuri). Ed. La Luna-des Femmes. Palermo, 1989.
- CONDORCET, Marie Jean Antoine Nicolas Caritat de: Œuvres T. 8: Economie politique politique. Tome 2; publ. par A. Condorcet O'Connor et M. F. Arago. Ed. Didot. Paris, 1847-1849.
- CONDORCET, Marie Jean Antoine Nicolas Caritat de: Œuvres T. 9: Economie politique. Tome 3; publ. par A. Condorcet O'Connor et M. F. Arago. Ed. Didot. Paris, 1847-1849.
- CONDORCET, Marie Jean Antoine Nicolas Caritat de: Œuvres T. 12: Politique. Tome 2; publ. par A. Condorcet O'Connor et M. F. Arago. Ed. Didot. Paris, 1847-1849.
- GOUGES, Olympe de: Ecrits Politiques 1788-1791; préf. d'Olivier Blanc. Ed. Côté-femmes. Paris, 1993.
- GOUGES, Olympe de: Ecrits Politiques 1792-1793; préf. d'Olivier Blanc. Ed. Côté-femmes. Paris, 1993.

- GOUGES, Olympe de: Œuvres; présenté par Benoîte Groult. Ed. Mercure de France. Paris, 1986.
- GOUGES, Olympe de: Théâtre politique; préf de Gisela Thiele-Knobloch. Ed. Côté-femmes. Paris, 1991.
- MONTESQUIEU, Charles-Louis de Secondat de: De l'Esprit des Lois; texte établi et présenté par Jean Brethe de la Gressaye. Ed. Garnier Frères. Paris, 1869.
- ROBESPIERRE, Maximilien: Discours (4^{ème} partie) Tome IX. Septembre 1792-27 Juillet 1793; éd. Marc Bouloiseau, Georges Levebvre et Albert Soboul. Ed. Presses Universitaires de France. Paris, 1958.
- ROBESPIERRE, Maximilien: Discours (5^{ème} partie) Tome X. 27 Juillet 1793-27 Juillet 1794; éd. Marc Bouloiseau, Georges Levebvre et Albert Soboul. Ed. Presses Universitaires de France. Paris, 1967.
- ROUSSEAU, Jean-Jacques: Œuvres complètes-Du contrat social; éd. publ. sous la dir. de Bernard Gagnebin et Marcel Raymond. Ed. Gallimard. Paris, 1968.
- ROUSSEAU, Jean-Jacques: Oeuvres complètes IV. Emilie-Education-Morale-Botanique; éd. publ. sous la dir. de Bernard Gagnebin et Marcel Raymond. Ed. Gallimard. Paris, 1990.
- SEHELLES, Hérault de: Œuvres littéraires et politiques; éd établie et présentée par Hubert Juin. Ed. Rencontre. Paris, 1970.

B. Opere specializzate su Olympe de Gouges

- BLANC, Olivier: Une femme de liberté: Olympe de Gouges. Ed. Syros-Alternatives. Paris, 1989.
- DE VIGUERIE, Jean: Histoire et dictionnaire du temps des Lumières (1715-1789). Ed. Robert Laffont. Paris, 1995.
- MARAND – FOUQUET, Cathérine: La Femme au temps de la Révolution. Ed. Stock/L. Pernoud. Paris, 1989.
- TROUSSON, Raymond: Romans de Femmes du XVIIIe siècle. Ed. Laffont. Paris, 1996.

C. Opere specializzate su Condorcet

- ALENGRY, Franck: Condorcet: guide de la Révolution française: théoricien du droit constitutionnel et précurseur de la science sociale. Ed. Slatkine Reprints. Genève, 1971.
- CRAMPE-CASNABET, Michèle: Condorcet lecteur des Lumières. Ed. Presses Universitaires de France. Paris, 1985.
- D'AMAT, Roman: Dictionnaire de biographie française. Tome 9. Ed. Librairie Letouzey et Ané. Paris, 1961.

- DELSAUX, Hélène: Condorcet journaliste 1790-1794. Ed. Librairie ancienne honoré Champion. Paris, 1931.
- ROBINET: Condorcet. Sa vie, son oeuvre 1743-1794. Ed. Slatkine Reprints. Genève, 1968.
- SCHANDELER, Jean-Pierre: Les Interprétations de Condorcet. Symboles et concepts (1794-1894). Ed. Voltaire Foundation. Oxford, 2000.

D. Opere specializzate sulla Rivoluzione francese

- BERTAUD, Jean – Paul: La vita quotidiana in Francia al tempo della Rivoluzione francese (1789 – 1795). Ed. Rizzoli. Roma, 1985.
- BERTAUD, Jean-Paul : Initiation à la Révolution française. Ed. Perrin. Paris, 1989.
- BREDIN, Jean-Denis: Sieyès. La clé de la Révolution française. Ed. Fallois. Paris, 1988.
- CASTELOT, André: La Révolution française. Ed. Perrin. Paris, 1987.
- DE VIGUERIE, Jean: Histoire et dictionnaire du temps des Lumières (1715-1789). Ed. Robert Laffont. Paris, 1995.
- FURET, François, RICHET, Denis: La Révolution française. Ed. Fayard. Paris, 1973.

- SOBOUL, Albert: Actes du Colloque Girondins et Montagnards. Ed. Société des Etudes Robespierriistes. Paris, 1980.
- SOBOUL, Albert: La Révolution française. Ed. Presse Universitaires de France. Paris, 1988.
- SORIA, Georges: Grande histoire de la Révolution française. 2- Les paroxysmes. Ed. Bordas. Paris, 1988.
- VOVELLE, Michel: La Révolution française. Images et récit. Tome II. Ed. Messidor. Paris, 1986.
- VOVELLE, Michel: La Révolution française. Images et récit. Tome III. Ed. Messidor. Paris, 1986.
- VOVELLE, Michel: L'état de la France pendant la Révolution 1789-1799. Ed. De la Découverte. Paris, 1988.

**E. Opere consultate per la preanalisi e per l'analisi della
Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne del 1791 di
Olympe de Gouges**

- A.A.V.V.: La Déclaration des droits de l'homme et du citoyen de 1789. Ed. La Documentation française. Paris, 1990.
- A.A.V.V.: Recherches sur la Révolution. Ed. Garnier. Paris, 1991.

- ABENSOUR, Léon: La femme et le féminisme. Avant la Révolution. Ed. Slatkine-Megariotis Reprints. Genève, 1977.
- ALBISTUR, Maïté, ARMOGATHE, Daniel: Histoire du féminisme français du moyen âge à nos jours. Ed. Des Femmes. Paris, 1977.
- DEBIEN, Gabriel: Les Colons de Saint-Domingue et la Révolution. Ed. Colin. Paris, 1953.
- DUBY, Geores; PERROT, Michelle: Storia delle donne in Occidente. Dal Rinascimento all'età moderna. Ed. Economia Laterza. Bari, 1995.
- DUHET, Paule-Marie: Les femmes et la Révolution 1789-1794. Ed. Gallimard. Paris, 1988.
- GLOTZ, Marguerite; MAIRE, Madeleine: Salons du XVIIIe siècle. Ed. Latines. Paris, 1949.
- MICHELET, Jules: Le donne della Rivoluzione. Ed. Bompiani. Milano, 1996.
- MORANGE, Jean: La Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen. Ed. Presses Universitaires de France. Paris, 1988.
- PIETTRE, Monique A.: La condition féminine à travers les âges. Ed. France-Empire. Paris, 1974.
- RABAUT, Jean: Histoire des féminismes français. Ed. Stock. Paris, 1978.
- RATSABY, Michele: Olympe de Gouges et le Théâtre de la Révolution française. Ed. Umi Dissertation Services. Usa, 1998.

- ROSA, Annette: Citoyennes. Les femmes et la Révolution française. Ed. Messidor. Paris, 1988.
- RUSS, Jacqueline: Philosophie: Les Auteurs, Les Œuvres. Ed. Bordas. Paris, 1996.
- SEE, Henri: L'évolution de la Pensée politique en France au XVIIIe siècle. Ed. Marcel Giard. Paris, 1925.
- VOVELLE, Michel : La Francia rivoluzionaria. La caduta della monarchia 1787-1792. Ed. Laterza. Roma-Bari, 1974.

**F. Opere consultate per la preanalisi e per l'analisi della
Déclaration des Droits naturels, civils et politiques des hommes del
1793 di Condorcet**

- COUTEL, Charles: Politiques de Condorcet. Ed. Payot. Paris, 1996.
- CREPEL, Pierre; GILAIN, Christian: Condorcet, mathématicien, économiste, philosophe, homme politique. Ed. Minerve. Paris, 1989.
- FAY, Bernard: L'esprit révolutionnaire en France et aux Etats-Unis à la fin du XVIII siècle. Ed. Champion. Paris, 1925.
- FAY, Bernard: Bibliographie critique des ouvrages français relatifs aux Etats-Unis (1770-1800). Ed. Champion. Paris, 1925.

- LOCHERER, Jean-Jacques: Hérault de Séchelles. Ed. Pygmalion. Paris, 1984.
- MORNET, Daniel : Les origines intellectuelles de la Révolution française 1715-1787. Ed. Colin. Paris, 1967.
- OESTREICH, Gerhard: Storia dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Ed. Laterza. Roma-Bari, 2001.

G. Opere consultate per l'analisi comparativa delle due Dichiarazioni

- BARRET-KRIEGEL: Les droits de l'homme et le droit naturel. Ed. Quadrige. Paris, 1989.
- BART, Jean: Histoire du droit. Ed. Dalloz. Paris, 1999.
- BARBIER, Maurice: La modernité politique. Ed. Presses Universitaires de France. Paris, 2000.
- COBB, Richard: Terreur et Subsistances 1793-1795. Ed. Clavreuil. Paris, 1965.
- DEL VECCHIO, Giorgio: La Déclaration des droits de l'homme et du citoyen dans la Révolution française. Ed. R. Pichon et R. Durand-Auzias. Paris, 1968.
- ERHARD, J. B.: Du droit du peuple à faire la révolution. Ed. L'Age d'Homme. Lausanne, 1993.

- FAURE, Christine: Les déclarations des droits de l'homme de 1789. Ed. Payot. Paris, 1992.
- FIORAVANTI, Maurizio: Costituzione. Ed. Mulino. Bolona, 1999.
- FIRPO, Luigi: Storia delle idee politiche economiche e sociali. Volume quarto. L'età moderna. Ed. Torinese. Torino, 1987.
- FURET, François; HALEVI, Ran: La monarchie républicaine. La Constitution de 1791. Ed. Fayard. Paris, 1996.
- GAUCHET, Marcel: La Révolution des droits de l'homme. Ed. Gallimard. Paris, 1989.
- GAUCHET, Marcel: La Révolution des pouvoirs. La souveraineté, le peuple et la représentation 1789-1799. Ed. Gallimard. Paris, 1995.
- GODECHOT, Jacques: Les institutions de la France sous la Révolution et l'Empire. Ed. Presses Universitaires de France. Paris, 1951.
- GODECHOT, Jacques: Les Révolutions (1770-1799). Ed. Presses Universitaires de France. Paris, 1963.
- GODECHOT, Jacques: La pensée révolutionnaire 1780-1799. Ed. Colin. 1964.
- GODECHOT, Jacques: Regards sur l'époque révolutionnaire. Ed. Privat. Toulouse, 1980.
- GODINEAU, Dominique: Citoyennes tricoteuses. Les femmes du peuples à Paris pendant la Révolution française. Ed. Alinea. Aix-en-Provence, 1988.

- LABICA, Georges: Robespierre. Une politique de la philosophie. Ed. Presses Universitaires de France. Paris, 1990.
- LEBRETON, Gilles: Libertés publiques et droits de l'Homme. Ed. Colin. Paris, 1999.
- LECLERCQ, Claude: Libertés publiques. Ed. Litec. Paris, 1996.
- MAINTENANT, Gérard: Les Jacobins. Ed. Presses Universitaires de France. Paris, 1984.
- PELLOUX, Robert: Le citoyen devant l'Etat. Ed. Presses Universitaires de France. Paris, 1963.
- RIALS, Stéphane: La déclaration des droits de l'homme et du citoyen. Ed. Hachette. Paris, 1988.
- RIVERO, Jean: Les libertés publiques. 1/ Les droits de l'homme. Ed. Presses Universitaires de France. Paris, 1974.
- VOVELLE, Michel: L'Etat de la France pendant la Révolution 1789-1799. Ed. La Découverte. Paris, 1988.
- VOVELLE, Michel: La Révolution française. Images et récit. Tome IV. Ed. Messidor. Paris, 1986.
- VOVELLE, Michel: La Révolution française 1789-1799. Ed. Colin. Paris, 1992.

H. Articoli

- BEVIR, Mark: Mente e metodo nella storia delle idee. In: A.A.V.V.: Intersezione. Rivista di storia delle idee. Anno XXI, agosto 2001. Ed. Il Mulino. Bologna.
- MANCINI, Massimo: Democrazia, ordinamento e Costituzione da J.-J. Rousseau a F.P.G. Guizot. In: A.A.V.V.: RIFD. Rivista internazionale di filosofia del diritto. Serie V - anno LXXVII - n. 2 – aprile/giugno 2000. Ed. Giuffr . Roma.
- TUZET, Giovanni: Volont  generale e costituzione: la riserva del senso. In: A.A.V.V.: RIFD. Rivista internazionale di filosofia del diritto. Serie V - anno LXXVIII - n. 3 – luglio/settembre 2001. Ed. Giuffr . Roma.
- VOVELLE, Michel: L'immaginario della rivoluzione francese. La memoria perduta. In: A.A.V.V.: Intersezione. Rivista di storia delle idee. Anno XX, agosto 2000. Ed. Il Mulino. Bologna.

I. Strumenti di lavoro

- A.A.V.V.: Chronique de la R volution (1788-1799). Ed. Chronique. Paris, 1989.
- A.A.V.V.: Dictionnaire europ en des Lumi res. Ed. Presses Universitaires de France. Paris, 1996.
- A.A.V.V.: Dizionario delle idee. Volume 1. Ed. Sansoni. Firenze, 1997.

- A.A.V.V.: Dizionario delle idee. Volume 2. Ed. Sansoni. Firenze, 1997.
- BADALONI, Nicola; POMPEO FARACOVÌ, Ornella: Il pensiero filosofico. Volume 2. Ed. Signorelli. Milano, 1996.
- BOUDET, Jacques: Chronologie universelle. Ed. Bordas. Paris, 1992.
- BOBBIO, Norberto; MATTEUCCI, Nicola; PASQUINO, Gianfranco: Dizionario di politica. Ed. Utet. Torino, 1983.
- COURTINE, Jean-François: Filosofia del Tempo. Ed. Mondadori. Milano, 1998.
- FASSO', Guido: Storia della filosofia del diritto. Volume II: L'età moderna. Ed. Il Mulino. Bologna, 1968.
- FURET, François; OZOUF, Mona: Dizionario critico della Rivoluzione francese. Ed. Bompiani. Milano, 1988.
- FURET, François; OZOUF, Mona: Dictionnaire critique de la Révolution française. Institutions et créations. Ed. Flammarion. Paris, 1992.
- PROUST, Françoise: L'histoire à contretemps. Le temps historique chez Walter Benjamin. Ed. Cerf. Paris, 1994.
- SCIACCA, Michele Federico: Grande antologia filosofica. Il pensiero moderno (secoli XVII-XVIII). Volume 15. Ed. Marzorati. Milano, 1973.
- SCIACCA, Michele Federico: Grande antologia filosofica. Il pensiero moderno (secoli XVII-XVIII). Volume 16. Ed. Marzorati. Milano, 1973.

XI. RINGRAZIAMENTI

Vorrei esprimere la mia riconoscenza nei confronti di tutti coloro che hanno contribuito, direttamente o indirettamente, alla realizzazione di questo lavoro. Penso in particolare al professor Volker Reinhardt, ordinario di Storia moderna all'Università di Friburgo, che non mi ha mai fatto mancare stimoli, consigli e critiche costruttive per la mia ricerca.

Un altro sentito ringraziamento per l'indispensabile sostegno e per la fiducia che mi ha sempre dimostrato lo devo a David, che ha assecondato il mio entusiasmo nelle fasi più felici del mio lavoro e mi è stato di grande aiuto in quelle più difficili.

Un ulteriore riconoscimento lo vorrei esprimere ai miei cari amici Morena, Maria Giovanna e Alain. In particolare, sono riconoscente ai componenti della mia famiglia: ai miei genitori, a David, ai miei fratelli Biagio e Paolo, a mia nonna Antonietta. A loro dedico queste pagine. Grazie ancora.

CURRICULUM VITAE

Cognome: Jaquinta

Nome: Thea Cristina

Indirizzo: Via Orselina 21- 6600 Muralto

Telefono: 091.743.14.51

Data di nascita: 3.3.1978

Nazionalità: italiana-svizzera

Luogo d'origine: San Giovanni in Fiore (Cs) e Muralto (TI)

Stato civile: nubile

Formazione scolastica:

- 1984-1989: Scuole Elementari, Muralto;
- 1989-1993: Scuole Medie dell'Istituto di Santa Caterina, Locarno;
- 1993-1997: Liceo Cantonale (maturità tipo A), Locarno;
- 1997-2003: Università (facoltà di Lettere), Friburgo.

Rami di studio universitari:

- storia moderna generale e svizzera (prima branca);
- storia contemporanea e svizzera (seconda branca);
- scienze delle religioni (seconda branca).

Ho anche conseguito alcuni corsi di filosofia antica, medievale e moderna, nonché un lavoro di seminario di filosofia antica.

Esperienze lavorative nell'insegnamento:

- supplenza di italiano e storia-civica nella sede della Scuola Media Cantonale via Varesi Locarno nel febbraio e nel maggio 2001;
- supplenza di italiano e storia-civica nella sede della Scuola Media Cantonale di Cevio nel marzo e aprile 2001;
- insegnante di recupero di italiano e matematica nella sede della Scuola Media Cantonale via Varesi Locarno nel corso estivo agosto 2001;
- supplenza di francese nella sede della Scuola Media Cantonale di Cevio nel febbraio 2002;
- supplenza di italiano e storia-civica nella sede della Scuola Media Cantonale di Cevio nel marzo 2002;
- supplenza di latino nella sede della Scuola Media Cantonale di Losone nel marzo 2003.

XII. INDICE

I. INTRODUZIONE	1
II. PRESENTAZIONE DEI DUE AUTORI.....	5
A. OLYMPE DE GOUGES, LA SUA VITA E LE SUE OPERE POLITICHE.....	5
B. CONDORCET, LA SUA VITA E LE SUE OPERE POLITICHE.....	8
III. LE TRE ASSEMBLEE DELLA RIVOLUZIONE (1789-1793)	13
A. L'ASSEMBLEA NAZIONALE COSTITUENTE	13
1. <i>La convocazione degli Stati Generali e l'instaurazione della Monarchia costituzionale</i>	13
2. <i>La Costituzione</i>	15
3. <i>L'abolizione dei diritti feudali</i>	18
4. <i>La Costituzione civile del clero</i>	19
B. L'ASSEMBLEA NAZIONALE LEGISLATIVA	20
1. <i>La fuga del re e la proclamazione dell'Assemblea Nazionale Legislativa</i>	20
2. <i>La proclamazione di guerra dall'Assemblea Nazionale Legislativa</i>	22
3. <i>L'Assemblea Nazionale Legislativa durante il periodo di guerra</i>	24
4. <i>L'insurrezione del 10 agosto e le sue conseguenze</i>	25
C. LA CONVENZIONE GIRONDINA.....	27
1. <i>La proclamazione della Repubblica e la composizione politica della Convenzione Nazionale</i>	27
2. <i>Lotta politica tra Girondini e Montagnardi</i>	29
3. <i>La caduta dei Girondini</i>	33
IV. PREANALISI.....	35
A. DÉCLARATION DES DROITS DE LA FEMME ET DE LA CITOYENNE DI OLYMPE DE GOUGES	35
1. <i>Contesto sociale in Francia al momento della pubblicazione della Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne</i>	35
B. DÉCLARATION DES DROITS NATURELS, CIVILS ET POLITIQUES DES HOMME E CONSTITUTION DI CONDORCET	45
1. <i>Antecedenti della Déclaration e Constitution del 1793 di Condorcet in alcune sue opere</i>	45
2. <i>Riassunto del Rapporto del piano di Costituzione di Condorcet del 1793</i>	50
SECONDA PARTE.....	55
V. ANALISI DELLA DECLARATION DES DROITS DE LA FEMME ET DE LA CITOYENNE	56
A. CONTESTO E STRUTTURA DELL'OPERA	56
1. <i>La Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne: opera destinata a tutte le donne</i>	56
2. <i>Struttura e riassunto dell'opera</i>	58
B. STRUTTURA E CONTENUTO DEGLI ARTICOLI	62
1. <i>I diritti delle donne e degli uomini all'interno di una nazione</i>	62
2. <i>I diritti della nazione sulla donna e sugli uomini</i>	65
C. ANALISI DEGLI ARTICOLI	67
D. ANALISI TEMATICA DELL'OPERA	70
1. <i>Il diritto della famiglia</i>	70
2. <i>I diritti civili rifiutati agli uomini di colore</i>	76
VI. ANALISI DELLA DECLARATION DES DROITS NATURELS, CIVILS ET POLITIQUES DES HOMMES	80
A. CONTESTO DELL'OPERA	80
B. STRUTTURA DEGLI ARTICOLI	82

C.	ANALISI DEGLI ARTICOLI	91
1.	<i>I sei diritti naturali, civili e politici</i>	91
2.	<i>La libertà</i>	92
3.	<i>L'uguaglianza</i>	93
4.	<i>La sicurezza</i>	94
5.	<i>La proprietà</i>	95
6.	<i>La garanzia sociale</i>	96
7.	<i>La resistenza all'oppressione</i>	99
VII.	ANALISI COMPARATIVA DELLA DICHIARAZIONE DI DE GOUGES E DI CONDORCET	100
A.	CONTESTO	100
B.	SIMILITUDINI E DIVERGENZE DELLE DUE DICHIARAZIONI	106
1.	<i>A livello strutturale</i>	106
2.	<i>A livello funzionale</i>	109
3.	<i>A livello tematico</i>	114
C.	LE DUE DICHIARAZIONI SONO DUE PROGETTI INCOMPRESI	116
1.	<i>Il Progetto di Condorcet in contrasto con il governo rivoluzionario</i>	116
2.	<i>Olympe de Gouges in contrasto con la mentalità della Rivoluzione</i>	120
D.	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE SULL'ANALISI COMPARATIVA DELLE DUE DICHIARAZIONI	123
VIII.	CONCLUSIONE	129
IX.	ANNESI	137
A.	DÉCLARATION DES DROITS DE LA FEMME ET DE LA CITOYENNE	137
B.	PROJET DE DÉCLARATION DES DROITS NATURELS, CIVILS ET POLITIQUES DES HOMMES	143
C.	DÉCLARATION DES DROITS DE L'HOMME ET DU CITOYEN DU 26 AOÛT 1789	147
D.	DÉCLARATION DES DROITS DE L'HOMME ET DU CITOYEN DU 24 JUIN 1793	149
X.	BIBLIOGRAFIA	151
A.	FONTI	151
B.	OPERE SPECIALIZZATE SU OLYMPE DE GOUGES	153
C.	OPERE SPECIALIZZATE SU CONDORCET	153
D.	OPERE SPECIALIZZATE SULLA RIVOLUZIONE FRANCESE	154
E.	OPERE CONSULTATE PER LA PREANALISI E PER L'ANALISI DELLA DÉCLARATION DES DROITS DE LA FEMME ET DE LA CITOYENNE DEL 1791 DI OLYMPE DE GOUGES	155
F.	OPERE CONSULTATE PER LA PREANALISI E PER L'ANALISI DELLA DÉCLARATION DES DROITS NATURELS, CIVILS ET POLITIQUES DES HOMMES DEL 1793 DI CONDORCET	157
G.	OPERE CONSULTATE PER L'ANALISI COMPARATIVA DELLE DUE DICHIARAZIONI	158
H.	ARTICOLI	161
I.	STRUMENTI DI LAVORO	161
XI.	RINGRAZIAMENTI	163
XII.	CURRICULUM VITAE	164
XIII.	INDICE	165

LA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI UMANI NEL CONTESTO DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE: STUDIO COMPARATIVO TRA LA DECLARATION DES DROITS DE LA FEMME ET DE LA CITOYENNE DI OLYMPE DE GOUGES E LA DECLARATION DES DROITS NATURELS, CIVILS ET POLITIQUES DES HOMMES DI JEAN-ANTOINE-NICOLAS CARITAT DE CONDORCET